



È allarmante che per oltre 20 giorni queste persone abbiano vagato nel Mediterraneo senza che nessuna imbarcazione le abbia soccorse. Come se fosse passato il messaggio che chi arriva via mare sia una sorta di “vuoto a perdere”. Laura Boldrini, Alto Commissariato Onu per i rifugiati

IMMIGRAZIONE

## DESERTO ITALIA

**«Sulla barca eravamo 73»**

Lampedusa, sbarcano in 5. «Gli altri tutti morti». Sul web il «gioco» della Lega: fai saltare il clandestino

**Dopo il mare, il rifiuto**

Quelli che arrivano perseguitati  
L'inferno dei matrimoni misti  
A Milano il «cacciatore di negri»

**La farsa della sicurezza**

Così le ronde fanno risparmiare il governo. Delbono: gli sceriffi?  
Ci penserà la Corte Costituzionale



Scena di «Desert Flower», il film sulla vita di Waris Dirie, la donna somala che ora lotta contro l'infibulazione. Ne parliamo in Culture

→ ALLE PAGINE 4-13

## Afghanistan al voto Karzai ci crede e Obama fa il tifo

**Chiusi i seggi** Dati discordanti e vittime. Sequi, rappresentante Ue: siamo quasi ottimisti → ALLE PAGINE 22-25



«Dove sono le donne? Qui, a vincere l'indifferenza»

**Serena Dandini** analizza il silenzio femminile con Deiana → ALLE PAGINE 16-17

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPERTA GESTIONE  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA CHE VALE**  
ECO2000 sncrl (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)




**LUIGI  
MANCONI**  
SOCIOLOGO

## L'editoriale

# La macabra ipocrisia

leri, 20 agosto 2009, in un'aula di giustizia, udienda davanti al Giudice di pace per «reato di clandestinità»: l'avvocato solleva eccezione di costituzionalità a proposito della norma che qualifica come fattispecie penale l'ingresso e il soggiorno irregolari nel nostro paese. Il giudice appare, oltre che comprensibilmente accaldato, visibilmente infastidito dal trovarsi costretto ad affrontare, e con quel clima torrido, poi, una questione giuridica tanto delicata; e cerca in tutti i modi di scoraggiare il legale e di evitare che l'eccezione di costituzionalità sia messa agli atti. Come andrà a finire, è difficile prevedere, ma è certo che si tratta solo di una delle molte manifestazioni degli effetti incontrollabili che l'applicazione delle nuove norme sulla sicurezza è destinata a produrre.

**Alla prova dei fatti**, a pochi giorni dall'entrata in vigore della legge, si ha la netta sensazione che l'effetto propagandistico-ideologico tenda a svanire, e resti solo un macchinoso e ferrigno apparato coercitivo, destinato a precipitare nell'illegalità un gran numero di immigrati intenzionati a regolarizzarsi. Cosicché quelle misure, si traducono, per un verso, in un ghigno feroce, e per l'altro, in un meccanismo discriminatorio ed escludente. L'efficacia di tutto ciò, ai fini della sicurezza collettiva, è perlomeno assai dubbia. Insomma, la finalità tutta politica che ha

portato all'approvazione delle norme sulla sicurezza sembra accontentarsi dell'effetto suggestivo del messaggio. E ora si scopre che, mentre leghisti balneari e con false Crocs ai piedi (denunciateli alla Guardia di Finanza per contraffazione di marchio) parlano di «centinaia di espulsioni», quei provvedimenti raramente (e fortunatamente, aggiungo) vengono eseguiti.

**Basti un esempio:** i primi migranti, arrestati per clandestinità, hanno fatto perdere agevolmente le proprie tracce perché i funzionari dell'Interno non avevano previsto che - per trasferirli nel CIE di Brindisi - si dovesse provvedere al pernottamento della scorta. E così, al CIE di Brindisi, ancora li aspettano. Ma guai a pensare che un tale indecente esercizio di propaganda sia solo propaganda. Una parte delle nuove norme costituisce una rappresentazione per così dire plastica di quella «produzione di razzismo per via istituzionale», di cui più volte si è scritto: selezionano, discriminano, sperequano, determinano disparità e disegualianze. Soprattutto, producono clandestinità, mentre declamano di volerla combattere. Per migliaia e migliaia di migranti diventa più difficile continuare nel proprio lavoro o trovarne uno nuovo, ricongiungersi ai propri familiari o sposarsi, riconoscere i propri figli e farli studiare, curarsi, formarsi, integrarsi (come viene raccontato nelle pagine seguenti di questo giornale). Infine, consideriamo quanto avviene a Lampedusa: le tonitruanti dichiarazioni del ministro dell'Interno e dei suoi corifei («più nessuno sbarco in Sicilia») tentano di celare, con macabra ipocrisia, il fatto che i pattugliamenti delle coste libiche e di quelle italiane finiscono col dischiudere, in quel tratto di mare aperto, una voragine in cui si inabissano i corpi di migranti e profughi.

## Oggi nel giornale

**PAG. 18-19** ■ ITALIA

### Il Pd non invita Berlusconi La Russa: disertiamo la Festa


**PAG. 26** ■ MONDO

### Lockerbie, il terrorista in Libia Gli Usa furiosi: «Un errore»


**PAG. 44-45** ■ SPORT

### Bolt il fenomeno stupisce ancora Frantumato il record dei 200


**PAG. 28-29** ■ ECONOMIA

### Fisco, l'Austria nel mirino della Ue

**PAG. 30** ■ ECONOMIA

### Miracolo: è tornata la vecchia Trabant

**PAG. 31-37** ■ L'UNITÀ ESTATE

### Con Staino & Satta, il fumetto, la parola

**PAG. 38-39** ■ CULTURE

### Inglese, chiedete scusa a Turing

**PAG. 46-47** ■ CALCIO

### La seconda volta di Gregucci

## Abbonamenti

## l'Unità

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

### Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì a venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](mailto:abbonamenti@unita.it)

## Staino



## La voce della Lega

### A letto col bastardino

All'inizio le vedove sembrano inconsolabili. Ma appena tre mesi dopo si rendono conto di avere avuto una fortuna enorme. Sono finalmente felici e si domandano perché non hanno provveduto prima a eliminare il marito con dei potenti veleni o di farlo uccidere dalla mafia russa. Finalmente possono fare quello che vogliono: mangiare a l'ora che desiderano, ricevere telefonate di notte, guardare i programmi preferiti ma soprattutto scoreggiare violentemente quando ne hanno voglia. Quando sono vecchie purtroppo e sono povere, vengono abbandonate da tutti figli e nipoti, vivono con un bastardino che dorme con loro. Quando questi cani muoiono di vecchiaia compare una strana notizia in cronaca, solo due righe: trovata morta una povera vecchia per motivi misteriosi. La polizia indaga.

Rag. Fantozzi



## Duemilanove battute

Francesca Fornario



### Il «capellone sexy» che ha sconfitto la Mafia

Non appena Berlusconi ha dichiarato di voler passare alla storia come «l'uomo che ha sconfitto la Mafia» i giornalisti sono insorti: «È una definizione che tace troppe verità storiche», protesta il direttore del Tg1 Augusto Minzolini, secondo il quale il premier passerà alla storia come «Il capellone sexy che ha sconfitto la Mafia e l'Armata Rossa e esteso l'assistenza sanitaria gratuita a tutti gli americani». Il Tg1 dedica poi un servizio alle carte segrete della procura di Palermo: la prima è un certificato medico, scritto con mano tremolante da un certo Dottor Cossigazzi, che attesta che l'ex capo del Sisde e Generale dei Carabinieri Mario Mori è allergico alla polvere e per questo non ha potuto perquisire il covo di Riina. La seconda è il verbale di una conversazione telefonica dello stesso Mori con il suo vice Mauro Obinu, dal quale si evince che nel 1995 i due non hanno catturato Bernardo Provenzano perché lo avevano scambiato per Henry Kissinger con le sopracciglia depilate. Sul «Corriere

della Sera», Francesco Alberoni analizza il caso clinico di Giorgio Bocca, che vaneggia di improbabili collusioni tra Mafia e carabinieri perché affetto dalla classica «Invidia del Pennacchio», mentre La Russa propone di versare il montepremi del Superenalotto all'Arma. Rispondendo alla domanda di un giornalista, Berlusconi dichiara di non aver mai ospitato consapevolmente mafiosi nella sua villa. Quanto al pluriomicida Vittorio Mangano, giura su sua figlia (Barbara): «Credevo che fosse maggiorenne!» ma, dopo un colpo di tosse di Ghedini, si accorge di aver sbagliato foglietto e precisa: «Non ero a conoscenza dei suoi precedenti penali». Il premier respinge infine l'accusa di aver approvato una montagna di leggi che favoriscono i traffici criminali. La contrazione dei tempi di prescrizione, secondo il Meteo del Tg5, è imputabile all'effetto serra, mentre il mancato scioglimento del Comune di Fondi è frutto di un errore di trascrizione: Il consiglio dei ministri ha sciolto il comune di Fond, nel Wisconsin. ❖



Molino  
Della Doccia®



Dai soci produttori della cooperativa un autentico extra vergine Toscano IGP  
direttamente a casa vostra

Vendita Diretta nei frantoi di: Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b Tel. 0571 56247  
Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135 Tel. 0573 803210 [www.molinodelladoccia.it](http://www.molinodelladoccia.it)

produttori d'olio in Toscana



## La tragedia degli eritrei

Un mare di indifferenza

**Fini: «Italia sia patria anche per chi viene da lontano»**

«Il nuovo moderno e strategico impegno delle Istituzioni deve essere quello di far sentire l'Italia come patria anche a coloro che vengono da Paesi lontani, e che sono già o aspirano a diventare cittadini italiani». Lo dice il presidente della Camera Gianfran-

co Fini sul mensile "Formiche". «Non si può chiedere a questi nuovi italiani - scrive Fini - di identificarsi totalmente con la nostra storia e con i nostri costumi. Però si può e si deve chiedere loro di partecipare attivamente e lealmente alla vita collettiva, di fare propri i valori della Repubblica, di condividere gli obiettivi di fondo della nostra società e di contribuire alla loro realizzazione».



Il presidente della Camera Fini

Foto di Daniel Barker/Ansa-Epa



Cimitero Mediterraneo: ancora un viaggio della speranza finito in dramma

- **Drammatico sbarco** di cinque eritrei a Lampedusa. «Siamo partiti dalla Libia, un calvario»
- **In viaggio per 23 giorni:** hanno incrociato navi e pescherecci. Nessuno li ha soccorsi

# «Eravamo 78 sul barcone gli altri sono tutti morti»

Il Viminale è scettico ma la Marina di Malta trova in mare quattro cadaveri. I sopravvissuti - una donna, due uomini e due minori - sono ridotti a scheletri. L'Onu interviene: «Situazione inaccettabile».

**MARZIO TRISTANO**  
LAMPEDUSA

Erano partiti in 78 da Tripoli, il 28 luglio scorso, su un gommone di 12 metri, sono arrivati in cinque ieri mattina, tutti eritrei, tra cui due ragazzi e una donna, soccorsi dalla Guardia di Finanza 12 miglia a sud di Lampedusa. Gli altri 73 compagni di sventura, morti durante la traversata, sono stati gettati a mare. E ieri pomeriggio è giunta la prima conferma, con l'avvistamento, da parte del-

le autorità maltesi, di sette cadaveri. Dalle parole di uno dei superstiti, Habeton, di 17 anni, raccolte sul molo dell'isola dal mediatore culturale eritreo di Save the Children, viene fuori l'ennesima tragedia dell'immigrazione nel Canale di Sicilia, che difficilmente potrà essere verificata nelle sue dimensioni. Le organizzazioni umanitarie gridano allo scandalo per le decine di clandestini abbandona-

nati in mare per oltre venti giorni, il Viminale esprime perplessità, il ministro Maroni ha chiesto una relazione al prefetto di Agrigento, la procura della città dei Templi ha aperto un'inchiesta affidata al sostituto Santo Fornasier, che ha disposto l'interrogatorio, previsto per la tarda serata di ieri, degli altri quattro superstiti. Un'inchiesta, dice il procuratore Renato Di Natale, «a 360 gradi, accerte-



## Franceschini: «Il governo riferisca in Parlamento»

«Provo orrore davanti al racconto degli eritrei sopravvissuti al viaggio disperato verso l'Italia. L'Italia, tutti noi non possiamo girare la testa dall'altra parte davanti a simili tragedie. Il governo deve riferire e chiarire in Parlamento quello che è successo».



### Laura Boldrini

«È allarmante che per oltre 20 giorni nessuno sia intervenuto. È come se si avesse paura di soccorrere chi è in difficoltà»

## Alfano (Idv): «Tragedia nell'indifferenza»

«Una tragedia, l'ennesima, consumatasi nella più grande indifferenza, anche da parte del mondo politico, al largo delle nostre coste e che dovrebbe farci riflettere sullo stato della nostra presunta civiltà superiore». Lo dice Sonia Alfano (Idv).

## Bianco, Pd: «Europa e Italia non restino indifferenti»

«L'Europa e l'Italia riflettano su questa tragedia che non deve lasciarci indifferenti», dice Enzo Bianco, Pd. «Una cosa è perseguire la linea di rigore, un'altra chiudere in faccia la porta a un popolo dove la guerra richiederebbe il diritto di asilo».

remo ogni singolo dettaglio».

### «ABBIAMO CHIESTO AIUTO, MA...»

«Siamo partiti oltre venti giorni fa dalla Libia, eravamo in 78. Noi siamo gli unici sopravvissuti. I nostri compagni morivano e noi gettavamo in mare i loro cadaveri - ha raccontato Habeton appena sbarcato da un gommone giudicato 'compatibile con il suo racconto - durante la traversata abbiamo incrociato almeno dieci imbarcazioni, alle quali abbiamo chiesto inutilmente aiuto. Solo qualche giorno fa un pescatore ci ha offerto acqua e cibo». L'imbarcazione è stata intercettata al confine con le acque territoriali, in seguito a una segnalazione delle autorità maltesi a quelle italiane impegnate nell'operazione Frontex. Un allarme scattato solo all'alba di oggi, quando l'imbarcazione era ormai al limite delle acque di competenza italiana e che ha scatenato la dura reazione di numerose organizzazioni umanitarie, da Save The Children all'Alto commissariato Onu per i rifugiati. «È allarmante

### Hein (Consiglio rifugiati)

«Risulta che i maltesi abbiano avvertito le autorità italiane»

te - ha detto Laura Boldrini, portavoce in Italia dell'Unhcr - che per oltre 20 giorni queste persone abbiamo vagato nel Mediterraneo senza che nessuna imbarcazione le abbia soccorse. Come se fosse passato il messaggio che ci arriva via mare sia una sorta di 'vuoto a perdere'. E Christopher Hein, direttore del Cir, ha chiesto l'avvio di un'indagine sui ritardi nella segnalazione del gommone: «Ci chiediamo come sia possibile che un gommone di 12 metri possa stare lì per tanto tempo senza che nessuno se ne sia reso conto. Vuol dire che è stato abbandonato al suo destino. Ciò richiede un'investigazione, anche perché risulta che i maltesi avrebbero avvertito le autorità italiane».

A Lampedusa, intanto, nel pomeriggio sono approdati altri due barconi, con una sessantina di clandestini a bordo, uno dei quali è colato a picco mentre veniva trainato in porto. ❖

# E Bossi jr su facebook gioca con «Rimbalza il clandestino»

Sulla pagina ufficiale della Lega Nord la "trovata" del pargolo del ministro. «Si tratta - spiegano gli ideatori - di difendere la patria dalle carrette». Chi ci riesce è un «vero leghista»



Di padre in figlio: Umberto e Renzo Bossi, tre volte bocciato all'esame di maturità

## Il contraltare

MARCO BUCCIANTINI  
mbucciantini@unita.it

Sono "rimbalzati" davvero, mica è un gioco. Non è stato un click con il mouse a respingere e affondare la barca degli eritrei, ma il muovere del mare, la stanchezza, l'insicurezza e la disperazione del viaggio, l'insipienza dei comandanti di fortuna. Sono storie che finiscono in fondo al Mediterraneo, non ci sono scatole nere che spiegheranno mai nulla. Il mare è un «vero leghista», direbbe Renzo Bossi e con lui l'accollita di sodali che si balocca sulla pagina di facebook della Lega Nord. Dove an-

che ieri si poteva giocare a *Rimbalza il clandestino*, infame passatempo dove tutto è più semplice e con un click sulle barchette che appaiono a ridosso delle coste italiane - fino a Ventimiglia - si elimina la minaccia straniera. Gioco venduto con motivazioni da statista dal cogestore con il figlio del ministro della pagina del Carroccio:

### Converti il comunista

Nella stessa pagina un altro «giochino»: il comunista è Veltroni

«Abbiamo deciso di puntare sull'interattività cercando di coinvolgere i giovani e sensibilizzarli su un fenomeno reale che affligge le nostre coste».

I Bossi invece sono un fenomeno reale che affligge il Paese, e ormai fanno coppia fissa, l'Umberto si porta appresso Renzo, da lui stesso definito «la trota», in quanto non ancora vero e proprio «delfino». Mai affettuosità paterna fu più calzante, come hanno confermato tre commissioni d'esame, tutte decise nel bocciare la Trota alla prova di Maturità («ma erano professori del Sud» tuonò il padre, che ricorse al Tar). Il ministro non ha aspettato il diploma per presentare il figlio a Palazzo Chigi: «Portalo, Umberto: sarà il tuo vero erede», lo spronava il padrone di casa, Berlusconi. Il vero lancio è stato dalla rampa dei leghisti, a Pontida, quando la Trota parlò al popolo del Nord. «Ho due modelli: papà e Napoleone», disse Renzo a Gian Antonio Stella del *Corriere*. Nel frattempo Bossi jr ha conquista-

### Coinvolgere i ragazzi

«Vogliamo coinvolgere scherzosamente i giovani sul tema»

to la Maturità e l'incarico all'Osservatorio sulla trasparenza e l'efficacia delle Fiere lombarde. Sembra una storia di Ceppaloni: il purismo della Lega intaccato dal nepotismo.

Ogni volta tocca mettere in fila tutte le bassezze di questo 21enne ragazzo, quarto e ultimo figlio di Umberto, attivista della Nazionale di calcio padana, esposto con sua entusiasta complicità al pubblico ludibrio. C'è sempre qualcosa da aggiungere. Come questo gioco, che diventa crudele mentre intorno alle coste italiane i disgraziati muoiono. «I giocatori devono difendere il suolo patrio. Durante i vari livelli, i clandestini toccano a sorpresa il suolo italiano, e il compito del giocatore è rimandarle indietro, premendo sulle imbarcazioni. Allo scadere del tempo, chi avrà respinto i tentativi di invasione potrà proseguire passando al livello successivo, dove l'intensità degli sbarchi aumenta», si legge nella didascalia. Che sprona le guardie dei nostri confini: «chi ci riesce, avrà dimostrato di essere un vero leghista». O una vera trota. ❖



## La chiamano sicurezza

Gli effetti  
della legge

### Reato clandestinità: multe ed espulsioni

È la misura cardine della nuova legge: il reato di clandestinità (art. 10 bis della legge 94/2009). Lo straniero che entra, ovvero si trattiene nel territorio dello Stato violando la legge, è punito con l'ammenda da 5 mila a 10 mila euro e l'espulsione.

### Fino a 18 mesi nei centri di identificazione

La permanenza nei Centri di identificazione temporanea per verificare la provenienza dei migranti potrà toccare i 18 mesi (finora il limite era di 60 giorni). Una pena fino a tre anni di carcere è prevista per chi affitta case o locali ai clandestini.

### Permesso di soggiorno: la stretta contro i più deboli

Gli stranieri avranno l'obbligo di esibire agli uffici della pubblica amministrazione il permesso di soggiorno ai fini del rilascio di licenze, autorizzazioni e altri provvedimenti, ma anche per atti di stato civile o per accedere ai pubblici servizi.

Foto di Ettore Ferrari/Ansa



Immigrati nel Centro di Lampedusa pronti ad essere espulsi

# Cartoline d'agosto: arresti beffa, Cie e questure nel caos

La nuova legge sulla sicurezza che introduce il reato di clandestinità ha 12 giorni di vita: tra dubbi interpretativi e difficoltà di applicazione. Saltano i matrimoni misti

## Il dossier

CLAUDIA FUSANI

ROMA  
cfusani@unita.it

Cartoline dall'agosto italiano 2009. I Centri di identificazione in rivolta, incendi, evasioni, proteste. Gli uffici immigrazione delle questure alle prese con letture incrociate di norme e

dubbi interpretativi. Cose del tipo: che dobbiamo fare con i figli dei clandestini? Si registrano? Si denuncia il genitore? Di sicuro saltano i matrimoni misti, a grappoli. E schizzano le denunce per il reato di clandestinità, non ci sono numeri ufficiali, il Viminale preferisce rinviare a fine settembre un primo bilancio, ma i resoconti da tutta Italia si attestano su una media di circa trenta denunce al dì. Già, trenta clandestini al giorno. Ma che fine fanno? Cie, giudice di pace, foglio di via a piede libero, obbligo di

presentarsi davanti al giudice di pace che però non c'è e se c'è è in ferie...

Il caos. È chiaro che l'agosto 2009 è un mese nero dal punto di vista della tolleranza, dell'accoglienza e della civiltà. Dove per civiltà s'intende non voler vedere la paura negli occhi di chi arriva in questo paese o già ci vive in cerca di un riscatto. E tenere rigorosamente distinti chi delinque e chi è solo clandestino.

### Viminale

«Nei Cie 500 posti vuoti. Solo 100 clandestini nei Centri con nuova legge»

La legge 94/2009, il pacchetto sicurezza, è entrato in vigore l'8 agosto. Dodici giorni di vita. Da allora si registrano su e giù per il paese i seguenti fatti. I primi sette clandestini denunciati a Firenze sono a piede libero, con l'obbligo di presentarsi entro quindici giorni davanti al giudice di pace, perchè a Bari, unico Cie al momento con posti liberi, non c'era però posto negli alberghi per gli agenti di polizia che dovevano accompagnarli.

È andata meglio a Jahangir Chaklander, 27 anni, bengalese: l'11 agosto ha denunciato e fatto arrestare tre romeni (cittadini comunitari e quindi senza permesso di soggiorno) che lo avevano rapinato minacciandolo con una bottiglia di vetro. Bravo e coraggioso Jahangir, peccato che sia clandestino, venditore abusivo di rose da tre anni, e che a sua volta sia stato denunciato. Rischiava l'espulsione e una multa tra i 5 e i 10 mila euro. I poliziotti hanno ripescato una vecchia norma sull'immigrazione (quella del 1998, la Turco-Napolitano) e il bengalese ha avuto un permesso di soggiorno a fini di protezione sociale. E però Treviso ne ha spediti quattro nei Cie e li ha denunciati alla procura; Venezia li ha denunciati ma non li ha messi nei Cie perchè non

c'era posto; idem a Vicenza dove un nigeriano è stato pizzicato sul bus senza biglietto e con due vecchie espulsioni. Il punto è: quale giudice di pace si deve pronunciare, quello circondariale o quello locale? E quando? Il caos, appunto. Come ci dobbiamo regolare, si è chiesta ad esempio la prefettura di Prato, quando si presentano genitori clandestini che devono registrare neonati? Denunciamo i genitori? Li arrestiamo? A Prato dall'inizio del 2009 sono oltre 400 i casi simili. La questione è ben posta.

Sono dieci i Cie, in Italia, circa 1700 posti. Sono in rivolta perchè la permanenza del clandestino passa da tre a sei mesi. «Ma ci sono ancora 500 posti liberi» fa notare il Viminale, «e da quando è entrata in vigore la legge ne sono stati occupati solo un centinaio». Saltano i matrimoni misti, circa venti. Qualcuno, forse, sarà anche stato di comodo, una scorciatoia per avere il permesso di soggiorno. Ma molte sono storie d'amore negate. Con situazioni paradossali, ad esempio diventare badante per avere il titolo di stare in Italia e poi sposarsi.

### REGOLARIZZAZIONE BADANTI

Da stamani fino al 31 agosto sarà possibile versare all'Inps i 500 euro. Con il bollettino (1-30 settembre) scatta la regolarizzazione presso poste, banche e on-line sul sito del Viminale.

Famiglia Cristiana accusa il ministro Maroni di essere un Don Rodrigo. E lui: «Va già meglio, prima mi davano del nazista, ora almeno torna in terra padana».

Sono ripresi gli sbarchi, un flagello, a decine si perdono nel mare. Nelle spiagge non vedi più venditori di borse. Quei pochi sono furtivi, spaventati. Anche le cinesi che fanno i massaggi arrivano di soppiatto. Cartoline dall'agosto italiano 2009. ❖

**303.279** gli imprenditori stranieri in Italia secondo il dossier-immigrazione elaborato dalla Caritas

**165.114** gli immigrati che sono proprietari di un'azienda con dipendenti e che hanno la partita Iva

**+15%** pari cioè a 40mila persone il balzo in avanti dell'imprenditoria straniera nel nostro Paese negli ultimi due anni



## La chiamano sicurezza

Gli effetti  
della legge

### Bologna: annullate oltre 10 nozze

■ Annullati a Bologna una decina di matrimoni, in quanto le coppie non sono state in grado di presentare una documentazione completa. È successo dopo il controllo delle posizioni degli stranieri prenotati per le nozze entro il 2009.

### A Milano saltate oltre il 60% delle unioni

■ Secondo il comune di Milano con le nuove norme sulla sicurezza che vietano le nozze di persone che non sono in regola con il permesso di soggiorno nel capoluogo sono saltati 2 matrimoni su tre, quindi circa il 66%.

### Firenze, per protesta occupa Palazzo Vecchio

■ Il capogruppo di Sinistra per Firenze in consiglio comunale, Eros Cruccolini, ha occupato per un giorno la Sala Rossa di Palazzo Vecchio, dove si celebrano i matrimoni civili, per protestare contro la norma che impedisce le unioni tra irregolari.



Foto di Andrea Sabbadini

In Italia sposarsi con un extracomunitario è sempre più difficile

# L'inferno kafkiano di un matrimonio misto

Vive da 4 anni con il fidanzato italiano ma il permesso di soggiorno non arriva. Le nozze? Vietate. È costretta a tornare in Brasile per ottenere un visto da turista

## Il paradosso

CLAUDIA CUCCHIARATO

ROMA  
politica@unita.it

La notizia arrivò all'improvviso, a fine luglio. «Ci sposiamo». L'allegria del momento per un familiare che decide di coinvolgere a nozze si scontrava con la consapevolezza del fatto che la fretta era dovuta a una condizione che diventava, giorno dopo giorno, sempre più insopportabile. Per lei, brasiliana, il permesso di soggiorno era ancora un miraggio. Era arrivata in

Italia da 4 anni per frequentare una prestigiosa, anche se non riconosciuta dall'università italiana, scuola di disegno. Dopo il diploma, il permesso di studio non valeva più e lei cercò di ottenere un nulla osta dalla Camera di Commercio per, nel frattempo, cercare lavoro. Senza successo. Cercò quindi di rinnovare il permesso, grazie a un contratto di lavoro ottenuto a poche settimane dalla fine dei corsi, ma fu richiesta infruttuosa. Era condannata a una vita da illegale. Si ammalava e non poteva andare all'ospedale, nemmeno un medico che la visitasse. Per le cure si affidava ai consigli dei farmacisti. Leggeva nei giornali l'inasprimento del governo nei confronti degli immigrati. Aveva

Nicola Irimia  
L'operaio Nicola

## Noi stranieri, i leghisti marziani

Fuori gli stranieri dall'Italia! I signori della Lega è da tempo che lo dicono. Nella mia fabbrica (lavoro nella padanissima Reggio Emilia) abbiamo 2 marocchini - di cui uno Capo reparto, già cittadino italiano -, 3 rumeni - di cui uno Capo reparto, già cittadino italiano, ed un altro Responsabile magazzino -, 3 senegalesi e un albanese. A fronte del numero totale di 48 unità, gli stranieri sono un quasi 25%. Se poi mettia-



mo anche i cosiddetti «terrori» allora il numero di quelli autoctoni che lavorano in fabbrica si riduce a 7/8 unità. Dunque mi piacerebbe che qualcuno della Lega mi dicesse

come farebbe una fabbrica a funzionare, se per ipotesi venisse approvato un documento tale per cui tutti quelli che non sono nativi padani dovrebbero tornare a casa loro. Sappiano che gli «stranieri» da tempo mandano avanti la produzione nelle fabbriche «padane»! Casomai dovrebbero domandarsi se loro appartengono ancora ai territori, oppure stanno diventando dei marziani.

paura e voleva uscire da una condizione ingiusta: un lavoro, un contratto regolare, un vero amore...

Ne parla quindi con il fidanzato. Lui ne parla con la sua famiglia. Anche se proveniente da un ricco e bigotto paesino del Nordest leghista, la famiglia capisce. La decisione di organizzare le nozze, purtroppo, è stata presa pochi giorni prima dell'entrata in vigore della nuova legge sulla sicurezza. In famiglia c'è chi prenota un volo dall'estero, per esserci. Inizia una corsa contro il tempo. Il 10 agosto i futuri sposi si presentano nel Comune di residenza di lui per iniziare la trafila, ma «questo matrimonio non s'ha da fare: manca il permesso di soggiorno». Gli accertamenti sullo stato della sposa, che fino a pochi giorni prima non si sarebbero dovuti svolgere, sono ora un obbligo per ogni funzionario pubblico, che oltretutto si ritrova a fare i conti con una legge poco chiara nell'applicazione. Tutti fermi, quindi. La nonna attende conferma per sapere se davvero potrà assistere al matrimonio. Chi vive all'estero non sa se cambiare il volo. Quella che parte alla fine è lei, la sposa. Torna nel suo paese, dall'altra parte dell'oceano, per ottenere un permesso di soggiorno da turista. E provare poi a sposarsi. Perché tanta fatica solo per fare le cose ben fatte, quando tanti italiani si sposano all'estero senza che nessuno recrimini nulla sullo stato dello sposo? ♦





**PHASAR**  
EDIZIONI

pubblica il tuo libro  
in poche copie

# Non STAMPARE il tuo libro. PUBBLICALO!

Ti piace scrivere? Hai nel cassetto una raccolta di poesie, dei racconti, un manuale tecnico o un romanzo?

Con **PHASAR Edizioni**, la casa editrice specializzata nel **Book On Demand**, puoi non soltanto stampare il tuo libro ma anche pubblicarlo!

La nostra offerta prevede:

- Preventivo on line
- Valutazione, selezione e correzione dei testi
- Mantenimento dei diritti d'autore
- Pubblicazione in bassa tiratura e alta qualità
- Ideazione e realizzazione di copertine personalizzate
- Ristampe in base agli ordinativi o alle vendite
- Professionalità, assistenza e consulenza
- Tre canali di vendita:
  - Vendita in proprio dell'autore
  - Vendita on line tramite il catalogo Phasar
  - Vendita nelle Librerie tramite Distributore

[www.phasar.net](http://www.phasar.net)

**PHASAR**  
EDIZIONI



## La chiamano sicurezza

Gli effetti della legge

PIETRO SPATARO

INVIATO A BOLOGNA  
pspataro@unita.it

Sulle ronde vorrei che si parlasse chiaro perché sono un bel problema...». Flavio Delbono è al suo posto di lavoro in una Bologna soffocata dal caldo. È alle prese con un tema bollente su cui la polemica corre da Roma sin qui: come evitare che la legge nazionale sulle ronde, voluta dalla Lega, smantelli la rete di «assistenti civici» che qui funziona alla grande. Circa 500 persone impegnate, 27 associazioni coinvolte. E i cittadini soddisfatti.

**Sindaco, siamo alla rivolta contro il governo?**

«Diciamo che le associazioni del volontariato stanno protestando contro l'introduzione delle ronde perché sono un danno per il cittadino. E guardi che non gliel'ho suggerito io di protestare. Hanno capito che quella legge va a intaccare una rete civica che per la nostra città è un fiore all'occhiello. E' la dimostrazione che quando le posizioni sono chiare il cittadino capisce».

**Come finirà il duello?**

«Credo che vada a finire davanti alla Corte Costituzionale. Abbiamo una legge della Regione che disciplina il volontariato civico e dice delle cose. Ora ce n'è un'altra nazionale che è in contrasto con quella e prevede dei requisiti che nessuno sarà in grado di rispettare. Bisogna sciogliere questo nodo».

**Però la sicurezza è un nervo scoperto anche qui a Bologna, non crede?**

«Nessuno lo nega. Il punto è come si affronta. Credo che il Pd, anche su questo argomento, debba uscire dalla sindrome delle mille voci e parlare con voce sola. Dica con nettezza che i soldi vanno dati alla polizia che non ha mezzi e uomini. Dica che i militari nelle strade sono solo un palliativo, da usare con garbo. Questo non è politico: è ora di finirla con i «sì, ma, no, però»».

**Quindi lei, in un certo senso, si sente solo?**

«Ma no, non dico questo. Però vor-

**Il sindaco di Santarcangelo sul caso Uits: «Foto offensive»**

Il sindaco di Santarcangelo di Romagna Morri interviene sul caso, sollevato da «l'Unità», del presidente dell'Uits fotografato accanto a divise naziste il 25 aprile: «Foto dal significato dispregiativo e offensivo, condivido le critiche dell'Anpi»



**Il cappellano di Rebibbia: «Nuove carceri? Inutili»**

Il piano del ministro della Giustizia Alfano per la costruzione di nuove carceri rappresenta «una misura che non contrasta nulla e non serve a niente, non certo per migliorare la sicurezza». Lo afferma il cappellano di Rebibbia, mons. Sandro Spriano.

Intervista a Flavio Delbono

# «Le ronde? Un danno per i cittadini, ci penserà la Corte Costituzionale»

**Il sindaco di Bologna** In città rischiano di smantellare la rete di associazioni. Per rompere l'assedio leghista il Pd dica chiaro che servono più soldi per la polizia



Il sindaco di Bologna Delbono boccia la legge sulle ronde



## Presidi «misti» italiani e senegalesi, l'ira Padana

«I presidi volontari del territorio con la partecipazione mista di cittadini italiani e rappresentanti della comunità senegalese? È una misura contro la legge». Così la Lega di Sanremo contro l'iniziativa del sindaco Zoccarato (Pdl).



rei che il profilo del centrosinistra fosse più netto. Proviamo a chiedere ai cittadini: vi sentite più protetti dalle forze dell'ordine o da qualcuno con la camicia delle ronde? Vedrete cosa risponderanno. Oppure: se il ministro Gelmini taglia il tempo pieno nella scuola il Pd che deve fare? Io dico: una forte battaglia in Parlamento e nella società. Poi, da sindaco, cercherò di riempire nel migliore dei modi quei pomeriggi vuoti per gli studenti. Possiamo fare un mucchio di altri esempi...».

**Questo clima, secondo lei, non sta dando troppo spazio alla Lega? Anche qui prende un bel po' di voti...**

«La penetrazione leghista è di forte nei piccoli comuni, soprattutto in collina. Una delle cause è questa: noi siamo ospitali, quindi da noi i flussi migratori sono stati più forti. In una situazione di crisi e con un welfare penalizzato i conflitti si sono acuiti: se un cittadino vede che negli asili il figlio dell'immigrato toglie il posto al suo perché è più povero certo non è contento».

**E come si contrasta questo assedio leghista?**

«Ripeto: parlando il linguaggio della chiarezza. Dicendo per esempio che l'immigrazione porta anche benefici, basti pensare alle migliaia di badanti. Rafforzando ed estendendo il welfare. E poi individuando modi non demagogici di affrontare il tema della sicurezza».

**Ma non crede ci sia bisogno anche qui, in quella che era la culla del benessere, di un bel tagliando politico?**

«Diciamo che questa è una regione

con un livello di buongoverno forte e diffuso e non dobbiamo dimenticarlo. Detto questo bisogna sfuggire però alla nostalgia e alla conservazione: non siamo un'isola. Anzi, partendo da livelli così alti la sfida è più difficile. Noi a Bologna abbiamo già pronto un pacchetto anticrisi che garantisce tra le altre cose sconti tariffari nei servizi a chi è più debole. Vogliamo accelerare sulle infrastrutture perché creano lavoro e migliorano la qualità della città. Vede, io credo che non dobbiamo lasciare alla destra la definizione delle cornici e poi starci dentro sempre in difesa. Cerchiamo di costruirle noi le cornici, una buona volta».

**Anche lei quindi vede un Pd troppo chiuso nelle sue stanze?**

«Io dico che le vicende interne hanno preso troppo il sopravvento. E le vicende interne non appassionano il cittadino e anzi lo allontanano. Il Pd oggi è un partito introverso, ma la politica è per sua natura estroversa. Il travaglio interno sta durando troppo».

**Ora c'è un congresso, ci sono tre candidati. Lei con chi sta?**

«Non ho dubbi: con Bersani. Sto con lui per la sua storia e per il suo profilo, anche se apprezzo il lavoro svolto da Franceschini. Ho vissuto sulla mia pelle la crisi del Pd negli ultimi mesi: pensi che ho iniziato il mio lavoro di candidato sindaco proprio nei giorni in cui si è dimesso Veltroni... Ora, però, penso che per il Pd sia arrivato il momento di ricominciare». ♦

# Gli sceriffi cacciano «angeli» e «nonni» E il governo risparmia

L'arrivo «dell'esercito» voluto dalla Lega fa sparire i volontari e la Corte dei Conti denuncia: «Il poliziotto di quartiere funziona, ma l'organico è carente e non viene finanziato»

## Il dossier

**MARCO BUCCIANINI**

mbuccianini@unita.it

**H**anno fatto arrabbiare gli angeli. E prima di loro anche i nonni. Le ronde si connotano di brutti colori e accade sia per impeto di Lega e neofascisti (che «patrociano» l'idea) che per esclusione: dal nuovo controllo del territorio si chiamano fuori le associazioni di volontari che storicamente si preoccupano di vigilare i quartieri, aiutare dove c'è bisogno, surrogare le forze dell'ordine. Nel caso bolognese «gli angeli alle fermate» e i «nonni civici» hanno deciso che non si trasformeranno in ronde, anche per difformità al regolamento stilato dal ministro Maroni. Vale soprattutto per i «nonni», cittadini che si spendevano e si sentivano ancora utili e attivi nella collettività, trovando sponda nella legge regionale che disciplina l'assistenza civica, messi adesso fuori gioco dai requisiti per lo status di rondaio. In quanto agli angeli, «la nostra presenza a fianco di chi si trova difficoltà la notte in giro per la città è troppo lontana dal concetto di ronda», si smarca Mirco Alboresi, regista e responsabile del Teatro dei Mignoli, associazione che ha allestito la compagnia degli «angeli alle fermate».

Anche a Milano e in altre città italiane la sovrapposizione delle ronde alle associazioni di volontari sta creando problemi, mentre da Firenze il sindaco Renzi le definisce «una boiata pazzesca» e da Roma la Corte dei Conti ricorda quanto più utile sarebbe investire sull'idea del carabiniere o poliziotto di quartiere. Istituita sette anni fa, la polizia di prossimità «funziona - documenta l'Arma dei carabinieri - perché nelle aree dove si è potuti intervenire si è manifestato un moderato regresso dei reati». Ma dei 5 mila 900 agenti che sarebbero dovuti entrare in turno, come da accordo fra governo e forze di polizia, ne sono operativi appena 3 mila 800. «Uno ogni 70 mila abitanti, quando il rapporto che ne giustificava l'utilità era stato fissato a 1 agente per 40 mila cittadini», fa notare la Corte, che chiede al governo l'impiego dei circa 60 milioni stanziati e ancora non spesi per ampliare questo personale, per lo più usato al nord (in Calabria, terra non certo tranquilla, operano solo 96 uomini). Un progetto «che ha aumentato la fiducia degli italiani verso la giustizia», che coinvolge professionisti del settore, che assicura un controllo vero ed efficace ma che è trascurato dal governo per motivi economici. Meglio puntare sulle ronde, accontentare la Lega, arruolare fanatici e risparmiare. Sulla sicurezza dei cittadini. ♦

**FESTA  
DEMOCRATICA**  
DOVE L'ITALIA SI RITROVA.

PORTO ANTICO  
**GENOVA 22 AGOSTO  
2009 06 SETTEMBRE**

Programma completo su [www.festademocratica.it](http://www.festademocratica.it)



**SABATO 22/08**

ore 17.00 **Apertura della Festa** Maurizio Migliavacca, Marta Vincenzi, Lino Paganelli, Mario Tullio, Victor Rasetto  
ore 18.00 **Apertura della mostra** Dalle 3,31 alle 3,33 *Il prima e il poi degli artisti aquilani dopo il terremoto* Stefania Pezzopane, Alessandro Repetto

**AREA DIBATTITI SALA GUIDO ROSSA**

ore 21.00 **L'Aquila: dal terremoto alla ricostruzione** Fabio Melilli, Stefania Pezzopane, Massimo Cialente, Bernardo De Bernardinis, Donatello Tinti, Luigi Vicinanza, Federico Oliva

ore 23.00 **LE MILLE E UNA NOTTE** con Vincenzo Cerami e Aidan Zammit reading con accompagna-

mento musicale

**DLD-DOPOLAVORO DEMOCRATICO**  
ore 22.30 con **Diego Bianchi** detto Zoro

**LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE"**  
ore 18.00 **Giorgio Falco** *L'ubicazione del bene* Einaudi  
Interviene **Giulio Mozzi**

ore 21.30 **Farian Sabahi** *Storia dell'Iran 1890-2008* Bruno Mondadori  
Intervengono **Luciano Vecchi, Carla Reschia**

**TERRAZZA SUL FRONTE DEL PORTO AREA BREAKOUT**  
ore 18.00 **Scrivere noir. La Milano noir**  
Interverranno: **Paolo Roversi, Di Giulio Matteo, Sergio Paoli, Simone Sa-**

**rasso. Conduce Riccardo Sedini di Giallomania**

**CINEPLEX**  
ore 18.00 **L'Onda**  
Regia: Dennis Gansel

**ARENA DEL MARE**  
ore 21.30 **I RIBELLI CANTANO ADRIANO** (gratuito)



## COME UN NOIR

# Il cacciatore di migranti che cerca il morto nella Milano dei tram

**È armato di coltello**, colpisce gente con la pelle scura. Alle fermate, sui mezzi pubblici. Poi, mena fendenti finché la vittima stramazza. Ci sono le denunce, ci sono i testimoni e un identikit ma nessuno bracca il killer. Un silenzio assordante che amplifica l'orrore e la paura



Foto Ansa

Migranti in piazza Oberdan, Milano, in una domenica d'agosto



**MARCO ROVELLI**

centrale@unita.it



**A**nnoda i due indici delle mani stretti, S. lo fa più volte, come a dire quel che gli è mancato e continua a mancargli. «Noi senegalesi siamo così», dice. Solidali. Non succederebbe che qualcuno venga lasciato morire per la strada. È questo lo sradicamento, l'inaccettabile profondo: trovarsi in una comunità che non sa più di essere tale. Ci siamo incontrati in piazza del Duomo, perché S. (l'iniziale è a dire che è un clandestino, e il destino del clandestino è quello di nascondersi) è lì a vendere braccialetti e collanine, come tanti suoi connazionali, clandestini come lui, per tirar su dieci, quindici euro al giorno. Qualcuno lo ha accoltellato un anno fa, e il nostro scopo, adesso, è che polizia e stampa se ne accorgano, e si mettano in moto. Ché fino ad ora, nulla, ma proprio nulla, si è mosso. Questo è lo scandalo, e qui bisognerebbe inciampare. Qualcuno dovrebbe dire che a Milano c'è qualcuno che va in giro per le linee dei tram per accoltellare uomini neri, con lo scopo di ucciderli. Come sempre le cose stanno lì, davanti, e nessuno le intende guardare. Che cosa importa, tanto sono negri. E che la nostra Milano è così sporca che pare una città africana e va ripulita, non l'ha detto un naziskin, ma qualcuno che dovrebbe essere un'autorità morale - se questo paese avesse una morale.

**Il 31 maggio 2009** qualcuno ha accoltellato Mohamed Ba. Musicista e attore senegalese, regolare da anni ormai, lavora come educatore nelle scuole, e insegna ai bambini milanesi le memorie di Milano che nessuno gli insegna più. Fino a qualche giorno prima dell'accoltellamento era in scena in teatro.

con Lotta di negro contro cani, di Bernard-Marie Koltés. Poi gli è toccato di incontrarne uno, di cane, un cane matto e rabbioso, a una fermata di un tram. Il 90, in via X, vicino a viale Certosa. Erano le otto di sera, Mohamed aspettava, da solo, in mezzo a un gruppo di persone per la maggior parte sudamericane, probabilmente clandestine. Stava dietro il gruppo, come sempre, a Mohamed non piace la calca. Un ragazzo con il casco sotto braccio esce dal gruppo, gli si fa incontro. Mohamed non sa che è lui l'ospite inatteso. Il ragazzo con il casco sotto braccio gli dice, con inequivocabile accento italiano: «C'è qualcosa che non va?». Mohamed lo guarda, una domanda del genere porta tempesta, Mohamed si ripara, «No, va tutto bene, amico». Il ragazzo con il casco sotto braccio si volta, pare che cerchi una

sigaretta, forse la tempesta si allontana: ma invece è solo per farsi fulmine. In tasca non cercava una cicca ma un coltello, si volta di scatto e lo infila nelle costole di Mohamed, proprio sotto il cuore. Rotea il coltello per lacerare quella carne, lo estrae, e poi ancora un'altra coltellata. Mohamed cade a terra, intorno tutti corrono via, quando Mohamed riapre gli occhi già non vede più nessuno. Tranne il ragazzo con il casco sotto braccio. Che ha il tempo di pulire il coltello in uno straccio, e di sputare in faccia al negro. Mohamed lo vede di andarsene di spalle, senza fretta, senza mai voltarsi. Sicuro del suo lavoro di angelo sterminatore.

Mohamed si rialza, spruzza sangue, ha una scia che lo segue. Chiede aiuto, qualche automobilista rallenta, fa per fermarsi, ma lo vede, ingrana la retromarcia e scappa. Reazione naturale, il terrore, e il terrore fa terra bruciata della ragione. Ma poi, possibile che nessuno abbia pensato di telefonare a

un'ambulanza, o alla polizia? Sì, possibile. Nessuno. Per un'ora, nessuno. Mohamed si trascina fino in viale Certosa, si sente poca vita dentro, è quasi tutta scivolata via, ha freddo, lo sguardo trema, si getta in mezzo

al viale, tra le macchine dell'ora di cena, schizzano. Una donna si ferma, forse un medico. Poi l'ambulanza. I poliziotti, anche. Dov'è scappato quello col coltello, chiedono. Poi Mohamed non li vede più. Niente, nessun inquirente, nessun giudice, nessun giornalista, niente di niente. In questura nessuno si è mosso, eppure si trattava di un'ipotesi di reato perseguibile d'ufficio, e agli amici di Mohamed sarebbe stato possibile presentare un esposto, ma a loro è stato detto solo che sarebbe dovuto essere Mohamed stesso a presentarsi e fare denuncia. Così sono passati tredici giorni dal fatto. Eppure qualche indizio c'era: alto, robusto, una quarantina d'anni, i calzoni infilati negli anfi. Un particolare che fa pensare a un tipo molto preciso di persone.

**Mohamed mi dice** che ha sentito dire di un altro senegalese accoltellato con le stesse modalità. È lo scrittore Pap Khouma a farmi trovare S., che incontro in piazza Duomo. S. ha 32 anni, ed è stato accoltellato il 20

luglio 2008 (anniversario dell'omicidio di Carlo Giuliani, che forse non c'entra, ma c'entra). È passato un anno dunque, e il silenzio sul suo caso è sempre più forte. La descrizione che S. fa del suo aggressore è molto simile a quella fatta da Mohamed: alto, robusto, una quarantina d'anni. Italiano. Aveva una t-shirt e dei pantaloncini, addosso, quando lo ha accoltellato. A differenza di Mohamed, S. è stato colpito a bordo di un tram, il numero 14, per il Duomo. Sono le undici di sera. L'uomo senza casco sale alla fermata di fronte al cinema Orfeo, sguarda subito S. Che sta ascoltando musi-

ca con le cuffie e se le toglie per sentire meglio l'uomo senza casco che gli si rivolge dicendogli «Cazzo c'hai da guardare?». Scuote la testa, S., Niente, dice. Ma l'uomo senza casco continua a dirgli «Cazzo c'hai da guardare?», gli sta davanti e S. non sa che fare, finché l'uomo senza casco tira fuori una mano dalla tasca, impugna un coltello, colpisce S. proprio sul bordo superiore del cuore, estrae e cerca di affondare, ma S. ha il riflesso di ripararsi con la mano, il coltello la squarcia. Adesso l'uomo senza casco non ha più il tempo di colpire, è arrivato alla fermata, ha calcolato i tempi con precisione, le porte si aprono, deve scendere. Venticinque persone, tutte guardano, nessuno interviene. L'autista ferma il tram, poi arrivano due poliziotti, chiedono, fanno domande. Ma poi S. non vedrà più nessun inquirente. Il giorno dopo un trafiletto sulla cronaca locale, poi silenzio. Una settimana di ospedale, operazione ai tendini della mano, poi due mesi chiuso in casa. Da allora, dice, Ho sempre problemi respiratori, e mi fa vedere la cicatrice appena sopra il cuore, a un respiro dalla morte. Perché?, mi chiede. Perché questo silenzio.

**Prima di andarmene**, S: mi dice che ha saputo di un peruviano accoltellato sul tram 27. Non ho avuto modo di verificare questa notizia. Quando Mohamed, alla fine dello spettacolo che faremo insieme con il Teatro della Cooperativa, Servi, racconta in scena la sua storia, si rivolge all'aggressore chiamandolo "fratello", e mi colpisce il suo tono, che non è falsamente retorico, ma è il tono di chi è inarreso, e cerca ostinatamente di comprendere ciò che comprendere non è possibile.

Ma allora, perché nessuno fino ad ora ha collegato questi casi? Se le vittime fossero state bianche e l'aggressore nero, non si sarebbe già scatenata la psicosi di massa? Gli organi di "informazione" (le virgolette qui devono abbondare) non avrebbero già procurato allarmi su allarmi? Invece niente. Sono negri, loro. ♦

## Civitavecchia

### Il fucile a pompa e due colpi per far fuori un senegalese

È accaduto a febbraio, a Civitavecchia. Un ispettore di Polizia, Paolo Morra, ha ucciso con un fucile a pompa, Chehari Behari Diouf, di 42 anni, suo vicino di casa. Non ci fu una lite. Nessun motivo apparente, secondo i testimoni. Due colpi sparati a freddo. Due colpi mortali esplosi da un'arma micidiale, da guerra.

All'ispettore Morra le armi erano già state tolte in due circostanze. Nel 1994, quando venne sospeso dal servizio e processato per aver sparato a due uomini che pensava molestassero la moglie e di nuovo un paio di anni fa, quando venne denunciato dalla figlia per lesioni.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIA ROSARIA BALDINI

## L'agosto della barbarie

Secondo le norme sulla condizione dello straniero del 6 marzo 1998, allo straniero comunque presente alla frontiera o nel territorio dello Stato sono riconosciuti i diritti della persona previsti dal nostro diritto e dalle convenzioni internazionali. Come si può allora vietare il matrimonio a quelli senza permesso di soggiorno?

**RISPOSTA** ■ La cosa più difficile da accettare in questo agosto dominato dal caldo, dalle provocazioni di Bossi e dalle menzogne di Berlusconi, è l'insostenibile leggerezza dell'opposizione di fronte all'emergenza umanitaria che si sta determinando in Italia. Timidamente i giornali segnalano, giorno dopo giorno, il problema dei bambini invisibili e dello sfruttamento di quelli che l'introduzione del reato di clandestinità rende schiavi nei campi e nei cantieri italiani come i neri nelle piantagioni di cotone dell'ottocento, le denunce a carico di chi si rivolge ai servizi sanitari e la negazione, di cui lei parla, del diritto al matrimonio ma il Pd e l'Idv non annunciano manifestazioni contro questa nuova forma di barbarie, non riuniscono i loro organismi per prendere iniziative politiche unitarie contro l'orrore in cui tutti stiamo affondando. Dipende questa inerzia, forse, dai sondaggi che dicono quanto la Lega e la sua inciviltà sono "radicate nel territorio". Quello che si dovrebbe cominciare a capire, però, è che questa mancanza di indignazione fa male al Paese. Rendendo sempre più forti quelli che lo stanno disonorando.

EMANUELE BRUSCHI

## Scuola/1: i tagli e l'arroganza

In quanto docente precario ieri ho apprezzato l'attenzione che il vostro giornale ha dedicato al dramma dei tagli alla scuola pubblica a differenza di altre testate che in questo periodo si sono limitate a riportare la polemica dei dialetti. Se il taglio al personale è dettato da motivi di bilancio, la decisione che sta assumendo il governo di far sostenere un test-esame a coloro i quali, pur esercitando da diversi anni la profes-

sione in maniera continuativa come supplenti, non sono in possesso del titolo abilitante, è espressione di pura arroganza. Bisogna far presente a questo governo che le selezioni si fanno prima dell'ingresso nel circuito lavorativo e una volta dentro si può valutare solo l'operato altrimenti si rischia di lasciare a casa, creando disoccupazione, gente di questo lavoro ha vissuto e magari l'ha svolto anche bene.

ANTONELLA

## Scuola/2: la trappola del test

Sono un'insegnante precaria e sono

stata impegnata in molte supplenze pur non avendo alcuna abilitazione. Ho aderito al Mida (Movimento Insegnanti Da Abilitare) che rappresenta le nostre preoccupazioni di non veder realizzato il sogno di insegnare stabilmente. Siamo rimasti sbalorditi quando il ministero ha comunicato di non prendere in considerazione la nostra esperienza e, in nome di una meritocrazia arrivata troppo tardi, saremmo stati falcidiati da un test d'ingresso. Vorrei ricordare che nella nostra professione l'aspetto relazionale, di trasmissione delle conoscenze, di comprensione, di empatia con i ragazzi, non solo non è trascurabile ma è il fulcro di ogni possibile successo specialmente in certe condizioni di lavoro, cioè nei posti dove gli abilitati preferiscono non insegnare. Come si fa a misurare tutto ciò con un test. Visto che si vogliono inserire meccanismi di controllo, allora valutassero il nostro lavoro per decidere se siamo "degni" di continuare e accedere in tal modo all'agognata abilitazione.

LUIGI MAGNANI

## Scuola/3: docenti dimenticati

Per quanto riguarda il precariato nella scuola è stata sottovalutata, nella vostra lunga trattazione di ieri, la condizione dei docenti che aspirano ad avere l'abilitazione con diversi titoli di servizio. Infatti negli ultimi anni in diversi casi e in particolari aree geografiche si sono affidate in scuole statali e paritarie, supplenze anche annuali a laureati che oggi a buon diritto chiedono di avere la precedenza nell'accesso ad un qualsiasi percorso abilitante eventualmente seguendo corsi preparatori e d'aggiornamento. Si tratta insomma di riconoscere a chi è

stato chiamato a svolgere una professione il titolo per continuare ad esercitarla. Se non si vogliono creare altri inutili disoccupati questa è la strada da seguire.

MICHELE POZZO

## Berlusconi in Tunisia?

Martedì scorso 18 agosto eravamo in partenza dall'aeroporto di Tunisi per Roma col volo Alitalia delle 10,35. Una volta arrivati all'aeroporto di Carthage, alcuni simpaticissimi poliziotti tunisini, vedendo il nostro passaporto italiano, hanno cominciato a scherzare con noi sulla presenza di Berlusconi sul suolo tunisino in quei giorni. Effettivamente, mentre l'aereo stava rullando sulla pista, noi e molti altri connazionali sullo stesso volo abbiamo visto l'aereo della Presidenza del Consiglio che sostava non lontano, nella zona riservata alle personalità. Il logo e la dicitura della Repubblica italiana erano chiari e leggibilissimi. Siccome da nessuna parte ho letto di una visita ufficiale del Presidente del Consiglio in Tunisia (nessun quotidiano né italiano né di altri Paesi ne parla), mi piacerebbe sapere se si tratta di una vacanza pagata dallo stato al presidente o di che cos'altro, e, in caso di vacanza, chi era su quell'aereo oltre, si presume, Berlusconi stesso.

SEGRETERIA DEL TG2

## Il Tg e la Pivano

A pag. 20 de l'Unità di ieri è stato pubblicato un sms che criticava il Tg2 delle 13.00 per non aver dato notizia della morte di Fernanda Pivano. Ci preme precisare che la scomparsa della Pivano è stata trattata con un ampio servizio (e non solo in quella edizione).

Doonesbury





## Sms

cellulare  
357872250

### ADDIO NANDA

Da martedì 18 siamo più soli. Nanda Pivano ci ha lasciati con l'amarezza di aver perso una battaglia di 70 anni contro le guerre, la stupidità, l'ingordigia e l'ignoranza degli uomini. Ma non si è arresa. Avrebbe potuto farci ancora compagnia per darci, almeno lei, un po' di coraggio. Addio amica Nanda.

**NINY**

### LA DESTRA E LA SCUOLA

Siamo dipendenti statali non governativi. Coi miei ragazzi discutiamo di democrazia e diritti umani leggendo insieme la Costituzione. La scuola pubblica è come baluardo della democrazia e non strumento di successo personale. Per questo la destra vuole distruggerla.

**IRENE**

### LA FESTA NON È UN FESTINO

Un grande applauso per organizzatori Festa di Genova: oltre a non essere un festino è un incontro fra persone serie che hanno a cuore il bene della gente reale.

**ARMANDO, TRENTO**

### PD: PRIMA I TEMI, POI LE PERSONE

Il dibattito sulla segreteria del Pd temo che ripercorra l'errore fatto in occasione delle primarie vinte da Veltroni: parlare delle persone e non dei temi e delle strategie con cui dare risposte agli italiani e riconquistare la fiducia dei tanti che non vanno a votare e di quelli che lo fanno, ma sono scettici

**ANTONIO RANDISI**

### CHE C'ENTRA LA CARFAGNA?

Quale contributo può portare la Carfagna alla Festa di Genova? Mi sembra un insulto a molte donne.

**MARISA CHECCHI**

### CHE C'ENTRA LA GELMINI?

Smettiamola di insultare la Gelmini: in fondo fa solo quello che le viene detto da chi sappiamo nell'intento di cancellare le ultime tracce di stato sociale. Di suo ha aggiunto "solo" ignoranza, incompetenza e superficialità.

**M. GUERRINO**

### UN GARANTE PER IL CANONE RAI

A proposito di Rai: non sono l'unico italiano a pensare che questa Rai non meriti più i soldi del canone. Ci fosse la possibilità di versare i soldi del canone su un conto intestato alla Rai incassabile però solo dopo parere favorevole di un comitato garante, lo farei subito e lo faremmo in molti.

**SERGIO B.**

## L'INSOSTENIBILE SGOMENTO DELLE DONNE

**ROMPIAMO  
IL SILENZIO**

**Laura Pennacchi**  
ECONOMISTA



**D**i fronte alla degenerazione della democrazia macroscopicamente segnalata dagli insulti alla dignità delle donne e dall'uso manipolatorio delle immagini e dei simboli del corpo femminile, ha senso interrogarsi, più che sul silenzio delle donne, sullo sgomento che lo sottende. Uno sgomento che non rinuncia al ragionamento né trova rifugio nell'apatia, ma che non è scalfito né da scontati anatemi (contro le veline e le loro madri accondiscendenti...), né da risposte facili almeno a dirsi (ritrovare la voce, tornare in piazza, cantarsi...).

Lo sgomento è attraversato dall'imperioso bisogno di capire come si sia potuti arrivare a questo punto. C'entrano cose di destra con cui il centrosinistra, però, non ha fatto ad oggi i conti fino in fondo: ciò non fa saltare il discrimine destra/sinistra, anzi, ma rende più difficile e tormentato il riorientamento. Si tratta di un elenco triste, ma che è bene ripetere per capire bene quali sono le cause concrete del nostro sgomento. Ecco:

- i guasti politici complessivi provocati da un ventennio neoliberista all'insegna della finanziarizzazione (un'economia irrealista, basata sul debito, prende il sopravvento sull'economia reale), della mercificazione (di ogni cosa e di ogni relazione), del consumismo parossistico, dell'individualismo acquisitivo, egoistico, possessivo;

- lo spingere la società verso un privatismo che impoverisce inevitabilmente lo stesso privato;

- l'erosione della sfera pubblica ormai svuotata di beni comuni e sempre più invasa di emozionalità posticcia;

- l'oblio in cui sono caduti il senso di responsabilità collettiva e l'etica della cura (degli altri, delle relazioni, dei contesti);
- la ricerca di appagamenti materiali la corrosione delle domande di senso, lo sgretolamento dei vincoli morali che tengono insieme una società, l'assuefazione ad degrado delle cose, dell'ambiente, dei linguaggi;

- la regressione nell'ambiguità entro cui si alimentano - come dice Simona Argentieri - collusioni e complicità di varia natura, da «egoismi, narcisismi, complicità marginali col potere, clientelismi, omissione, indifferenza» fino a «eccesso di tenerezza morbosa a scapito della passione»;

- l'elusione dell'impegno della differenziazione e della costruzione della propria identità e della conseguente fatica della coerenza con essa.

Ma lo sgomento delle donne racchiude una indistorta passione per la relazione e per il bene comune, la cui attivazione soltanto potrà scalfire per tutti - donne e uomini - l'intreccio perverso tra naturalizzazione dei processi sociali, desocializzazione dell'individuo e depoliticizzazione della società. ♦

## CHE C'ENTRA LA LEGA CON I DIALETTI?

**LA SINISTRA E LO STUDIO  
DELLE CULTURE LOCALI**

**Febo Guizzi**  
ETNOMUSICOLOGO



**C**on molte cose dette da Asor Rosa su l'Unità a proposito del dialetto si può concordare. Ma ve ne sono altre che mi sollecitano a segnalare un rischio di fondo. Lo segnalo da uomo di sinistra e da studioso di cose, tra le altre, riferibili al mondo popolare, alle "tradizioni", alla comunicazione elaborata nel tempo senza l'ausilio primario della scrittura e all'interno di quella "subalternità" definita da Gramsci che può ancora dire qualcosa.

Il punto debole è segnalato dalla frase «senza la cornice della lingua nazionale il dialetto diventa un fatto folklorico, da osteria, da barzelletta paesana». Da queste espressioni sembra emergere una sorta di disprezzo per il "folklore", l'"osteria", l'orizzonte "paesano" della cultura. È vero che nei nostri usi linguistici "folklore" ha preso un posto di infimo ordine, prossimo all'insulto (soprattutto nell'aggettivo "folkloristico"), è vero che "osteria" e "paese" sono da tempo imbricati in stucchevoli semplificazioni oleografiche: ma in ogni caso si tratta di aloni semantici sovrapposti a realtà che invece la ricerca, la conoscenza ravvicinata, lo studio senza pregiudizio dei fenomeni culturali hanno ampiamente svelato nella loro complessa dimensione partecipativa, emotiva, sociale, culturale. Il punto è che quella ricerca, quella conoscenza ravvicinata, quello studio senza pregiudizio sono patrimonio direttamente accumulato dalla sinistra, elaborato e sviluppato nell'alveo dell'impegno democratico, progressista, laico e antifascista della cultura legata ai progetti di trasformazione della nostra società. La quale, proprio per la sua serietà scientifica e il suo ruolo non distaccato e neutrale, ha saputo cogliere sino in fondo la ricchezza e il travaglio connessi alla dimensione folklorica, che comprende al suo interno luoghi come l'osteria e realtà come quelle della comunicazione paesana. Tutte cose oggi radicalmente diverse da quelle di un tempo, già attraversate dalle crisi denunciate da Pasolini ma in altri termini (e tempi) anche da Ernesto de Martino: ma non eliminabili o liquidabili ancorché eventualmente passate.

Perché regalare alla Lega tutto ciò? La Lega non può vantare alcun reale credito di conoscenza scientifica, di ricerca, di documentazione e quindi di tutela reale: la storia della ricerca in Lombardia e in Piemonte (ma anche Liguria, Emilia Romagna, Trentino, Friuli, Venezia Giulia e parti del Veneto) sta a dimostrarlo. Ciò andrebbe ricordato di continuo, contro la falsa idea di un monopolio della rappresentanza "popolare" della Lega e contro lo sciagurato luogo comune - diffuso masochisticamente anche a sinistra - secondo cui i leghisti sarebbero in sintonia con il territorio proprio perché ne curerebbero le espressioni di cultura "bassa", locale, "tradizionale".

Università di Torino

## L'intervento

SERENA DANDINI

SCRITTRICE E AUTRICE TV

Nell'apatia dei trenta gradi all'ombra, aspettando l'autunno e l'estrazione del superenalotto, le parole di Nadia Urbinati su *l'Unità* del 12 Agosto ci hanno dato una scossa elettrica più urticante della medusa assassina. «Dove sono le donne?» si chiede l'impertinente filosofo allieva di Bobbio. E perché rimangono silenziose davanti al declino morale della politica e della società italiana, degrado che le vede non solo vittime ma ahimé spesso complici e protagoniste attive di un decadimento sociale che riporta in vita odiosi stereotipi femminili che speravamo di aver seppellito per sempre.

In effetti, non ci avevo pensato, che fine hanno fatto le italiane? Non saranno tutte rinchiusi nei bagni di Palazzo Grazioli in attesa del loro turno? E poi quanti bagni ci saranno mai a Palazzo Grazioli? Se è per questo ci sono anche le toilettes del ministero degli esteri e quelle della Rai, il paese è pieno di anticamere dove ripassarsi il rossetto prima di affrontare un colloquio di "lavoro", con mamma che aspetta a casa per sapere com'è andata. «Tutto a posto, mà, mi hanno preso, e mi è costato solo una palpatina, alla mia amica è andata peggio ma si è beccata anche un seggio elettorale». E le mamme dove sono? Anche loro, come noi, eredi delle lotte femministe ad un certo punto si sono confuse e hanno scambiato l'emancipazione con una seduta libera di botulino?

**Non a caso l'instancabile** direttore di questo giornale ci ricorda che ci siamo arrese «...alla docilità, all'apatia, alla disillusione» - in sostanza, nei fatti - alla logica del potere e del suo esercizio. Le donne si comprano. Si usano e si cambiano. Si convocano a decine. Le loro madri le offrono. Le loro insegnanti allargano le braccia e dicono - come quella professoressa del liceo di Noemi - chi non vorrebbe avere un amico importante? Ecco, chi?. Allora è andata. Così fan tutte? Abbiamo perso definitivamente quello straccio di dignità e autostima che le nostre nonne ci avevano consegnato marciando per il diritto al voto? E le zie e le sorelle e le madri che hanno lottato per il divorzio, l'aborto, l'eliminazione del delitto d'onore e il riconoscimento dello

## Su «l'Unità»

I diritti e la parola: ribellarsi fa bene



Proseguono gli interventi sul tema delle donne e del silenzio. Fino ad oggi abbiamo ospitato le riflessioni di Urbinati, Ravera, Barzini, Argentieri, Turco. E ci sono ancora tutte le vostre lettere, pronte per essere pubblicate.

stupro come delitto contro la persona e non contro la morale, dove sono oggi? Tutte archiviate sotto l'etichetta "femministe baffone", donne fuori moda. Essere o non essere trendy, questo è il problema. Meglio tacere per non passare da antimoderne, ed essere relegate nel girone "suore laiche". Ci ricorda ancora la direttrice dell'Unità che siamo nel tempo del silenzio: «Qualche intellettuale di tanto in tanto parla, voce isolata che fa eco nel vuoto». O peggio viene subito etichettata come «moralista/bacchettona», nuovo insulto di moda che in un ridente dibattito tv si è beccata Emma Bonino da parte del principe dei fori delle tenebre Niccolò Ghedini. Insomma qual è il virus che sta minando l'immagine sociale delle donne italiane? Una volta mogli, madri e femministe integerrime e oggi all'occorrenza anche escort perfette, pronte a tutto pur di accaparrarsi vantaggi sociali, avanzamenti di carriera, o almeno un posticino al sole.

**A volte ritornano...** Sembravano fantasmi del passato, come le barzellette sulle maggiorate e invece eccoli di nuovo qui i pupazzi dell'eterna commedia all'italiana: il principale e la segretaria seduta sulle sue ginocchia, il capo-struttura tv e l'attricetta, il politico e la stagista. Affossati da una letteratura più entusiasmante riaffiorano oggi nelle boutade che fa ridere solo il premier e per contratto tutti i suoi invitati. Il virus è sicuramente potente, la malattia è diffusa e come l'influenza di tipo A gode di un'ottima stampa. Ci ricorda la storica Elisabetta Vezzosi che i periodici



# Care donne (e uomini sani) ora va vinta l'indifferenza

L'attricetta seduta sulle gambe del dirigente pareva una faccenda superata. Ma a volte ritornano. E noi ci siamo assopiti tra immoralità e assenza di talento





«Berlusconi? Nel posto più vicino al cuore, alle sue cene, vuole me, forse perché somiglio a Veronica». Perché si circonda di giovani ragazze? «Per lui è come un «lasciate che i fanciulli vengano a me»».

## Questione di capacità

Più trasparenza nei colloqui di lavoro, concorsi e audizioni

## Figlie e sorelle

Dove siete? Magari su un charter verso una università straniera

più diffusi e i programmi più visti sono riempiti ossessivamente da queste nuove eroine del socialclimbing, ma è una raffigurazione che non rende giustizia alle migliaia di donne che si sono guadagnate posizioni sul campo lavorando sodo per mettere in luce il proprio talento. Sapendo in anticipo che il merito non fa punteggio a questo tavolo da gioco. Sarà silenzioso e poco rappresentato ma esiste ancora un paese immune, un popolo femminile (e anche maschile) allegro e combattivo che non vorrebbe cadere nella trappola e si adopera ogni giorno in quell'assurdo percorso ad ostacoli che oggi si deve affrontare per realizzarsi. Dove sono le giovani donne? Spesso a casa a studiare. O su un charter low-cost dirette verso università straniere che hanno accolto una domanda già ammuffita nel cassetto di qualche barone nostrano.

**Possiamo pontificare** dall'alto di giornali, talk-show o aule universitarie sulla moralità delle nostre ragazze ma sarebbe più costruttivo spendere tutte le nostre energie per rendere trasparenti i concorsi, le audizioni, i provini, come le anticamere delle redazioni, degli ospedali, delle fabbriche, dei partiti politici e di qualsiasi altro ufficio pubblico o privato. Perché la selezione della classe lavoratrice o dirigente in questo paese, a parte poche eccezioni, è sempre affare di porte chiuse, di accordi segreti, di «do ut des». E se la legge del soprano e delle raccomandazioni continua a vincere, sarà difficile estirpare l'idea che la strada più semplice e diretta, anche se immorale, non si dovrà percorrere. Sono pienamente d'accordo con la psicologa Simona Argentieri, intervenuta in questo bel dibattito, quando dice: «Magari si ostenta il proprio scontento, ma non ci si sottrae a tutte quelle collusioni che mantengono in piedi il sistema: egoismi, narcisismi, complicità marginali col potere, clientelismo, omissioni, indifferenza». E più di tutto l'indifferenza che ci frega, ed è l'esempio più scoraggiante e negativo che possiamo offrire alle nuove generazioni che si affacciano alla vita. Dove sono le donne? Se ci siete battete un colpo. Evviva il dibattito. ♦



Foto di Dario Orlandi

# Scambio tra corpi e poteri maschili nel silenzio che pesa

Papi e le sue pupe è una storia di donne con Lario, Noemi, Patrizia e le altre. La metafora della «post emancipazione»

## L'analisi

**ELETTRA DEIANA**

EX PARLAMENTARE  
SINISTRA E LIBERTÀ

**È** stato il silenzio l'atteggiamento prevalente delle donne del nostro Paese di fronte alla «lurid», come l'ha definita un giornale britannico, messa in scena di sesso e politica, soldi e potere, da parte del capo del governo. L'Italia rappresentata da una maggioranza silenziosa fatta di donne e da un silenzio «al femminile», segnato dal tradizionale e ricorrente sottrarsi delle donne alle responsabilità della sfera pubblica: a questo abbiamo assistito. Questo silenzio va indagato nei suoi molteplici aspetti.

Intanto per come si presenta: abnorme, come se non fosse successo nulla, come se l'indecorosa vicenda di sesso, soldi e favori e il combinato disposto tra offerta/auto-offerta di corpi femminili e politica; mercato/auto-mercificazione di corpi e potere maschile rientrasse nel *mean streaming* culturale del Paese.

Alcune donne hanno parlato. E sono state donne a mettere in movimento la slavina che è sembrata là là per travolgere il premier: Veronica Lario, la moglie del premier, tra le prime; e prima ancora il web magazine di «Fare futuro», fondazione vicina a Gianfranco Fini, che per penna di Sofia Ventura aveva sferrato un attacco frontale al velinismo in politica. Ma non basta. Le donne della destra hanno poi brillato sul lato oscuro della vicenda: per silenzio, per complicità, donne che votano il capo e gridano al suo passaggio. Ce ne sono ancora molte.

**Vistosamente** sotto traccia sono state poi, per lo più, le donne dell'opposizione. Ma soprattutto inesistenti sono, a oggi, le tracce di una «rivolta femminile», di un civismo femminile. Di fronte allo scandalo esploso nei letti del sultanato di Arcore non si è messo in movimento, da parte delle donne, nulla che rendesse evidente il significato invece densamente pubblico e politico-istituzionale-culturale, di un rapporto tra i sessi così ostentatamente costruito sullo scambio tra corpi femminili e poteri maschili. Un

vero sistema, nato dal sistema di sopraffazione istituzionale e politica che dilaga: dal capo e dalle sue dimore, abilitate a funzione pubblica, e giù per i rami dei suoi accoliti e intermediari. E' questo che ha segnato l'italianissima, ahinoi, vicenda politica del premier «papi», con risonanze e dileggi internazionali.

**E' una storia di donne** la storia di «papi» e le sue pupe: la signora Lario dal suo lato, Noemi Letizia, Patrizia D'Addario dal loro, col seguito di escort, debuttanti, show girl col book in cerca di casting, aspiranti onorevoli con annesso *cursus honorum* nel talamo del capo. E' la loro dirompente voglia di acchiappare qualcosa a fare la storia in questione. Capaci, quelle in gioco, di muoversi negli spazi della realtà fatasi *reality* e della politica diventata spettacolo con l'ardire corsaro di femmine emancipate, improvvisandosi agenti segreti in ricognizione delle dimore del potere, non guardando in faccia nessuno, neanche il presidente del consiglio. Di cui, probabilmente, non importa a nessuna. Importano invece l'occasione, i favori, i salotti, i possibili altri incontri. Il «giro» insomma.

Una storia di donne e un silenzio di donne che entra nella vicenda e diventa problema. Un silenzio del «post» e dei «post»: post emancipazione, post quote e pari opportunità, post azioni positive. Anche post femminista. Donne spettatrici a latere perché magari hanno veramente altro da fare o hanno altre priorità. In un mondo che cambia troppo voracemente torna il silenzio delle donne, mentre si moltiplicano storie di donne. Un volta era un silenzio gravido di rivolta. Oggi tutto si è capovolto. ♦

### AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE VIA CADUTI DEL LAVORO, 40 - 60131 ANCONA ESTRATTO BANDO DI GARA

**AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE:** AZIENDA SANITARIA UNICA REGIONALE - VIA CADUTI DEL LAVORO, 40 - 60131 ANCONA  
- P.I./C.F. 02175860424 **OGGETTO DELL'APPALTO:** SERVIZIO RISTORAZIONE PER DEGENTI STRUTTURE OSPEDALIERE DI CIVITANOVA MARCHE E RECANATI INCLUSO APPROVVIGIONAMENTO SINGOLI PASTI COMUNI PER MENSA AZIENDALI, IVI DISLOCATE, ED ALTRI SERVIZI E UNITA' OPERATIVE - SERVIZIO COMPRESO NELL'ALLEGATO II B DEL D.L.G.S. 163/2006 - Quantitativo presunto: pasti per i degenti ospedalieri giornale alimentari 340.950 - pranzo per gli utenti delle mense aziendali n. 185.950 - pranzo per gli utenti del Centro Diurno n. 12.450 - panini imbottiti ai pazienti dializzati n. 49.850 - colazioni agli utenti oncologici n. 7.650 - CIG: 0356964003 - **MODALITÀ E TERMINE DI PARTECIPAZIONE:** Le offerte vanno inviate a: ZONA TERRITORIALE N. 8 (sede operativa A.S.U.R.) - PIAZZA GARIBOLDI, 8 - 62013 CIVITANOVA MARCHE ALTA - Ufficio Protocollo - nel pieno rispetto delle prescrizioni del Bando di Gara, Disciplinare di gara, Capitolato Speciale ed ogni altro documento di gara pubblicati sul profilo di Committente della stazione appaltante - Termine per il ricevimento delle offerte: DATA 30/09/2009 - ore 12:00 **PUNTI DI CONTATTO:** ZONA TERRITORIALE N. 8 - A.S.U.R. - All'attenzione di: DOTT. ALBERTO BONFIGLI - Telefono: 0733 894756 - Posta elettronica: alberto.bonfigli@sanita.marche.it - Fax: 0733 894715 - 0733 894256 - **ENTITÀ DELL'APPALTO:** Valore stimato complessivo, IVA esclusa € 4.729.952,37 **DURATA DELL'APPALTO:** mesi: (6) (0) (dalla stipulazione del contratto, in ogni sua forma) **SPEDIZIONE DEL BANDO DI GARA ALLA G.U.C.E.:** DATA 03/08/2009 - G.U.C.E. 2009/S 148-216982 - **PUBBLICAZIONE DEL BANDO DI GARA ALLA G.U.R.I.:** N. 93 DATA 10/08/2009 IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: Dott. Alberto Bonfigli

→ **Ripicca per il mancato invito a Berlusconi** Gli organizzatori avevano detto: «Non è un festino»  
→ **Nessuna disdetta** Appello finora non raccolto: dovrebbero esserci Carfagna, Meloni e Tremonti

# La Russa chiama la diserzione dei ministri alla festa Pd

Il ministro della Difesa è indignato. Marino: risponda invece all'invito che io e altri parlamentari gli abbiamo fatto di riferire in Parlamento in che termini è cambiata la situazione in Afghanistan.

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Il ministro della Difesa Ignazio La Russa è piuttosto indignato. Silvio Berlusconi non è stato invitato alla Festa nazionale del Pd di Genova. «Credo che Franceschini e gli altri dirigenti del Pd dovrebbero immediatamente intervenire per smentire gli organizzatori della Festa che, commentando l'invito rivolto a numerosi ministri ma non a Berlusconi, hanno detto che si tratta "di una festa, non di un festino"». La Russa chiama alle armi mezzo governo, che invece è nell'elenco degli ospiti: «Se questo fosse anche il loro pensiero credo che nessuno dei ministri del Pdl dovrebbe accettare l'invito. Nulla da dire - ha aggiunto - sulla scelta di invitare uno piuttosto che un altro, ma se si decide di invitare componenti del governo, credo che il minimo che si possa fare è non dileggiare il capo del Governo stesso in manie-

## OPERAIO FERITO FESTA PD

Mentre allestiva uno stand per la festa del Pd a Torino, un operaio di 64 anni è caduto da un ponteggio alto tre metri. È ricoverato in rianimazione alle Molinette.

ra così oltraggiosa». Il premier - di cui hanno parlato i giornali di tutto il mondo a causa delle feste a palazzo Grazioli e Villa La Certosa in Sardegna con escort e ballerine - sarebbe stato oltraggiato dagli organizzatori della Festa democrati-



Il titolare della Difesa Ignazio La Russa

ca. Lino Paganelli, responsabile nazionale dell'appuntamento Pd, dice di aver «sentito delle lamentele di La Russa», ma preferisce liquidare la vicenda con un secco «no comment». Non commenta neanche il segretario Dario Franceschini, che preferisce concentrarsi su questioni più importanti, come quella della tragedia del mare di cui hanno raccontato ieri i 5 immigrati sopravvissuti.

## TEMPISMI

Ignazio Marino sulla vicenda preferisce non entrare. Piuttosto, dice, «chiederei al ministro, con grande rispetto, se intende rispondere all'invito che io e altri parlamentari gli abbiamo fatto di riferire in Parlamento in che termini è cambiata la situazione in Afghanistan, visto che egli stesso ha dichiarato che sono cam-

biare le condizioni dei nostri militari che stanno in quelle zone così difficili». In realtà neanche dal centrodestra la questione ha sollevato grande interesse. I ministri invitati a Genova sono molti: da Giorgia Meloni

**Il ministro**  
Non si può dileggiare il capo del governo in maniera così oltraggiosa

a Giulio Tremonti a Mara Carfagna. Al momento non sono arrivate disdette alla Festa, dove sono attesi anche i presidenti di Camera e Senato, Gianfranco Fini e Renato Schifani. Al Nazareno c'è chi fa notare che ce ne ha messo di tempo La Russa a indignarsi: più di 28 ore per accorgersi dell'oltraggio. ❖

**Lotta alla mafia: domani Veltroni a Fondi**  
**Idv: Maroni lasci**

«Il mancato scioglimento del consiglio comunale di Fondi è una questione nazionale» grida don Ciotti, il fondatore di Libera «perché è in gioco le credibilità e la coerenza». Che dubbi può avere ancora il governo dopo inchieste, arresti, relazioni del prefetto e dello stesso ministro, insiste don Ciotti, «dopo che è dal 1996 che i pentiti riferiscono degli interessi della camorra sull'agro pontino?».

Il caso Fondi tiene banco nel silen-

**De Magistris**  
«Sciogliere il Comune pontino o il ministro si dimetta»

zio della maggioranza e dei maggiori locali, tutti del Pdl. Nel silenzio, soprattutto, del ministro dell'Interno Roberto Maroni che pure ha chiesto lo scioglimento a febbraio.

Domani Walter Veltroni, membro della Commissione Antimafia, sarà a Fondi per parlare con la cittadinanza sulle infiltrazioni mafiose nel comune e nel territorio (ore 18, nella piazza antistante la nuova Casa comunale). Con lui anche Laura Garavini, presidente del Pd in Commissione antimafia che in tutti questi mesi ha imposto la questione Fondi in Commissione ottenendo che presidente Pisanu acquisisse gli atti dell'inchiesta del prefetto di Latina Bruno Frattasi. Per il Pd presenti anche gli onorevoli Pina Picierno, Sesa Amici, il segretario regionale Morassut e il coordinatore del Circolo cittadino Bruno Fiore. Intanto il premier Berlusconi ha annunciato querela contro Di Pietro che ha accusato il governo di favorire la mafia. ❖





Le alleanze di un tempo e quelle del futuro: D'Alema, Veltroni e Prodi

# Il tema del congresso? L'autocritica di Prodi

A Ferragosto il professore ha elencato i punti deboli del centrosinistra  
Un'analisi impietosa ma anche un'occasione per spingere il Pd a discutere

## L'analisi

**MICHELE CILIBERTO**  
UNIVERSITÀ NORMALE DI PISA

**R**omano Prodi ha pubblicato sul *Messaggero* del 15 agosto un articolo che vale la pena di discutere. Riguarda tre ordini di temi: la sconfitta dello schieramento di centrosinistra nelle ultime elezioni europee; la crisi e la caduta del suo governo; il prossimo congresso del Partito Democratico.

Il ragionamento di Prodi è questo: i governi - e lo schieramento - di centrosinistra sono stati battuti perché si sono limitati a gestire l'esistente; hanno pensato di poter battere lo schieramento di destra attraverso l'arma del "buon governo", mentre occorreva misurarsi con nodi strutturali che, ieri come oggi, devono essere al centro dell'agenda politica riformista: rapporto tra stato e mercato; distribuzione delle ricchezze; problemi della pace e della guerra; politiche fiscali; questione dei diritti... Punti tutti cru-

ciali, insiste Prodi, sui quali i governi di centrosinistra hanno fatto politiche che «non si discostavano spesso da quelle precedenti», e sui quali oggi occorre sviluppare un massimo di innovazione, anche a rischio di andare controcorrente, e avendo «il coraggio di scontentare molti» e «la forza di scomporre e ricomporre il proprio elettorato»: azione assai ardua ma possibile oggi, a giudizio di Prodi,

### LA SINISTRA E LA FIDUCIA

**Il vero problema oggi in Italia è la netta, tragica caduta di fiducia in una politica riformista ad opera delle forze di sinistra. Per rimotivare ci vogliono idee e valori condivisi**

perché «la crisi economica sta cambiando percezioni e mentalità», aprendo un nuovo spazio a politiche innovative e coraggiose.

Ciò che colpisce in questo ragionamento - che è anche una sorta di bilancio personale - è la distanza abissa-

le tra la crudezza dell'analisi sul passato e la genericità della proposta. Scomporre e ricomporre, giusto: ma come? In questo discorso ci sono un eccesso di ottimismo e una sottovalutazione della crisi sia del Paese sia del centrosinistra (e che coinvolge tanto il fallimento del governo Prodi quanto il mancato decollo del Partito Democratico).

**Il vero problema** oggi in Italia è la netta, tragica caduta di fiducia in una politica riformista ad opera delle forze di sinistra: questa è, a mio giudizio, la responsabilità più grave dei gruppi dirigenti del centrosinistra nell'ultimo decennio, sia sul piano del governo che su quello del Partito. Se si vuole capire dove siamo, questo è il punto da cui ogni analisi deve partire. Pensiamo alla esperienza delle primarie: in essa si è espressa una eccezionale volontà di partecipazione, addirittura in forme ingenue, alla quale si è risposto con la ricostituzione di un vecchio ceto politico, incapace di comprendere e guidare, da sinistra, i processi di trasformazione della società italiana. Della qual cosa è conferma precisa l'attuale prepara-

**Gestire l'esistente**  
Sarebbe questo il metodo dei governi progressisti

**I dubbi sul ragionamento**  
Troppa distanza tra crudezza di analisi e genericità di proposta

zione del prossimo Congresso del Pd: invece di parlare dei temi del Paese tutte le energie sono concentrate sul nome del prossimo segretario. Ciò che maggiormente fa impressione è il silenzio del Pd rispetto all'attuale decadenza-sociale, etico-politica e anche religiosa dell'Italia in quanto nazione. Così come non si dice una parola sulla fine della "questione meridionale". Non si reagisce nella misura necessaria neppure di fronte alle varie prodezze di Berlusconi.

**Per "scomporre" e "ricomporre"** ci vogliono tempo, energie, progetti. E per rimotivare gli uomini e le donne che continuano a riconoscersi nel centrosinistra ci vogliono idee e valori civili condivisi. Né c'è dubbio che al primo posto debba essere messo il valore dell'eguaglianza. Oggi è diventato di moda battere il tasto del merito; ma se non si vuole tornare all'apologia degli "spiriti animali" - come a volte capita anche a sinistra per mancanza di autonomia culturale - è necessario congiungere battaglia per l'eguaglianza e riconoscimento del merito individuale, sviluppando le politiche sociali ed economiche indispensabili e ripensando la stessa questione della cittadinanza. Sono questi i temi dell'agenda politica, ai quali la destra italiana - per quanto rozza e violenta - ha dato una risposta che oggi è diventata vincente, imponendo "sensi comuni", concezioni della politica e della vita che infrangono, nei fatti, l'unità del Paese. Non credo a differenza di altri, che la partita sia risolta, né che la destra sia destinata a governarci per il prossimo decennio. Il programma indicato da Prodi è però lungo e difficile: ci sono molte macerie sul cammino, che andrebbero individuate facendo anche i conti con la sua esperienza di governo, come egli stesso ha cominciato a fare. Ha il merito, però, di specificare alcuni dei temi sui quali dovrebbe concentrarsi la preparazione del Congresso Pd, invece di scontrarsi sul nome del prossimo segretario, a colpi di sondaggi. Altrimenti si finirà come il cavaliere di cui parla il poeta: «continuava a cavalcare ed era morto...». ♦



# UNICO!

**RADIOCONTROLLATO**  
Regolato dallo spazio  
con precisione assoluta.



SISTEMA  
**Eco-Drive**

Alimentato dalla luce,  
per sempre.



€ 398,00

Cassa in titanio TICC,  
cinturino in pelle  
con fibbia deployante,  
vetro zaffiro.

STUDIOPIU



€ 418,00



€ 378,00

Cassa in acciaio, bracciale in acciaio o cinturino sportivo  
in pelle con fibbia deployante, vetro zaffiro.



Il sistema  
**Eco-Drive**

Cattura la luce

La converte  
in energia

Accumula una riserva  
di carica inesauribile

**Citizen Radiocontrollato** unisce la perfezione dell'ora radiocontrollata sincronizzata con il segnale orario dell'orologio atomico di Francoforte, all'ecologia del sistema **Eco-Drive**, che trasforma la luce in energia e garantisce una carica inesauribile.

Così l'ora è sempre aggiornata e non si pone più il problema della sostituzione delle batterie.

Raffinato, preciso, ecologico. In una parola, **unico**.

# CITIZEN®

www.citizen.it



→ **Ieri** in Gazzetta Ufficiale i nuovi criteri di valutazione degli alunni  
→ **Non recepito** il parere del Tar che estromette i prof di religione

## Scuola, ecco le nuove regole Crediti anche per la religione

Sono previsti l'obbligo di avere la sufficienza in tutte le materie per la maturità, il voto in condotta determinante per la media scolastica, il voto espresso in numeri e la frequenza obbligatoria.

GI. VI.

ROMA  
cronaca@unita.it

Sono cambiate da ieri le regole di valutazione degli alunni italiani. Ma non è stata recepita la sentenza del Tar che estromette le ore di religione dal comuto dei crediti formativi.

Il nuovo testo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, con un decreto del Presidente della Repubblica. Il provvedimento conferma le novità già parzialmente anticipate in questo anno scolastico, tra cui l'obbligo di acquisire la sufficienza in tutte le materie per essere ammessi a sostenere l'esame di maturità e di licenza media, il voto in condotta determinante per la media scolastica, il voto espresso in numeri, e l'equiparazione dei docenti di religione ai colleghi delle altre materie relativamente all'assegnazione dei crediti scolastici.

L'equiparazione dei docenti di religione significa che il provvedimento non tiene conto del parere espresso il 17 luglio scorso dal Tar del Lazio, che aveva estromesso



Foto Ansa

Una studentessa in un'aula in cui è affisso un crocifisso

questi docenti dal computo del credito. Secondo i giudici, infatti, per non discriminare gli allievi che non si avvalgono dell'insegnamento delle religioni bisognava non rendere utile la frequenza della materia ai fini dell'assegnazione dei punti utili alla formulazione del voto di maturità.

Sul piano pratico, però, la sentenza non è stata recepita. Il primo risultato sarà che la composizione dei consigli di classe chiamati a svolgere gli esami di riparazione ai primi di settembre dovrebbe comprendere anche i docenti di religione. Il

nuovo regolamento prevede che per gli esami di licenza media dal 2009/2010 il voto finale sia calcolato con la media aritmetica dei voti conseguiti in tutte le prove d'esame, scritte e orali. Confermato il voto numerico e un'altra novità per le superiori: a riforma avvenuta gli studenti avranno l'obbligo di aver frequentato almeno i 3/4 delle lezioni. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ  
[www.anief.net](http://www.anief.net)

## Caldo eccezionale Allarme rosso per dodici città 41 gradi a Messina

■ Sono 7 le città italiane, tutte al Centro e al Nord, investite ieri da un'ondata di calore eccezionale salute: oggi e domani, nonostante l'arrivo di una perturbazione al Nord, saranno 12. Il sistema di prevenzione degli effetti delle ondate

di calore della Protezione civile segnala con l'allarme 3 (il più alto) Brescia, Firenze, Latina, Milano, Perugia, Roma e Venezia. Tutte con i termometri sopra i 35 gradi e alto tasso di umidità: per questo le temperature percepite sfioreranno i 40 gradi. Ma la città più calda d'Italia, tra le 30 prese in esame dal sistema, è Messina, dove fino a domani è prevista una temperatura percepita di 41 gradi. Il sistema segnala l'allarme rosso oggi anche per Bolzano, Civitavecchia, Messina, Rieti e Trieste. E domani per Ancona e Verona. ♦

## La disperazione di un padre separato: «Fatemi rivedere i figli»

■ Non sono pochi i casi di padri separati che non riescono a vedere i figli, purtroppo a volte i minori diventano strumento delle contese, o delle vendette, tra adulti. Virgilio Alpignano, giornalista free lance di area radicale, da oltre un mese non riesce nep-

## Brevi

### INCIDENTE SUL LAVORO Tragedia a Imola

Un rumeno di 21 anni, V.P. ha perso la vita ieri notte in un infortunio sul lavoro avvenuto all'1,35 nell'azienda agricola «Sapori della natura» di Sasso Morelli di Imola che commercializza i suoi prodotti con il marchio «Brusa». Era alla guida di un muletto con il quale stava spostando e caricando, assieme ad altri lavoratori, delle casse di frutta, dirette probabilmente sui mercati all'ingrosso. Per cause in corso di accertamento da parte dei carabinieri, il muletto si sarebbe ribaltato schiacciandolo e nonostante i soccorsi per il ragazzo non c'è stato niente da fare.

### CERVINIA Muore alpinista

Un settantaseienne biellese - Bruno Bordon - è morto ieri pomeriggio in un incidente di montagna nei pressi del rifugio Bobba, a circa 2.600 metri di quota, sopra Cervinia. L'anziano è precipitato per circa cinquanta metri mentre scendeva a valle; è scivolato in una zona ripida ed è rotolato in mezzo alle rocce provocando le ferite letali.

### TERREMOTO Abruzzo, nuova scossa

La terra trema ancora in Abruzzo. Una nuova scossa di terremoto, nell'Aquilano, è stata avvertita questa mattina alle 5.44. Secondo i rilievi effettuati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) il sisma è stato di magnitudo 3,1, e le località prossime all'epicentro sono state Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo e Villa Sant'Angelo.

pure a parlare al telefono con i due figli, uno di 11 anni e l'altro di 11. Virgilio sta male ed ora è convalescente a casa dopo essere stato ricoverato all'ospedale di Pisa. Alle sofferenze della malattia si aggiunge il dolore nell'affetto più caro, racconta, «da 40 giorni non parlo con i miei figli, che si trovano con la madre. Hanno levato anche i cellulari ai bambini, la Polizia e i Carabinieri di Tivoli e di Guidonia, anche i vigili urbani si sono recati lì ma si sono sentite rispondere che «sono i figli che non vogliono parlare col padre». Alpignano sospetta che si tratti di «un plagio». ♦

→ **Gli attacchi talebani** hanno provocato almeno 26 morti. Kandahar la città più colpita

→ **Il presidente Karzai:** «I cittadini hanno sfidato violenza e minacce e sono andati alle urne»

# Afghani al voto sotto le bombe

## Per Obama «un successo»

Le elezioni presidenziali si sono svolte ieri in Afghanistan nonostante i talebani abbiano tentato di impedirle con attacchi armati che hanno provocato almeno 26 morti. L'affluenza forse intorno al 50%.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

A urne chiuse Hamid Karzai appariva quasi euforico. «Il popolo afgano ha sfidato razzi, bombe ed intimidazioni ed è uscito di casa per votare», dichiarava il presidente uscente, che dal voto spera di ottenere la riconferma per un secondo mandato. «Vedremo alla fine quanta affluenza ci sarà effettivamente stata, ma la gente a votare c'è andata. È una cosa grande, grande».

Nessun dato attendibile per ora sull'esito del voto, anche se tutti i pronostici della vigilia davano per scontato che nessun candidato avrebbe superato il quorum per evitare il ballottaggio. A sera la percentuale dei votanti veniva ufficiosamente calcolata intorno al 50%. Alcune fonti della commissione elettorale si spingevano ad ipotizzare un tetto massimo vicino al 58%, ma intanto rilevavano un calo di presenze ai seggi nelle città rispetto alle precedenti presidenziali, quando tra l'altro la partecipazione su scala nazionale fu pari al settanta per cento. È certo che le urne sono state largamente disertate in alcune città del sud, Kandahar compresa, dove la rivolta talebana è particolarmente forte ed organizzata.

### RAZZI SULLE CASE

Non ci sono stati i clamorosi e spettacolari attacchi armati preannunciati con roboanti e truci comunicati dai ribelli. E questo è un fatto che tutte le fonti sottolineano, come se si fosse volatilizzato un incubo lungamente covato nell'immaginazione. «Tutti i pronostici catastrofici si sono rivelati sbagliati», commentava l'inviato di Obama in Afghanis-



Foto di Lucy Nicholson/Reuters

Gli uomini in fila alle elezioni presidenziali, a Kabul

### Iraq

#### Bici-bomba al mercato Baghdad piange i suoi morti

Ieri, mentre si tenevano i funerali per molte delle vittime del terrorismo, e i parenti ancora cercavano i corpi dei loro familiari dispersi nella più sanguinosa giornata di attentati iracheni, un nuovo, ennesimo attentato. Una bicicletta-bomba lanciata in un mercato, che ha ucciso due persone e ferito altre sette. Dolore e preoccupazione a Baghdad: undici ufficiali di polizia esercito e servizi segreti sono stati arrestati, dovranno spiegare come i camion-bomba siano arrivati, nonostante i divieti, nel centro della città.

stan, Richard Holbrooke. Più tardi il capo della Casa Bianca definiva il voto «un successo nonostante il tentativo dei talebani di fermarlo». Per il rappresentante della missione Onu a Kabul, Kai Eide, «nell'insieme la situazione della sicurezza è stata migliore di quel che si temeva. Questo è certamente l'aspetto più positivo del voto».

Nessuna traccia per fortuna, almeno sino a sera, dei venti kamikaze che avrebbero dovuto entrare in azione ieri a Kabul, stando ai comunicati diffusi il giorno prima dai portavoce dei ribelli. E tuttavia il bollettino della quotidiana violenza afgana è pesante. In 135 diversi episodi, sono rimaste uccise in totale almeno 26 persone, secondo il ministero della Dife-

sa. Ma altre fonti parlano di 31 vittime.

Gli episodi di violenza più sanguinosi sono avvenuti nel sud, culla del-

### Affluenza

Secondo dati ufficiosi ai seggi si è recato il 50% degli elettori

l'insurrezione. A Kandahar un razzo è caduto su una casa uccidendo sei ragazze, e nel vicino distretto di Boldak due civili e due poliziotti sono stati falciati dallo scoppio di un ordigno rudimentale piazzato su ciglio di una strada. Nella provincia di Helmand i talebani hanno scagliato 23



razzi sull'abitato di Lashkargah. Un ragazzo è rimasto ucciso, mentre il governatore Gulab Mangal è sfuggito di poco a un attentato.

Nella capitale la polizia ha ingaggiato una sparatoria con due guerriglieri, uccidendoli. A Baghlan, nel nord i miliziani hanno assaltato un commissariato. Ne è seguito uno scontro a fuoco, in cui otto persone sono rimaste uccise, compresi alcuni degli aggressori.

**CALMA A HERAT**

Una delle aree in cui le elezioni si sono svolte in maniera relativamente più tranquilla e regolare è quella affidata dalla Nato al controllo italiano, la regione militare Ovest. A fine giornata il comandante, generale Rosario Castellano, dichiarava che «è andata molto bene, meglio di quanto ci aspettassimo. Non ci sono stati attacchi organizzati, ma episodi sporadici e casuali». Riferendosi quindi ai talebani che prima del voto avevano minacciato di tagliare dita, naso e orecchie a chi si fosse recato alle urne, il generale ha sottolineato che «chi fa proclami è debole, è un buffone senza capacità operative e si avvale di mezzi più mediatici che di sostanza».

Su un totale di 1014 seggi allestiti nella Regione ovest, solo 90 sono rimasti chiusi. Alla vigilia si temeva potessero essere più del doppio. La

**Succede a Herat**

**Buona partecipazione nelle zone affidate ai militari italiani**

maggior parte dei seggi che non hanno potuto aprire per ragioni di sicurezza erano concentrati nella zone di Bala Murghab, Bala Baluch e Gozarah, le stesse dove nei mesi scorsi i soldati italiani hanno dovuto fronteggiare agguati ed attentati, a volte purtroppo mortali. Castellano ha citato, senza nascondere lo stupore, un episodio avvenuto nella Zirko Valley, a sud di Herat, dove la popolazione si è ribellata ai talebani che avevano incendiato due seggi.

Per il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi «il popolo afgano ha dato una grande prova di coraggio. La strategia terroristica dei talebani che mirava a far fallire questa prova di democrazia non ha avuto successo». Berlusconi si è congratulato con il governo di Kabul «per essere riuscito ad organizzare questa consultazione elettorale in condizioni così difficili». ♦



Foto di Ahmad Masood/Reuters

Donne in fila in strada per votare

# Sorpresa. Record di affluenza di donne in alcune zone

Non si sono lasciate intimidire dalle minacce. Nonostante le difficoltà, i seggi e le scrutatrici mancanti le «schede familiari». Le giovani tra le più motivate

**Sotto il burqa**

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

**N**el mazzo di carte delle elezioni afgane il jolly ha sicuramente un burqa azzurro. Il voto delle donne, la loro effettiva partecipazione, è la grande incognita. Le elettrici afgane chiamate ieri alle urne erano 5 milioni, contro i 12 milioni di uomini. Per loro sono stati allestiti seggi separati dentro i quali sollevare il velo per farsi riconoscere e esprimere, possibilmente la propria preferenza e non quella dei mariti, nel segreto della cabina. Il problema è che ancora giovedì mancavano 13 mila tra scrutatrici e addette alle perquisizioni. Ancor prima di questo c'è stato il problema della registrazione. Anche per quella serviva personale femminile, che invece è stato carente. In un Paese dove le donne che sanno leggere e scrivere sono appe-

na il 5 per cento e dove fino a pochi anni fa il 90 per cento era sprovvista di documenti come attestato di cittadinanza, l'elettrice votante è più che altro «un fantasma», denuncia l'Afghan Women's Network.

**Jandad Spinghar**, direttore dell'agenzia indipendente sulla correttezza del voto Free and Fair Election Foundation of Afghanistan, ha più volte denunciato casi in cui per accelerare la registrazione delle elettrici è stata distribuita ai capifamiglia una scheda da riempire con i nomi delle donne della casata. Risultato: in alcune aree le elettrici erano di

gran lunga più degli elettori, cosa altamente improbabile. Ieri la Commissione elettorale indipendente ha segnalato una trentina di casi di bambini e ragazzette mandati a votare. Mentre secondo il sito Peace-reporter, legato a Emergency, alcune analfabete a Kabul si sono lamentate per la difficoltà della scheda marrone per il Consiglio provinciale.

Ci sono però anche segnali diversi. Nella provincia di Kunar c'è stata un'affluenza inattesa, a stragrande maggioranza di donne. Lo stesso a Jibrail, nella zona di Herat sotto il controllo militare italiano. Le file al 60% erano formate da donne. Hanno sfidato le minacce talebane contro chi veniva trovato con

**Le candidate**

Sono solo due per la successione a Karzai Figlie di militari

**La pasionaria**

Malalai Joya ex deputata anti corrotti punta su Bashardost

le dita macchiate di inchiostro più o meno indelebile, le bombe, alcune hanno fatto a piedi un lungo tratto di strada. Le più motivate sembra siano state le più giovani, quando il 70 per cento degli afgani ha meno di trent'anni. Sono loro a pagare il prezzo più alto della guerra. Non solo i kamikaze, i bombardamenti, ma l'arretratezza fatta anche di 45 morti di parto al giorno, e ciò che si porta dietro la guerra ai talebani: l'aumento della violenza sulle donne segnalato negli ultimi terribili mesi dall'Onu. Stupri, delitti d'onore e violenza domestica. La speranza della pace è anche quella di avere voce, diritti.

**Le candidate** alla presidenza, senza speranza di venir elette, sono due, entrambe figlie di militari. Sono l'estrema «sinistra». Frozan Fana si muove sulle orme del marito Abdul Rehman assassinato nel 2002 dopo essere stato ministro antitalebano. Shala Ata va in giro truccata e con le unghie smaltate di rosa. Suo padre era un seguace di Daud Khan che detronizzò il re Zaher Shah. Poi c'è l'outsider Malalai Joya, ex parlamentare che denuncia la collusione di Karzai con signori della guerra e narcotrafficienti. Punta tutto sull'hazaro Ramazan Bashardost. Non vincerà ma se otterrà una percentuale consistente sarà determinante nel possibile ballottaggio. ♦

**DEFINITIVI IL 17 SETTEMBRE**

Lo spoglio avviene nei seggi, poi saranno scritti su un modulo in cinque copie, trasmessi alla Commissione provinciale. Le 34 province li sommeranno per inviarli a Kabul.



GABRIEL BERTINETTO

gbertinetto@unita.it

**A**l telefono da Kabul Et-tore Sequi, rappresentante Ue in Afghanistan ed ex-ambasciatore italiano.

**Ambasciatore, i seggi hanno appena chiuso. Quale valutazione può dare a caldo della giornata elettorale?**

Premesso che ogni giudizio è prematuro, se pensiamo alla situazione che sino alla vigilia temevamo potesse prodursi nel giorno del voto, c'è spazio per un cauto ottimismo. Il numero di seggi che hanno aperto, 6200, pareggia quello del 2005 e supera i 4800 del 2004. Si ha notizia di alcuni attacchi armati, ma non abbiamo assistito a quelle azioni spettacolari che si paventavano. È stata una giornata, almeno sinora, meno violenta di quello che aveva lasciato pronosticare la precedente offensiva, anche mediatica, dei talebani. Attentati e intimidazioni non sono stati sufficienti a impedire il voto ed a far deragliare il processo elettorale nel suo complesso.

**Si parla di un'affluenza intorno al 50%. Se la percentuale fosse confermata, si può essere soddisfatti, oppure preoccupati visto che nelle precedenti presidenziali aveva votato il 70%?**

Ci vorranno uno o due giorni per avere il dato definitivo. La sensazione è che nel nord e nell'ovest, a parte la zona di Baghlan, l'affluenza sia stata buona. A Kabul la partecipazione viene valutata come medio-alta. Nel sud per ovvi motivi è stata apparentemente più bassa. Non so se il 50% di cui lei parla corrisponda al vero, ma potremmo ritenere soddisfatti se un afgano su due avesse votato nonostante il clima di minacce e la situazione di insicurezza e conflitto in varie parti del Paese.

**E i brogli, che erano stati pronosticati e che già qualcuno denuncia?**

Ci aspettavamo un processo elettorale non perfetto. In ogni caso esistono strumenti per dare corso ad eventuali denunce da parte dei candidati. È stata istituita una commissione ad hoc per esaminare e deliberare sulle accuse di brogli ed irregolarità. I risultati saranno ufficialmente annunciati solo il 17 settembre proprio per dare tempo alla commissione di svolgere il proprio lavoro.

**Un candidato, l'ex-ministro delle Finanze Ashraf Ghani, alludendo a presunti brogli di cui è a conoscenza, dice di temere che il post-elezioni afgano somigli a quello dello Zimbabwe, con polemiche e scontri fisici tra fazioni rivali. C'è il rischio che alla violenza pre-elettorale dei nemici di-**

## La democrazia giovane

Ma il livello del dibattito politico è stato sorprendentemente elevato durante la campagna elettorale

## Dialogo e diritti

Mano tesa ai talebani purché riconoscano i principi della Costituzione il ruolo delle donne e i diritti umani

**chiarati dello Stato, dopo il voto si sommi la violenza dei gruppi legali?**

Un aspetto interessante della campagna elettorale è stato il suo livello per certi versi sorprendentemente elevato. Si è sviluppata attraverso un vero dibattito sulle cose, sui programmi, in una dialettica vibrante. Per questo ci aspettiamo che il periodo post-elettorale sia coerente con le caratteristiche della campagna che ci ha portato al voto. Siamo incoraggiati dalla maturità dei soggetti politici.

**Come rappresentante della Ue le risulta che nel corso dell'ultimo anno l'impegno internazionale sia stato percepito dai locali con maggiore fiducia rispetto al passato?**

È un dato di fatto che la popolazione afgana sente che esiste un rinnovato impegno della comunità internazionale. I cittadini sono alle prese con problemi gravi. Ci sono zone in cui manca l'elettricità o scarseggia l'acqua potabile, oppure le scuole cui mandare i propri figli sono lontane. Gli afgani chiedono meno corruzione, più sicurezza. Nell'arco dell'ultimo anno la comunità internazionale ha calibrato meglio i propri interventi, e questo è stato notato dalla gente del posto. È aumentato il flusso finanziario per le iniziative di sviluppo ed è importante che esso ora sia canalizzato attraverso il bilancio statale. Questo comporta una maggiore responsabilizzazione delle istituzioni locali nel momento stesso in cui si mostra maggiore fiducia in loro. Inoltre si evitano duplicazioni delle spese. **Sul piano militare, la strategia proposta da Obama, accettata dalla Nato e applicata dal comandante del contingente internazionale, generale McChrystal, prevede fra le altre cose meno raid aerei e più operazioni terrestri, in modo da diminuire il rischio di perdite fra civili. Questa scelta ha migliorato l'atteggiamento della popolazione verso le truppe?**

Sicuramente. I risultati li vediamo noi come li vedono gli afgani. Il generale McChrystal lavora a stretto



Un seggio riservato alle donne, ieri a Kabul

## Intervista a Ettore Sequi

# «Quasi ottimisti Bombe e minacce non hanno impedito il voto»

**Il rappresentante Ue in Afghanistan:** «Ora il governo dovrà garantire il futuro degli afgani. Ho fiducia: il cambiamento ci sarà»

Foto di S. Sabawoon/Ansa-Epa



## Chi è

Da Teheran a New York  
dalla Farnesina a Tirana

ETTORE SEQUI

Ex ambasciatore italiano in Afghanistan  
ora rappresentante dell'Unione Europea

contatto con gli altri membri della comunità internazionale. Io gli parlo almeno una volta a settimana. Il rappresentante speciale della Nato, ambasciatore Gentilini, lo incontra quotidianamente. L'approccio di McChrystal è chiaro: proteggere gli afgani dai tribelli e farsi carico della necessità di evitare vittime tra i civili, come invece purtroppo spesso accadeva prima. Il cambiamento è stato percepito dagli afgani.

**In una fase in cui i talebani sono all'offensiva può sembrare fuori luogo parlare di dialogo. Eppure la questione tornerà a proporsi. Karzai ne parla da tempo. A differenza del passato, la prospettiva è accettata ora anche dal governo americano, oltre che dalla diplomazia occidentale nel suo insieme. Ma il negoziato è necessario, è possibile? Se sì, come va condotto?**

Negoziato e riconciliazione sono termini fuorvianti. Preferisco parlare di inclusione. I talebani possono essere inclusi in un processo politico basato sulla Costituzione. La Costituzione traccia delle linee rosse invalicabili. Lo Stato non è un emirato, è un complesso di istituzioni basate su elezioni democratiche. La Costituzione garantisce inoltre il ruolo della donna e i diritti umani. Chiunque voglia essere incluso nel processo politico, abbandonando le armi, è benvenuto a condizione che accetti quei principi. Quel processo deve essere guidato dagli afgani stessi. La comunità internazionale può solo appoggiarlo. Quando parlo di inclusione intendo anche dire che ai soggetti stanchi di combattere deve essere offerto un reinserimento nella società. Mi riferisco in particolare ai comandanti di livello medio e basso. A loro e alle famiglie va garantita sopravvivenza economica e protezione dalle vendette degli ex-colleghi. Infine il processo di inclusione non deve riguardare solo l'etnia pashtun, da cui proviene il grosso dei talebani. Va esteso ai

membri di tutte le comunità.

**In Italia e altri Paesi, rialzano la voce i fautori del ritiro. Quali effetti provocherebbe il ritiro delle truppe ora?**

Nei Paesi che vivono situazioni post-conflittuali, è fisiologico affiorare ogni tanto la cosiddetta "fatica dei donatori", la frustrazione per un impegno che non produce risultati pari al cento per cento delle attese. Ma dobbiamo renderci conto che l'Afghanistan attraversa una fase cruciale della sua storia. Il voto serviva a scegliere il presidente, ma anche a sancire la legittimità delle istituzioni per gli anni a venire. È importante che la comunità internazionale rimanga per assecondare il progetto.

**Karzai è indicato come persona importante per risolvere i problemi, ma anche concausa dei medesimi per la tendenza ad alleanze e accordi democraticamente poco desiderabili. Ma è possibile oggi governare l'Afghanistan senza compromessi?**

L'Afghanistan è una nazione giovanissima, anche in senso demografico. La gente guarda al futuro, non al passato. La composizione del governo in carica è la migliore che si sia vista nei tempi recenti. Soprattutto in quest'ultimo anno sono stati nominati ministri giovani e competenti. È importante che il trend si mantenga. Chiunque esca vincitore dalle urne dovrà onorare il programma annunciato in campagna elettorale, con il quale ha stabilito un contratto anche con la comunità internazionale che qui dispiega tante energie politiche, finanziarie, militari. Ho fiducia che il cambio di marcia non verrà meno.

**Tra i compromessi di Karzai alcuni sono difficilmente difendibili: dal recupero politico di ex-signori della guerra dal passato criminale alla legge sulle donne hazara di fede sciita. Se il processo in inclusione dei talebani esige che aderiscano a certi principi, non bisognerebbe che le autorità dello Stato facessero lo stesso?**

I signori della guerra sono componenti sociali rivolte al passato, ed è importante invece che il nuovo governo rispetti le aspettative della gente che guarda al futuro. Guardare al futuro significa inserire nel governo persone competenti, preparate, giovani, e dun numero sempre più alto di donne. Una deputata del Bamyan, quando si parlava di riconciliazione con i talebani, mi diceva questo. Se riconciliazione significa che non posso mandare le mie bambine a scuola né candidarmi al Parlamento, non se ne parla nemmeno. In caso contrario si può discuterne, purché mi sia assicurato che le stesse garanzie che ottengo per me quest'oggi, valgano anche per le mie figlie in futuro. ♦

# Non solo Afghanistan Si vota anche in Niger Moldavia, Giappone...

In Nuova Zelanda un «referendum postale» che intende abrogare la legge che vieta le punizioni corporali sui bambini. Oggi chiudono le urne, favoriti i promotori

## Il dossier

ROBERTO MONTEFORTE

monteforte@unita.it

**N**on solo in Afghanistan. Si vota anche in agosto e in tutti i continenti. Ecco la mappa delle consultazioni.

Elezioni politiche assai attese sono quelle in **Giappone**, il 30 agosto. Si prevede una sonora sconfitta per l'attuale primo ministro, il liberaldemocratico Taro Aso che dovrebbe lasciare il campo ai democratici guidati da Yukio Hatoyama. Per *l'Economist* è l'effetto «della fortissima contrazione dell'economia e dall'assoluta mancanza di leadership». Ma in caso di vittoria della coalizione dei democratici (socialisti, socialdemocratici ed ex liberaldemocratici) «sarà una bella impresa far andare tutti d'accordo».

Il 2 agosto si è votato alle **Isole Cook**, a pochi mesi dal referendum costituzionale che ha abolito il limite di due mandati presidenziali. Stessa esigenza, chissà quanto democratica, per il **Niger**, Stato africano «strategico» per i suoi giacimenti petroliferi, fornitore privilegiato della Cina e in rapporti stretti con la Libia di Gheddafi, anche qui si è votato per un referendum voluto dal presidente Mamadou Tandja, al potere da 10 anni. Oltre a dichiarare chiusa la quinta repubblica e approdare alla sesta, presidenziale, si è abolito anche il limite di due mandati per la presidenza con l'effetto di consentire a Tandja di fare il presidente tre anni e di ricandidarsi senza alcun limite. E se la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il referendum, il premier ha aperto una crisi istituzionale, congedato il parlamento e sciolto la Corte. Sconfitte le forze dell'opposizione, i sindacati e le ong avevano deciso di boicottare il voto. Ha votato oltre il 68% degli elettori. Durissime critiche all'iniziativa di Tandja da tutta la comunità internazionale. L'Onu e l'Unione africana hanno espresso timori per la pericolosa involuzione istituzionale del Ni-

ger, mentre l'Ue, che ha già bloccato gli aiuti finanziari, sta valutando sanzioni economiche.

Il 30 agosto si vota per le elezioni presidenziali anche in un altro paese africano: il **Gabon**. Al presidente Omar Bongo, morto in giugno e al governo dal 1967, succederà il figlio Ali. Poche le possibilità dei candidati indipendenti, visto che «il partito di governo, unico partito in Gabon, ha il totale controllo delle istituzioni e dei media».

Si vota anche in Europa, precisamente in **Moldavia**. Il neo eletto parlamento dovrà eleggere un nuovo presidente. I comunisti sono stati sconfitti, ma oggi l'opposizione non può contare sul numero di seggi necessario a raggiungere il quorum. Situazione, quindi, di stallo politico per il paese più povero d'Europa.

La consultazione più originale è quella che si tiene in **Nuova Zelanda**, chiamata ad esprimersi nel primo referendum postale di iniziativa popolare sull'utilizzo delle punizioni corporali in famiglia. «È o no un reato dare uno schiaffo ai figli durante un rimprovero?». Le urne resteranno aperte sino a oggi. Sotto giudizio è la

### «NO ALLA GUERRA»

La maggioranza degli americani non crede che la guerra in Afghanistan sia utile, il 45% vuol ridurre i militari, solo il 24% vuole aumentare le truppe. È un sondaggio del Washington Post.

legge «antisculaccioni» introdotta nel 2007 dopo una serie di drammatici episodi. L'opinione pubblica è divisa: le organizzazioni a tutela dell'infanzia sono favorevoli alla legge, ma è forte il fronte del no. La Nuova Zelanda, quindi, potrebbe lasciare il club dei quindici paesi «virtuosi», tra cui Svezia e paesi scandinavi, la Germania, la Grecia e la Spagna, che esplicitamente proibiscono le punizioni corporali sui bambini. L'Italia, come la Gran Bretagna, si limita a proibirle in classe. ♦

Foto di Greg Bos/Reuters



Il disastro del Boeing 747 schiantato il 21 dicembre 1988 per l'esplosione di una bomba nascosta nella stiva

# È già in Libia al-Megrahi condannato per Lockerbie

La Scozia libera il terrorista, malato terminale. Gli Usa: un errore  
La bomba nell'aereo Pan Am nell'88 costò la vita a 270 persone

## La polemica

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unitait

Una decisione che riapre vecchie ferite. Un "atto umanitario" che si trasforma in un caso diplomatico. Abdelbaset al-Megrahi, 57 anni, l'ex agente libico condannato all'ergastolo per la strage di Lockerbie (270 morti nell'esplosione di un aereo Pan Am il 21 dicembre 1988) è stato rimesso in libertà per ragioni umanitarie e può tornare in Libia. Ad annunciarlo è il ministro della Giustizia scozzese, Kenny Mac Askill. Al Megrahi, unico condannato per quella strage, è malato terminale di cancro alla prostrata. Mac Askill ha più volte ribadito che l'uomo è stato condannato, e che quella condanna resta valida, ma ha ricordato che, accanto alla fermezza, gli scozzesi sono sempre animati da un senso di umanità: «Al-Megrahi non ha mostrato alcuna com-

passione per le sue vittime. A loro non è stato consentito tornare alle proprie famiglie. Lui non ha mostrato alcuna compassione per loro. Ma ciò non basta a noi per negare pietà a lui e alla sua famiglia nei suoi ultimi giorni», aggiunge il ministro.

**Il ritorno in patria** di al-Megrahi è un affare di Stato per Tripoli. Nel pomeriggio, l'ex 007 è stato trasferito dal penitenziario di Greenock, vicino Glasgow, all'aeroporto, dove un jet privato inviato dal leader libico Muammar Gheddafi lo ha riportato in patria. In una dichiarazione letta dal avvocato mentre il suo assistito era in volo per Tripoli, al-Megrahi si è detto «ovviamente molto sollevato di lasciare la mia cella alla fine» aggiungendo che però «quest'orribile tormento non finirà con il mio ritorno in Libia, probabilmente non finirà mai per me. Per me l'unica liberazione avverrà con la mia morte».

Le reazioni polemiche non si fanno attendere. «Siamo in contatto con il governo libico e vogliamo essere certi che (al-Megrahi) non sia accolto calorosamente, ma che piuttosto sia messo agli arresti domiciliari» di-

## FRANCIA

### «Pagateci». Un gruppo di operai minaccia di avvelenare la Senna

È la minaccia ecologica la nuova arma degli operai disperati di Francia, e decisi ad ottenere gli indennizzi negati. Il bersaglio diventa ora la Senna con 8 mila litri di sostanze tossiche pronti ad essere riversati nel fiume di Parigi. A lanciare la minaccia sono una sessantina di lavoratori della Sert, impresa di trasporti francese in fallimento che si trova in Normandia, vicino a Rouen. Nel piazzale della fabbrica, gli operai hanno posto i barili pieni di additivi per carburante, altamente tossici, accanto al canale di scolo che sfocia in un affluente della Senna. Gli operai minacciano di avvelenare le acque del torrente Cailly che scorre nella regione e nei pressi dello stabilimento. Per togliere i barili, ritirare la minaccia ed evitare il disastro ecologico, gli operai chiedono, per ognuno dei 250 dipendenti licenziati, 15.000 euro di premi extra, in più alla liquidazione legale. E di fronte al licenziamento, sono pronti ad andare fino in fondo.

## Si dichiara innocente

«Ho pagato quel che non ho fatto. Cordoglio per le vittime»

## La contropartita

Ora la Libia aprirà le sue porte alla ricerca petrolifera della Bp

ce il Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama. Aggiunge che l'amministrazione è in costante contatto con le famiglie e che «i nostri pensieri vanno ai familiari». Il portavoce della Casa Bianca, Robert Gibbs, aveva sottolineato che Megrahi era stato arrestato e condannato all'ergastolo per il ruolo nell'attentato al volo Pan Am 103, che esplose sopra la Scozia il 21 dicembre del 1988.

Sette senatori americani avevano scritto al governo scozzese perché non scarcerasse Megrahi: 189 delle 270 persone uccise nell'attentato erano cittadini Usa. «Non ho dubbi sul fatto che quell'uomo sia colpevole», afferma Kathleen Flynn, madre di una delle vittime, mentre Bert Ammerman, fratello di una vittima, ha definito folle e immorale la sua liberazione, sostenendo che dopo la morte dovrebbe essere rimandato a casa in una bara.

**L'ex agente dei servizi segreti** è giunto a Tripoli in serata (prima dell'inizio del Ramadan) accolto come un eroe, il cui «sacrificio» ha permesso di revocare l'embargo internazionale a cui era sottoposta la Libia. Secondo gli analisti britannici il rilascio del terrorista costituirebbe un «regalo» per il quarantesimo anniversario (1 settembre) dell'ascesa al potere del rais libico.

Un "regalo" con contropartita. La liberazione di al-Megrahi potrebbe finalmente consentire alla britannica Bp di avviare le ricerche petrolifere, ferme nonostante l'accordo firmato nel 2007. L'intesa, sostiene il tabloid conservatore britannico *Daily Mail*, sarebbe stato delineato dall'ex premier Tony Blair in colloqui con Gheddafi. Il processo, cui si arrivò dopo un lungo braccio di ferro tra Libia, Usa e GB, ha stabilito che a Francoforte al-Megrahi, all'epoca ufficialmente capo della sicurezza delle aerolinee libiche, organizzò il trasferimento della bomba da un aereo dell'Air Malta a un volo per Londra. L'ordigno passò poi sul volo Pan Am 103, diretto negli Usa. Alle 19:02 l'aereo esplose. Morirono tutte le persone a bordo, più 11 residenti del villaggio di Lockerbie. ♦



## Merkel, la più potente Nella lista di Forbes Marina B. surclassa la regina Elisabetta

Angela Merkel anche quest'anno ha «vinto» il titolo di donna più influente del mondo. La numero uno nella classifica delle 100 potenti in gonnella nella rassegna annuale della rivista americana *Forbes*.

Per la Merkel non è la prima volta, aveva già ottenuto il «trono» nel 2006 dopo essere diventata la prima cancelliera della storia della Germania e ha mantenuto il titolo anche negli anni successivi per essere stata la seconda donna a presiedere un G8 dopo Margaret Thatcher e così via. Ma la cinquantacinquenne figlia di un pastore luterano avrà lo stesso gradito la quarta riconferma che arriva giusto ad un mese dalle elezioni tedesche. E anche le motivazioni con cui le hanno riassegnato lo scettro: per aver saputo arginare l'impatto nel suo Paese della crisi economica mondiale, per l'accordo con i russi sul gasdotto North Stream e anche per l'esito della vendita della Opel, finita in mani russo-canadesi anziché in quelle di Marchionne e della Fiat. Nella top ten dopo di lei c'è una tutta una serie di amministratrici de-

### Michelle Obama

La First Lady Usa solo 40esima, seguita però dalla Regina Rania

legate di multinazionali, colossi assicurativi e industriali dalla Pepsi alla Kraft alla chimica Dupont. A dire il vero quasi tutte americane. Per trovare un'altra europea bisogna arrivare al numero nove, la francese Anne Lauvergeon - decisamente la più cara dopo la Regina Rania di Giordania che però si è piazzata solo 75esima - arrivata a dirigere il gruppo nucleare Areva. L'«atomica» Anne è lanciata in partnership asiatiche e intravede business anche in Italia ma il suo colosso ex statale è nel mirino degli ambientalisti di Greenpeace per fuoriuscite di scarichi nucleari dalle vecchie centrali francesi.

La teoria delle manager viene spezzata da Cristina Fernandez, numero 11, «presidenta» dell'Argentina succeduta al marito Nestor Kirchner. La prima italiana è la tredicesima Sonia Gandhi, che però rappresenta l'India dove presiede il Partito del Congresso. Al 33esimo posto spunta Marina Berlusconi, figlia di primo letto di Silvio, presidente Fininvest, capo di Mondadori e membro del board di Mediobanca. ♦



Foto Reuters

## Cina, chiusa fonderia: dai fumi, piombo nel sangue dei bambini

È stata chiusa una fonderia e arrestati i due dirigenti nello Hunan, Cina centrale. Nel sangue di cento bambini che vivono nelle vicinanze si è trovato un eccessivo livello di piombo, ma i piccoli avvelenati potrebbero essere

più di mille. Lunedì scorso centinaia di persone avevano fatto irruzione in un'altra fonderia, nello Shanxi, responsabile dell'avvelenamento di 600 bambini. La fabbrica, che è stata chiusa, è la Jinglian Manganese Smelting Factory.

## In breve

### CIA, SICARI PRIVATI PER UCCIDERE TERRORISTI IN IRAQ

La Cia affidò ai mercenari della Blackwater il compito di localizzare e assassinare elementi di al Qaida. Milioni di dollari furono investiti nel 2004 per ripristinare così la «licenza di uccidere» abolita nel '76.

### HUDSON, IL CONTROLLORE DI VOLO SCHERZAVA SUL GATTO

Scambio di battute su un «gatto morto alla griglia», poi il tragico impatto. Così il controllore di volo del New Jersey e la sua ragazza: «Metti quel gatto sul fuoco», dice lui. «Sei disgustoso» dice lei. Poi lo scontro tra Piper e elicottero con i 5 italiani.

### NETANYAHU SMENTISCE IL SUO MINISTRO SULLE COLONIE

Moshe Yaalon aveva detto che bisogna dire no a Obama sul congelamento degli insediamenti: gli israeliani hanno diritto a vivere su tutto Israele. Netanyahu l'ha convocato per poi dissociarsi pubblicamente.

### TED KENNEDY: C'È LA RIFORMA SANITARIA, IL MIO VOTO SERVE

Il senatore Ted Kennedy, gravemente malato di cancro al cervello, ha chiesto ai leader del Massachusetts di nominare un senatore pro tempore se lui morisse. Così non si perderebbe il suo voto favorevole alla riforma sanitaria.



→ **Berna cede subito** la sua cospicua quota azionaria dopo l'accordo di collaborazione con gli Usa

→ **Bruxelles incalza Vienna** sulla rinuncia al segreto bancario: pronti ad adottare delle sanzioni

# Governo svizzero fuori da Ubs Fisco, l'Austria nel mirino Ue

All'indomani dell'accordo fra Ubs e Stati Uniti, il governo elvetico ha subito ceduto la sua quota nella banca. Un chiaro segnale politico in un momento di svolta nella lotta all'evasione ed ai paradisi fiscali.

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Sarebbe facile fare dell'ironia sulla "puntualità svizzera", ma di certo il governo rossocrociato non ha perso tempo. All'indomani dello storico accordo fra Ubs e Stati Uniti, dove ha svolto qualcosa di più che un ruolo da mediatore, lo Stato elvetico si è disfatto a tempo di record della non trascurabile quota detenuta nel maggior istituto di credito del paese.

Mercoledì sera l'annuncio della vendita e ieri mattina il concretizzarsi dell'operazione, come ufficializzato dal comunicato governativo: «La Confederazione ha venduto i 332,2 milioni di azioni Ubs a investitori istituzionali in Svizzera e all'estero a franchi 16,50 per azione. Il ricavato di questa vendita ammonta in tal modo a circa 7,2 miliardi di franchi, di conseguenza la Confederazione può conseguire - aggiunge la nota - un ricavo netto di circa 1,2 miliardi di franchi, pari a un rendimento di oltre il 30%, per una durata d'investimento di circa 8 mesi».

Detta così potrebbe persino appa-

**Italia in controtendenza**  
Lo scudo fiscale in vigore dal 15 settembre un regalo ai soliti furbi

rire una normale operazione di mercato, mentre il disimpegno statale da Ubs ha in realtà valenze profonde. Innanzitutto il governo si è voluto "smarcare" subito dalla banca anche perché potrebbe entrare in legale rotta di collisione con la stessa.

Al riguardo è illuminante l'opi-

## I paradisi fiscali secondo l'Ocse

Fonte: Ocse



### LISTA NERA

i paesi che non si adeguano alle norme internazionali

### LISTA GRIGIA

i paesi che non si sono ancora completamente adeguati alle norme internazionali

### IL FLUSSO DI DENARO

**10 mila** miliardi di dollari gli attivi finanziari in deposito o in gestione nei paradisi fiscali secondo l'Ong Transparency International

### I PAESI PENTITI

Andorra, Austria, Belgio, Liechtenstein, Svizzera, Principato di Monaco, Lussemburgo

nione espressa dal ministro degli Esteri svizzero, Micheline Calmy-Rey, convinta che Ubs dovrebbe partecipare agli ingenti costi dell'accordo tra Svizzera e Usa. E non si tratta di spiccioli, considerato che l'intesa potrebbe comportare costi per 40 milioni di franchi (più di 26 milioni di euro) secondo una prima stima.

### OPPORTUNITÀ POLITICA

L'atteggiamento di Berna rappresenta poi un chiaro segnale di opportunità politica. L'uscita da Ubs è necessaria anche e soprattutto per evitare accuse di ambiguità nell'immediato futuro. L'amministrazione Usa, ed a ruota l'Unione europea, non ha affatto intenzione di fermarsi ad Ubs nella lotta all'evasione ed ai paradisi fiscali.

Per Barak Obama si tratta di onora-

## LAVORO

### Cgil, da gennaio oltre 770mila lavoratori in cassa integrazione

Oltre 770 mila lavoratori coinvolti nei processi di cassa integrazione nel corso dei primi sei mesi dell'anno. Il dato emerge da un'analisi dell'Osservatorio Cig del Dipartimento settori produttivi della Cgil. Tale cifra (776.890) viene calcolata considerando, tra gennaio e giugno, un'assenza media dal lavoro di 12 settimane per ognuno.

Tra i settori più colpiti, a soffrire di più è certamente la meccanica con 343 mila lavoratori coinvolti, quasi la metà del valore medio totale; a seguire gli edili (79.066), chimici (58.657) e tessili (56.973). Le attivi-

tà metallurgiche con 55.200 lavoratori coinvolti presenta insieme alla meccanica anche gli incrementi percentuali più alti di ricorso alla cig, pari rispettivamente a 768% e 500% nei sei mesi.

Sulla base di ciò, sottolinea il sindacato di Corso d'Italia, «la richiesta che abbiamo avanzato già da tempo di allungare il periodo di Cig ordinaria dalle 52 alle 104 settimane resta più che mai valida». Una scelta «necessaria, visto che in molti casi si sta arrivando al limite attuale», aggiunge, per consentire una copertura più lunga ai lavoratori ed una opportunità di ripresa per l'impresa. Ieri proprio sul tema dello sviluppo e dell'occupazione l'ex ministro del lavoro Cesare Damiano aveva chiesto al governo l'apertura di un tavolo con le parti sociali.



re il patto sottoscritto con l'imponente base elettorale che neppure un anno fa lo ha proiettato alla Casa Bianca. Il futuro presidente, a fronte delle lacrime richieste al contribuente americano per finanziare la ripresa dalla crisi, si impegnò a porre fine ai privilegi ed agli insensati profitti finiti nelle tasche degli "stregoni" della finanza creativa. Una linea poi fatta propria dai paesi del G20 con l'inserimento della lotta ai paradisi fiscali fra le priorità da perseguire. In particolare, il Vecchio continente si sta già mettendo al passo. Una riprova è quanto sta accadendo in questi giorni con la Banca europea per gli investimenti (Bei), braccio finanziario della Ue, che minaccia di tagliare i propri prestiti ai progetti finanziati dalle banche austriache se Vienna non abbandonerà al più presto il segreto bancario.

**VIENNA ALLE STRETTE**

In una lettera inviata al ministro delle finanze austriaco, Wilhelm Molterer - spiegano alla Bei - il presidente

**AEREI IN CRISI**

Le compagnie aeree hanno previsto, per il secondo semestre 2009, un calo di offerta di posti (-2,76%) e di voli (-3,67%) rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Philippe Maystadt ha illustrato la nuova politica che la sua istituzione finanziaria intende seguire, ottemperando alle indicazioni arrivate, appunto, dal G20 dello scorso 2 aprile a Londra. Indicazioni che non solo la Bei, ma anche altre istituzioni finanziarie come la Banca mondiale e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo dovranno d'ora in poi seguire, ridimensionando il flusso dei prestiti verso i Paesi che non sono «cooperativi» dal punto di vista fiscale e per questo inseriti nella cosiddetta "lista grigia" dell'Ocse. Tra questi c'è l'Austria, unico Paese dell'Ue ancora nella lista.

Quanto all'Italia, non basta l'appartenenza al G20 per inserirla al momento fra i paladini della lotta all'evasione. Lo scudo fiscale che scatterà nel nostro paese dal 15 settembre, grazie al quale sarà possibile rimpatriare capitali dall'estero con l'applicazione di un'aliquota modesta e la garanzia dell'anonimato, rappresenta l'ennesima comoda via d'uscita offerta ai soliti furbi. ♦

**IL LINK**

PER SAPERNE DI PIU'  
www.oecd.org

**Maramotti**



**La Finanza va a caccia di evasori sulle spiagge Oltre 15mila controlli**

Controlli sui possessori di yacht e auto di lusso, ma anche sulle attività commerciali tipiche della stagione estiva e sui venditori abusivi. In un mese e mezzo la Guardia di Finanza scova un nero di quasi 50 milioni di euro.

**G.VES**

MILANO  
economia@unita.it

L'estate dei vacanzieri in nero si tinge di giallo. Quello della Guardia di Finanza, che dal primo luglio a ferragosto ha scovato quasi 40 milioni di euro di redditi non dichiarati e circa 13 milioni di Iva evasa, oltre a 700mila euro di affitti in nero e due milioni di prodotti falsi o insicuri sequestrati sulle spiagge.

Le Fiamme gialle non solo hanno messo sotto la lente i possessori di yacht e di auto costose, ma anche tutte le attività tipiche della stagione estiva e i venditori abusivi che operano sui litorali.

**POVERI POSSIDENTI**

La Guardia di Finanza ha individuato i cittadini «a più alto rischio di evasione, ai quali cioè - secondo una nota della stessa Finanza - è stata riscontrata una sproporzione fra i beni posseduti e i redditi dichiarati in misura superiore a 100mila euro». I controlli sono stati poco meno di 15mila e hanno coinvolto 959 possessori di yacht e 13.673 persone trovate alla guida di auto di lusso.

**MONDI SOMMERSI**

Sempre dall'inizio di luglio, sono stati mille i controlli in alberghi e affittacamere, ristoranti, gelaterie, stabilimenti balneari, villaggi e discoteche. Blitz che hanno portato alla scoperta di 44 attività che «non avevano mai presentato una dichiarazione dei redditi». Singolare il caso di tre stabilimenti di Nettuno che lavoravano in nero e occupavano illegalmente un'area di 1.800 metri, affittando ombrelloni e lettini. Il totale dell'emerso ammonta a 36 milioni di euro di redditi non dichiarati e 13 milioni di Iva evasa. Ai quali si aggiungono 700mila euro di affitti in nero e due milioni di prodotti falsi

**Ricchi ma poveri Nonostante la crisi crescono i ricchi nullatenenti**

sequestrati a 760 venditori abusivi.

**FISCO TOUR**

Nonostante tutto crescono i cosiddetti poveri possidenti e i ricchi nullatenenti. A dirlo è Contribuenti.it, ieri a Capri al Fisco Tour 2009, secondo cui il 61% degli yacht è intestato a nullatenenti. Mentre aumenta il numero di chi spende migliaia di euro per beni superflui e non dichiara al fisco quello che guadagna. Un italiano su due dichiara meno di 15mila euro, solo lo 0,2% più di 200mila. ♦

**AFFARI**

EURO/DOLLARO 1,423

MIB 21394,4 +1,24%	ALL-SHARE 21886,43 +1,20%
--------------------------	---------------------------------

**OPA M&C**

**No accordi**

Carlo De Benedetti fa chiarezza su Management & Capitali. «Non esiste alcun accordo con soggetti terzi» e cioè con Alessio Nati e la famiglia Segre come ipotizzato dalla stampa.

**LUCCHINI**

**Altoforno**

Riparte l'altoforno Lucchini di Piombino (Livorno). L'impianto è fermo dal 25 luglio scorso per carenza di ordini e i 1.600 addetti coinvolti dallo stop hanno fatto ricorso alle ferie.

**VOLKSWAGEN**

**Suzuki**

Volkswagen avrebbe allo studio la creazione di una joint-venture con Suzuki Motor oppure l'acquisizione di una quota del 10% del capitale della casa nipponica.

**FERROVIE**

**Appalti**

Saranno i tedeschi - la Dussmann Service - a occuparsi della pulizia dei treni in Campania e in Molise. Lo annunciano le Fs informando di aver così affidato il primo lotto, fra i 20 aggiudicati a seguito della gara europea.

**PORSCHE**

**Perquisizione**

La sede della Porsche, a Stoccarda, è stata perquisita oggi su ordine della Procura della città per sospetta turbativa di mercato e violazione delle norme sulle comunicazioni di Borsa al mercato.

**OLIO**

**Qualità**

Il caldo torrido delle ultime settimane fa prevedere un'annata positiva per la produzione di olio di oliva italiano, che dovrebbe subire una flessione minore del previsto, pari al 5%, rispetto al 2008.



Il nuovo modello della Trabant che sarà presentato a settembre. A fianco la vecchia «Trabi»

→ **A settembre** il nuovo modello farà la sua apparizione al salone dell'auto di Francoforte

→ **Tra il 1957 e il 1991** ne sono stati prodotti oltre tre milioni di pezzi. Oggi ci riprova Herpa

## Torna la vecchia «Trabi». Con lei la Ddr sognava il miracolo socialista

Il primo modello di quella che era considerata la «sorella socialista» della Fiat 500, uscì per la prima volta dallo stabilimento di Zwickau in Sassonia nel novembre del 1957. Oggi si tenta di rilanciarla.

**GHERARDO UGOLINI**  
BERLINO

Non bastavano i cetriolini in barattolo, la Spree-Cola e i biscottini della Turingia. Ora c'è un altro prodotto «made in DDR» che potrebbe tornare di moda per quanti soffrono della Ostalgie, la nostalgia dell'est. Si tratta della Trabant, l'utilitaria che ha segnato la storia della Germania Orientale fino a divenirne uno dei simboli più riconoscibili. L'annuncio è ufficiale: al prossimo Salone dell'auto di Francoforte, a metà settembre, sarà

presentata la «Nuova Trabant», una versione riveduta e corretta di quella che per decenni hanno guidato i cittadini tedesco-orientali.

Il primo modello di quella che era considerata la «sorella socialista» della Fiat 500, uscì per la prima volta dallo stabilimento di Zwickau in Sassonia con la sigla P50 nel novembre del 1957, lo stesso anno dell'utilitaria italiana con la quale condivideva le caratteristiche di robustezza e basso prezzo. Erano gli anni in cui le autorità della Germania Est credevano di poter realizzare un miracolo economico socialista, in parallelo a quello capitalista della Germania Ovest. Poi, nell'arco della sua produzione la Trabant, che in tedesco significa «satellite», non è stata praticamente mai modernizzata, se si esclude il breve periodo alla fine degli anni Ottanta quando montò su licenza della Volkswagen un motore a quattro tempi. Per il resto la «Trabi» già pochi anni dopo la sua apparizione sul mercato era irrimediabilmente superata.

Ma essendo l'unica vettura di quel

genere in vendita ha continuato ad essere prodotta fino alla caduta del Muro. La sua linea non era certo un mostro di aerodinamica: se si procedeva a 100 all'ora era impossibile comunicare a causa del rumore. La gamma dei colori era limitata a tre varianti: crema, celeste e verde pastello. Eppure la Trabant ha sempre avuto i suoi ammiratori anche il fatto che per ripararla non servivano conoscenze da ingegnere. Inoltre aveva una carrozzeria fatta con materiali plastici a prova di ruggine. Tra il 1957 e il 1991, anno nel quale è uscita di produzione, ne sono state fabbricate oltre tre milioni, e per averla un cittadino della Ddr doveva aspettare fino a 12 anni.

Caduto il Muro la Trabant è divenuta un oggetto obsoleto ma di culto. E così ora la Herpa, società bavarese che ne detiene i diritti sul nome, dopo avere prodotto per anni modellini giocattolo, ha deciso di rilanciare sul mercato la cara, vecchia Trabi. Chissà se avrà lo stesso successo toccato all'antenna? ♦

## Calano i furti nelle banche Nel mirino ora finiscono i bancomat

Diminuiscono i furti in banca. Nel 2008, infatti, sono stati tentate 504 effrazioni nei locali dove si custodisce il denaro contante: casse continue, sportelli bancomat, casseforti e caveau. Un dato che rappresenta un calo del 16% rispetto al 2007. E oltre la metà degli assalti fallisce grazie alle misure di sicurezza.

Lo rileva l'indagine annuale dell'Ossif, il Centro studi dell'Abi in materia di sicurezza. Un trend positivo che conferma quello già registrato per le rapine allo sportello, calate nel 2008 del 27,3% rispetto all'anno precedente. In particolare, secondo i dati dell'Associazione bancaria italiana, su 504 episodi complessivi

268 non hanno avuto successo (-24,7% rispetto ai 356 del 2007), mentre i furti messi a segno sono stati 236 (-3,3%). Le banche investono molto in sicurezza: ben 700 milioni di euro, il 25% destinato in maniera specifica alle misure antifurto. Eppure il bottino complessivo è stato comunque rilevante: 11 milioni di

euro totali, con una refurtiva media di 46 mila euro per furto. Per l'Abi il fenomeno dei furti e delle rapine «è direttamente collegato all'ampio ricorso al denaro contante e al ritardo nell'utilizzo dei moderni strumenti di pagamento».

Gli strumenti del «mestiere» del ladro restano comunque quelli classici: chiavi, cuneo, grimaldelli e piedi di porco sono stati adoperati nel 32,2% dei casi. Meno frequenti mezzi più complessi e tecnologici: gas e esplosivi (25,3% dei casi), trapani, martelli pneumatici, frullini e frese (11,6%). ♦



# l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

## Video art



### A Sarajevo duecento artisti in rassegna

«Video-Salon 4» è una mostra collettiva che si tiene a Sarajevo. La mostra comprende oltre 200 video artisti provenienti da 30 paesi. Tra i partecipanti l'artista Roxy in the box, autore dell'opera nella foto. info: [www.duplex10m2.com](http://www.duplex10m2.com)

**Il calendario del popolo**  
La parola di oggi è «Cellulare»

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

**I personaggi di De André nei fumetti di Sergio Algozzino**

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

OGGI

## Vent'anni senza Fortebraccio

### La libertà



Stavamo proprio sedendoci alla macchina, per scrivere questa nota, quando siamo stati chiamati al telefono. Chiedeva di noi una voce ignota, un nostro lettore - ha detto - che vota repubblicano e che voleva soltanto raccontarci un piccolo episodio. Questo. Domenica scorsa il nostro era a colazione da certi suoi parenti anch'essi elettori del partito di La Malfa. Ma era tra loro un congiunto, un architetto, che a un certo punto - si parlava delle elezioni imminenti - ha detto: «Io voto democristiano. Lo so che sono ladri, ma preferisco i ladri ai comunisti».

Noi, lo confessiamo francamente, non sappiamo nulla né del nostro informatore né della persona che avrebbe pronunciato le parole riferiteci, ma sappiamo che il primo può benissimo essere stato veritiero e le seconde autentiche. C'è gente, infatti, che dice di volere la libertà, ma a patto che non sia generata dalle due sole condizioni che la renderebbero autenticamente sacra: la giustizia e l'ordine, le due condizioni che i comunisti metterebbero a base di qualsiasi loro collaborazione di governo o di maggioranza, comunque contenuta. Esistono persone che, pure avendo a cuore la propria probità e pure praticandola, preferiscono, a governarle, i disonesti ai puri, i tolleranti agli intransigenti. È rimasta, in molti italiani generalmente di ceto abbiente, l'abitudine antica di disprezzo per chi governa, il gusto del ricatto potenziale, il piacere di dirsi che «se volesse» potrebbe sempre trovare il modo di farcela.

Non è dunque la libertà - figlia, come dicevamo della giustizia e dell'ordine - che certa gente teme di perdere: è la facilità, l'arbitrio, io compromesso, la corruzione e, al limite, il furto, dei quali è in fondo contenta. Se è gente per bene, le colpe degli altri le consentono un senso di superiorità che è anch'essa a suo modo una ingiustizia. Se non è per bene, ha in alto dei comparati costretti a lasciarla impunita. La libertà, fa paura, se è resa, perché essa non è soltanto ordine e giustizia, è anche uguaglianza.

**L'altra estate**  
Staino e Satta nel paese sommerso dal lago

ALL'INTERNO alla pagina 37





## La parola è

# CELLULARE

## Simbolo di potere? No, solo subalternità

ENZO VERRENGIA  
SCRITTORE

**S**littamenti progressivi di un significato. Fino al rovesciamento del lemma latino cellula, da cella, cameretta. Il cellulare, *ab origine*, imprigiona, sia il furgone sul quale si raggiunge il luogo della pena, sia il carcere stesso. Quindi, il cellulare che interconnette. Come è interconnesso anche l'apparato biologico, sempre cellulare.

**Si celebrano in Italia** diciannove anni di «cellulareide», epica di un progresso risolto, o meglio semplificato, in tecnologia dall'impatto e dagli effetti pervasivi. Di una futilità che fa paventare al divulgatore John Horgan *La fine della scienza*, nel titolo del suo libro. Anche se, poi, il distacco espresso da qualche opinion-maker verso il cellulare rientra nel costume di una società dove, come sostiene Furio Colombo, «la comunicazione è una forma di cultura che non ama la riflessione su di sé, ma esige altra comunicazione».

Peraltro, il cellulare è il portato di un'invenzione brevettata negli anni '40 da Hedy Lamarr e dal musicista-scienziato George Antheil. I due concepirono l'interconnessione tra missili e radiotrasmittitori a scopo di di-



Sopra un inglese con sense of humor telefona da una «cabina» del telefono mobile  
Sotto un mucchio di cellulari, l'unico bene di consumo che non sta risentendo della crisi economica



fesa. Giudicato troppo costoso durante la seconda guerra mondiale, venne poi adottato durante la crisi di Cuba, nel '62.

L'esibizione del cellulare fu smascherata da Umberto Eco con una *Bustina di Minerva* del 1991, agli albori del fenomeno: «L'uomo di potere è colui che non è obbligato a rispondere a ogni chiamata, anzi – come si suol dire – si fa negare. (...) Pertanto chi ostenta il telefonino come simbolo di potere sta invece dichiarando a tutti la sua disperata condizione di subalternità».

Infatti tra i primi a ricorrervi vi furono i rappresentanti, emuli del Willy Loman di Arthur Miller, in gara con gli ordini via fax e le consegne *just in time*, che evitano merce in magaz-

### Il museo

**TEKNISKAMUSEET** Il museo della tecnica di Stoccolma ha una sezione, la più completa del mondo, dedicata ai telefoni mobili. Sponsor della sezione è naturalmente la Nokia

### L'antenateo

**CERCAPERSONE** Il nonno del cellulare era l'apparecchietto che portavano medici, i piloti, e tutte quelle persone che dovevano essere rintracciate con urgenza



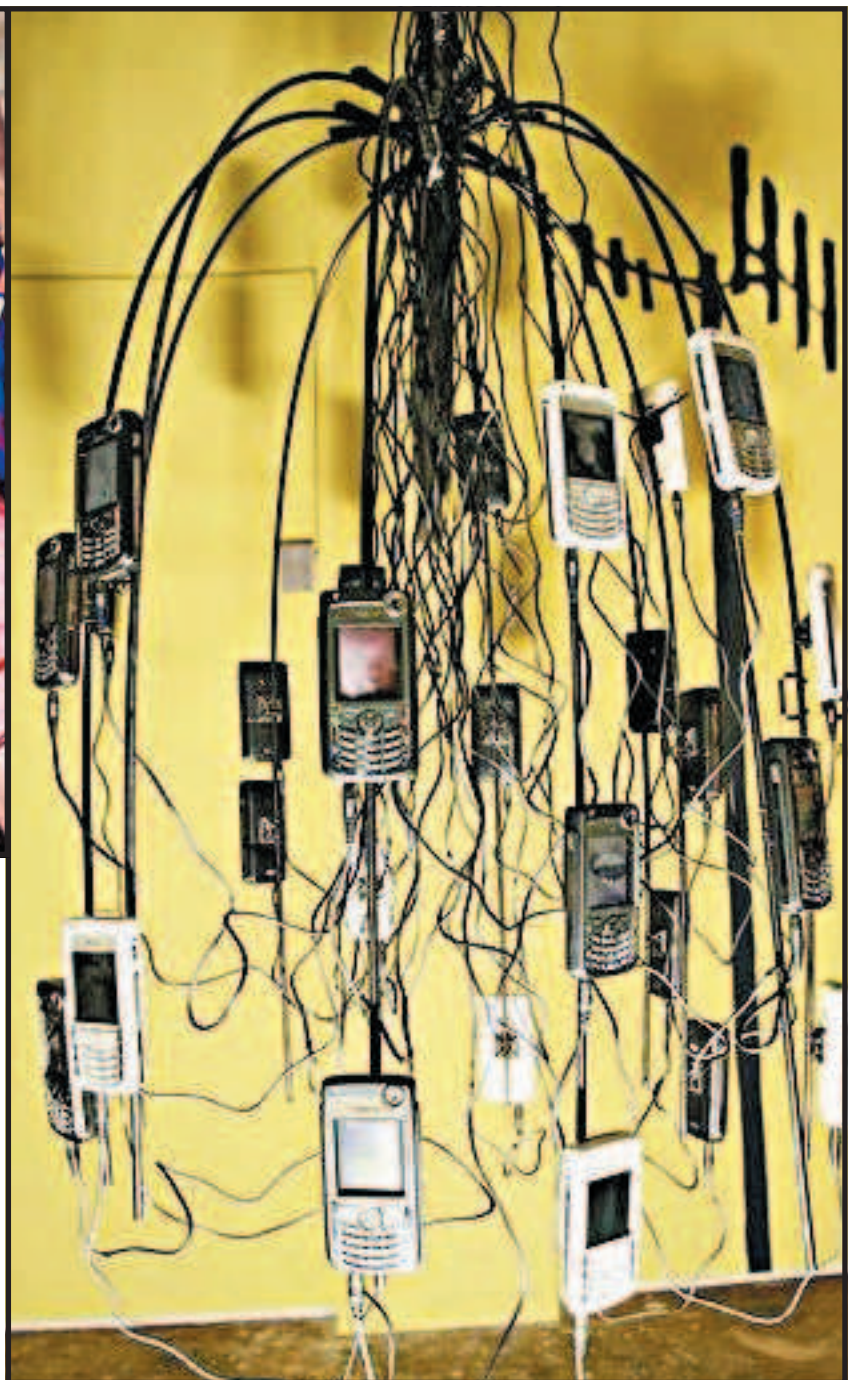
### La definizione

Come aggettivo relativo alle cellule. Furgone per il trasporto dei carcerati. Tessuto a rete, impiegato specificamente per le camicie estive. Nella telefonia, apparecchio attraverso il quale la voce viene trasportata via etere a una delle migliaia di «celle» in cui è diviso il territorio.

(Devoto-Oli 2010, Le Monnier)

**Telefonini e salute** Gli studi sull'insorgenza di tumore per l'utilizzo prolungato del cellulare hanno dato risultati non univoci, tanto che la comunità scientifica appare divisa. Soprattutto tra i giovanissimi si sono registrate invece numerose infiammazioni ai tendini delle mani causate dall'uso smodato della piccola tastiera dell'apparecchio.

Certi e spesso letali gli effetti del cellulare alla guida, causa di numerosi incidenti, tanto che molti paesi hanno adottato leggi ad hoc.



zino, tagliano le spese e i posti di lavoro.

**Con i cellulari a valigetta**, si disputavano commissioni di rivenditori per conto loro incalzati dalla concorrenza degli ipermercati. Quindi vennero gli apparecchi tascabili, le tariffe family, le schede e i tecnocafoni che blaterano via etere.

Dieci anni fa, il Grande Sorpasso del luglio 1999, allorché sul territorio nazionale si registrarono 25 milioni di apparecchi, più di quelli fissi.

Il futuro non corre più sul filo, ma sulla centralina della telefonia mobile. Il cellulare sta all'impianto fisso come il carro da traino a un'automobile turbo superaccessoriata. ♦

**Da sinistra:**

un Nokia gonfiabile formato materassino; due guerrieri Masai alle prese con la comunicazione tramite telefonino; un'opera dall'installazione «Cell Phone» allestita al Contemporary Museum di Baltimora; in alto divieto di usare i cellulari

### Il festival

**CORTOFONINO** ■ Il CortoFonino Film Festival è la prima competizione italiana di cortometraggi girati in maniera esclusiva con il telefonino cellulare. Info: [www.mauxa.com/cortofonino/](http://www.mauxa.com/cortofonino/)

### Inarrestabili

I dati dei consumi e del Pil (rispettivamente -1 e -1 nel '08 e -1.9 e -4.9 nel '09) sono sconcertanti. In crescita solo i telefonini: +15.4.

### Villaggio globale

«La nuova interdipendenza creata dall'elettronica ricrea il mondo ad immagine di un villaggio globale» (Marshall McLuhan)



# La striscia BALLATA PER DE ANDRÉ



## Il libro

Se i personaggi prendono vita

Che cosa succede se Tito, Marinella, il Gorilla, Miche', Bocca di Rosa prendono magicamente vita per raccontarci - da un privilegiato punto di vista - il loro indimenticabile creatore? Ecco «Ballata per Fabrizio De André» (Edizioni BeccoGiallo, Collezione Biografie, 112 pagine, euro 15), un modo curioso e affascinante per sentirlo sempre vicino a 10 anni dalla scomparsa.

«Ballata per Fabrizio De André» ha ispirato lo spettacolo teatrale «La cattiva strada», omaggio in forma di musica, parole e disegni dedicato a Faber, con l'attore Filippo Tognazzo e le musiche della Piccola Bottega Baltazar.





**Prostitute, balordi, ubriaconi, travestiti:** una galleria memorabile di personaggi «ultimi», un coro di voci inedito e appassionato in forma di fumetto: viaggio a puntate dentro l'opera di Fabrizio De André.

**Il suonatore Jones, Tito, Marinella, il bombarolo, re Carlo, Angolina e Piero e gli altri personaggi di De André si riuniscono e parlano di Fabrizio come dei suoi fan, ma arriva Gesù e iniziano le discussioni...**



**L'autore**

**Un palermitano alla corte di Faber**

Sergio Algozzino, disegnatore, sceneggiatore e colorista palermitano, nasce nel 1978. Così racconta il suo lavoro: «Intenso. Non trovo aggettivi migliori per descrivere il viaggio che mi ha portato a questo libro. Tito, Miche', Andrea: li sento parlare nella mia testa, litigare per chi deve andare in scena, discutere di sesso, religione, politica, miseria».

**TITO SPIEGA AGLI ALTRI: NON SONO STATO UNA BUONA PERSONA NELLA VITA...**





# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.  
Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)



# L'ALTRA ESTATE



**Dai nostri inviati  
Satta e Staino**  
info@tetesdebois.it

## Trentuno case, una chiesa e gli abitanti in fuga

**■** Anche in Italia c'è una piccola Tigne, è Fabbriche di Careggine, sulle Alpi Apuane. 31 case e una Chiesa ed abitanti in fuga. Ogni dieci anni svuotano il lago per manutenzione, ma il paese non riaffiora dal '94.



## Permesso di soggiorno a... **Simone Cristicchi**



## «Bella Ciao anche in miniera»

**S**imone, c'è un confine tra appartenenza ed egoismo, radici e nazionalismo?

«Guarda, Andrea, il mio lavoro ha a che fare con la ricerca, è un modo per estrarre pietre preziose».

**Una canzone popolare che ti commuove?**

«Bella Ciao, la dedico ai fatti di Niccioleta, una sconosciuta strage fascista».

**Proposta, noi artisti andiamo nelle scuole una volta al mese a cantare canzoni di lavoro e di popolo ai ragazzi, che ne pensi?**

«Che bello, ci sto, subito da quest'anno».

**C'è una storia di lavoro che senti vicina più di altre?**

«Sono nelle miniere, fino al collo, il minatore è una grande metafora vivente, mi emoziona sempre».

**Disagio mentale e musica, qual è il passaggio comune?**

«Al di là delle melodie e degli accordi, vivere i problemi dell'uomo e della società è un compito che sentiamo molto, no Andrea?» ♦

I CANTI POPOLARI  
SONO LE NOSTRE RADICI:  
DI QUANDO ERAVAMO CLAN-  
DESTINI ANCHE NOI.

ALLORA  
MEGLIO L'INNO  
DI MAMELI.



## La luna, la Giovanna e il paese sepolto dal lago

### L'été de Bois

**ANDREA SATTA**

**L**una piena e più che descriverla ve la faccio immaginare, la migliore che avete visto nella vostra vita, è nel cielo di Scario, tra Palinuro e Maratea. Dedichiamo la nostra serata a Giovanna Marini che

vorremmo senatrice a vita. Giovanna suona, ma è una serata tra gli amici e le tende di un campeggio nascosto da olivi secolari. Dalla Daffini a Della Mea, ai canti tradizionali a Dante Bartolini da Terni e Sandro Portelli che racconta della Thysen-Krupp e del rogo famoso di Torino, ma anche della battaglia del 2004, nel gelido inverno umbro.

Suona, canta, cerca terze e quarte voci, dalla sua chitarra roca di umidità e matura di iodio, da Susanna, da

Rino e Mariella. Vado sulla riva del mare con Geo sottobraccio, che a 7 anni è qui per vedere la barriera corallina e i vulcani fumanti che popolano la sua fantasia e sento lontana la voce di Giovanna, come una memoria della terra. Così rientro nel gruppo raccolto, appassionato, di voce ormai carburato. Però Geo sa anche imitare Moni Ovadia, quando aulico imposta *Padrone mio* di Matteo Salvatore e noi rispondiamo con lo *Suprastante*, il caporale degli schiavi moderni, gli africani del foggiano che raccolgono i pomodori.

Poi Giovanna racconta di un viaggio strano, in Val d'Yser. Giù dall'Iseran, da dove vi abbiamo scritto per il Tour de France, ad un certo punto incroci una diga e un lago. Quel lago ha seppellito un paese e di quel paese l'unica cosa rimasta fuori dall'acqua è il campanile della chiesa. Tutti gli abitanti sono stati trasferiti più a monte a 2114 metri di altezza. La vecchia Tigne, questo il nome del paese, è arrivata quassù, i paesani radicati dalla loro dimensione, issati in palazzi di venti piani. Una New York a 2000 metri, sulle Alpi francesi! A fare i portieri degli alberghi per l'associato centro turistico invernale, condominizzati, i Tignesi sono andati così fuori di testa, che le autorità locali dopo aver cercato, come nelle favole, la salvezza anche nell'acqua della regina d'Ungheria, hanno chiamato Giovanna Marini. Giovanna va in Valle e comincia dalle loro canzoni, dai cori, dalle radici perdute. Si fidano di lei gli abitanti dei grattacieli. Dopo un po' l'uso di psicofarmaci diminuisce e la gente ritrova un sentimento che parla, anzi che canta dentro. Ogni tanto ancora qualcuno torna lì, al campanile che si specchia nel lago a scrutare tutto quello che c'è rimasto là sotto, muto. ♦





## LA CAMPAGNA

Perché era  
considerato  
un criminale

### La legge

L'emendamento del Codice Penale del 1885 rese l'omosessualità illegale anche in privato. Tra i processi più famosi quello contro Oscar Wilde nel 1895.

Il paragrafo 11 stabiliva che «qualunque persona di sesso maschile che, in pubblico o in privato, commette... atti indecenti con un'altra persona di sesso maschile, è colpevole di offesa alla pubblica moralità, deve essere arrestata e, a discrezione della corte, condannata ad una pena detentiva non superiore ai due anni, con o senza lavori forzati.

### 1956

La legge fu abrogata in Inghilterra e nel Galles nel 1956, ma l'omosessualità fu pienamente legalizzata solo nel 1967.



La statua di Alan Turing con «Enigma» la macchina elaborata con il gruppo di Bletchley Park per decrittare i messaggi dei nazisti

# INGLESI CHIEDETE SCUSA ALL'EROE TURING

**È stato un genio della matematica** e decrittò i messaggi nazisti, ma è stato perseguitato per la sua omosessualità. Ora gli scienziati lanciano un appello perché la Gran Bretagna ripari al torto e riabiliti la sua figura

JONATHAN BROWN

LONDRA

**A**vrebbe dovuto essere acclamato come un eroe per la sua attività di decrittazione durante la guerra. Invece è stato perseguitato per la sua omosessualità fino a perdere la vita. Perché la Gran Bretagna non gli ha mai chiesto scusa?

Pur avendo svolto sei anni prima un ruolo chiave nel garantire al suo Paese la vittoria nella seconda guerra mondiale, ben pochi di quanti facevano parte della comunità avreb-

bero riconosciuto Alan Turing quando nel 1951, poco prima di Natale, percorreva Oxford Street a Manchester. A notare lo scienziato dal corpo atletico fu invece un giovane gay della classe operaia, un certo Arnold Murray.

### L'INCONTRO CON MURRAY

L'omosessualità era ancora illegale in quanto erano ancora in vigore quelle stesse leggi repressive in forza delle quali mezzo secolo prima Oscar Wilde era finito in prigione. Ma a dispetto dei rischi, quell'incontro casuale era destinato a segnare la vita di Turing e Murray trascorse di-

verse notti nella modesta abitazione di quell'uomo più anziano di lui nei sobborghi di Wilmslow.

Un mese più tardi, Turing, un veterano dell'ancora segreta équipe di decrittatori di Bletchley Park, dopo aver parlato alla Bbc del suo pionieristico lavoro sull'intelligenza artificiale, fece ritorno a casa e si accorse che erano entrati i ladri. Il colpevole era un conoscente di Murray che era solito scassinare le abitazioni degli amanti di Murray nella convinzione che per timore di essere scoperti come omosessuali non avrebbero denunciato il furto alla polizia.

Ma Turing si recò immediatamente



te alla stazione di polizia dove ammise la sua relazione - un «reato» che gli sarebbe costato due anni di reclusione se non avesse accettato una terapia ormonale il cui scopo era quello di saziare ogni sua libido e sopprimere le spinte omosessuali. La pubblicità che ne derivò gli sarebbe stata fatale e nel giugno del 1954 il quarantunenne scienziato fu trovato morto nella sua stanza dalla cameriera. Aveva mangiato una mela nella quale egli stesso aveva messo il veleno.

Le conseguenze furono una tragedia non solo per Turing, i suoi amici e la sua famiglia, ma per il mondo intero che perse uno dei più importanti pensatori del ventesimo secolo. Ora un movimento di opinione chiede al primo ministro Gordon Brown di presentare le scuse ufficiali riconoscendo «le conseguenze del pregiudizio che mise fine alla sua carriera». Oltre 700 persone, tra cui difensori dei diritti dei gay, politici e scienziati, hanno firmato una petizione voluta dal grande informatico John Graham-Cumming e che appare sul sito di Downing Street.

«La cosa che mi disturbava era il fatto che un giovane uomo che aveva appena compiuto 41 anni aveva perso la vita a causa della sua omosessualità. Era un eroe di guerra, ma questa è una pagina della nostra storia della quale preferiamo non parlare. Durante la guerra ci sono stati moltissimi omosessuali che hanno

## La mela

La mela, simbolo della Apple, sarebbe un omaggio a Turing

fatto cose straordinarie - non fosse stato per Turing forse oggi questa conversazione si svolgerebbe in tedesco», ha detto Graham-Cumming.

Nel 1939, prima dello scoppio delle ostilità, Turing si era già distinto nel campo della matematica e della nascente informatica. Ma lo si ricorda principalmente per il suo lavoro a Bletchley Park nel quadro del progetto di decrittazione Enigma. «Turing capì che dovevamo trasformare l'attività di decrittazione da impresa artigianale in una vera e propria industria. Probabilmente è stata la figura di spicco di quel progetto», ha detto Simon Greenish, direttore del Bletchley Park Fund.

La sua macchina «bomba» riuscì a decrittare rapidamente i 158 milioni di variazioni usate dai nazisti per inviare gli ordini grazie alla creazione di un prototipo di processore ad elevata velocità. La riuscita del progetto salvò decine di migliaia di vite e la «macchina», con le opportune modi-

fiche, contribuì alla vittoria degli Stati Uniti e della Gran Bretagna.

Ma pur essendo senza alcun dubbio un genio, Turing era un uomo scostante ai confini della stranezza. Fondista e vogatore di livello olimpico, di tanto in tanto copriva di corsa le 40 miglia che separavano Londra da Betchley. Il suo comportamento e la sua voce squillante facevano sorridere i colleghi che sopportavano i suoi atteggiamenti eccentrici tra cui incatenare al termosifone la tazza del tè e andare in bicicletta con una maschera antigas per evitare la febbre da fieno.

Dopo la guerra gli fu conferito l'Ordine dell'Impero Britannico e poi si trasferì negli Stati Uniti per lavorare nel National Physics Laboratory dove si occupò di ricerca sui computer, ma nel 1948 fece ritorno a Manchester dove proseguì il suo lavoro nel campo della biologia matematica. Ma l'arresto nel 1952 per atti osceni lo gettò nello sconforto. La castrazione chimica gli fece gonfiare il seno e rovinò il suo aspetto atletico. Gli fu anche vietato l'ingresso negli Stati Uniti. Gli avvenimenti che seguirono furono descritti dal suo biografo David Leavitt come «una lenta, triste discesa nel dolore e nella follia» e Turing cominciò a viaggiare all'estero alla ricerca di sesso sicuro al riparo dei rigori della legge britannica.

## LA PETIZIONE

Il professor Richard Gill, docente di statistica matematica alla Leiden University, è tra i firmatari della petizione: «È stato uno dei geni del ventesimo secolo e a mio giudizio è stato anche una brava persona. È incredibilmente triste pensare a come è morto. Negli ultimi anni della sua vita si occupò di problemi che poi hanno dato più di qualche grattacapo ai ricercatori. Sicuramente era avanti agli altri e non aveva ancora terminato il suo lavoro».

Ma nella vicenda di Alan Turing c'è un altro aspetto non trascurabile. Qualcuno si è chiesto se si considerava un martire gay. Le modalità del suicidio fanno pensare alla sua favola preferita, *Biancaneve*, di cui citava spesso un passo «la mela ha fatto risvegliare la morte dormiente?». La sua famiglia ha sempre detto che si trattò di una tragica fatalità mentre altri parlarono di omicidio proprio in quanto l'indagine non accertò mai con assoluta certezza la presenza di cianuro nella mela. Negli ultimi anni gli è stato restituito, almeno in parte, l'onore. Una statua in suo onore è stata eretta nel Gay Village di Manchester e in centro gli è stata intitolata una strada. Tuttavia non sono ancora arrivate le scuse ufficiali.

© copyright «The Independent»  
Trad. di Carlo Antonio Biscotto

## La sua vita

Un brillante studente dell'Università di Cambridge



Il padre dell'informatica era a scuola un mediocre allievo, ma divenne un brillantissimo studente all'università dove si interessa alle teorie della relatività e delle probabilità, alla meccanica quantistica. Si laurea brillantemente a Cambridge per specializzarsi poi a Princeton. Nel 1934 pubblica lo studio «On computable Number»

## Il successo del lavoro al sistema «Enigma»



Durante la seconda guerra mondiale, Turing lavora presso il servizio del Department of Communications inglese. Mette così a disposizione le sue capacità matematiche decrittando con successo i codici usati nelle comunicazioni naziste, criptate tramite il cosiddetto sistema Enigma (progettato da Arthur Scherbius).

## Dopo la guerra lavorò ai primi computer



Dopo la guerra collabora alla realizzazione dei primi computer e prosegue gli studi sul calcolo computazionale, divenuti la base per gli studi sull'intelligenza artificiale. Condannato per omosessualità si «suicida» mangiando una mela avvelenata, forse emulando la sua fiaba preferita: «Biancaneve»



## IL SORRISO DI NANDA

IN RICORDO DI UN'AMICA

Walter Veltroni  
centrale@unita.it



È vero, come è stato scritto, che Fernanda Pivano, Nanda per chi aveva la fortuna di conoscerla e di esserle amico, parlava poco di sé. Preferiva parlare, e sapeva farlo per ore tenendoti attaccato ai suoi discorsi come ad una calamita, degli altri. E che altri: i suoi ricordi, i suoi aneddoti, le sue riflessioni profonde e acute, erano per scrittori del calibro di Hemingway, Ginsberg, Kerouac, Bukowsky, De Lillo. Mai, però, che nel suo raccontare ci fosse il minimo segno di presunzione, di vanto per questi suoi rapporti che il più delle volte non erano solo professionali, ma di vera amicizia nata sulla base di una reciproca stima. È stato sempre con estrema naturalezza che Fernanda Pivano ha svolto un ruolo di vero e proprio anello di congiunzione con un pezzo della storia e della cultura americana. È stato, il suo, un lungo e bellissimo viaggio in compagnia di letterati e poeti, di parole e di musica, di romanzi e di versi come quelli di *Spoon River*. Parlava poco di sé, Nanda. Ma a ben vedere tutto ciò che faceva, che scriveva, che raccontava, diceva di lei tutto quel che c'era da sapere. Che era moltissimo. A me resta la grande fortuna di averla conosciuta, di aver coltivato con lei un rapporto che è stato di affetto sincero, vorrei dire di premura reciproca. Mi restano, strumento desueto ma oggi per me ancora più prezioso, le lettere che ci scambiavamo, quelle in cui mi segnalava un libro, un autore, un film, o in cui commentava con la stessa profondità le piccole cose della vita e le grandi questioni del mondo. Mi resta il piacevole pensiero di un suo compleanno festeggiato insieme. E più di tutto, mi resta il suo sorriso. Il suo dolce e intelligente sorriso, che comprendeva a pieno titolo due occhi brillanti e sempre pieni di curiosità. In una giornata come questa, è l'immagine che voglio tenere con me, è il ricordo che mi accompagnerà nel tempo che verrà. ●





**Cinema di papà** Il grande Henri-Georges Clouzot (bistrattato da Truffaut & co) sul set di «La Verité» con Brigitte Bardot

**ALBERTO CRESPI**

spettacoli@unita.it

I grandi sottovalutati. Un ossimoro, a pensarci bene. Ma un ossimoro che racchiude storie paradossali e spesso dolorose.

Si può essere sottovalutati in vita e in morte, in amore e sul lavoro, in arte e in politica. E la cosa peggiora quando, tutt'intorno a te, schiere di sopravvalutati si prendono il meglio della vita. Cosa avrà pensato Totò vedendo certi cani che vincevano l'Oscar? Quanto avranno rosicato Germi, Comencini, Risi e Monicelli leggendo le critiche che esaltavano l'incomunicabilità di Antonioni e l'impegno politico di Rosi, Petri e Lizzani?

La rivincita del sottovalutato è tutta in quella mitica scena del Sor-

passo di Risi, quando Gassman chiede a Trintignant: «L'hai visto *L'eclisse*?». E prima che quello risponda, prosegue: «Io c'ho dormito. Bel regista, Antonioni. C'ha un Flaminia Zagato... una volta sulla fettuccia di Terracina m'ha fatto allungà er collo».

La storia del cinema italiano del dopoguerra è la storia della sottovalutazione critica della commedia - ma anche della sottovalutazione commerciale di alcuni capolavori del neorealismo, come *La terra trema* e *Umberto D.*

Infatti il concetto stesso di «sottovalutato» va declinato: sottovalutato da chi? Dalla critica, dal pubblico, dal mercato... Esempio: nessuno è stato più sottovalutato dai suoi committenti, cioè dai produttori hollywoodiani, di Orson Welles. Lo consideravano un cialtrone, uno sperperatore di soldi e forse anche un comunista. Ma contemporaneamente Welles era amato dai colleghi, da molti critici (non tutti) e da nicchie anche assai vaste di pubblico. Altro esempio: è noto che Pietro Germi è stato sottovalutato dalla critica italiana marxista in quanto «socialdemocratico», ma nel frattempo il favore del pubblico e la considerazione dei produttori erano tali da rendere piuttosto ridicole le ricorrenti lamentazioni sul Germi «grande perseguitato».

#### UNA STORIA ISTRUTTIVA

Forse la più istruttiva storia di sottovalutazione in oltre 110 anni di cinema è legata alla Nouvelle Vague e al suo rapporto con il cinema francese precedente. È noto che i principali registi della Nouvelle Vague (Godard, Chabrol, Rivette, Truffaut e Rohmer) esordirono alla fine degli anni '50 dopo essersi formati come critici sulle colonne dei *Cahiers du Cinéma*. Ed è noto che sui *Cahiers* intrapresero una violenta campagna contro il cosiddetto «cinema di papà». Era una polemica culturale sicuramente sincera - ma era anche un delitto edipico, la scelta di uccidere i padri. I «giovani turchi» dei *Cahiers*, ancora critici, già ragionavano da cineasti: bisognava far fuori i mostri sacri del cinema francese per prendere il loro posto.

L'arma contundente di questa battaglia furono i giudizi critici: i *Cahiers* sostennero per un decennio che artisti come Marcel Carné, Julien Duvivier, Claude Autant-Lara, Henri-Georges Clouzot e altri grandi degli anni '30 e '40 erano ciarpane. In un paio di casi (Autant-Lara e Clouzot) il disprezzo artistico si accompagnò a quello politico, visto che si trattava di registi che in qualche misura si erano compromessi con il regime di Vichy.

ERANO  
SOLO  
REGISTI  
...O GENI?

**I grandi sottovalutati del cinema:  
Risi versus Antonioni, e, soprattutto,  
i francesi pre-Nouvelle Vague**



**Corsi & ricorsi**  
Quando i vice-critici  
stroncavano il grande Totò



Sottovalutato dalla critica. Di più: sbeffeggiato, osteggiato, vilipeso dai «vice» di turno perché i critici titolari non si sporcavano le mani (e lui, geniale, chiedeva: ma chi è 'sto Vice che ce l'ha con me e che scrive su tutti i giornali?). Ma amato, adorato, dal pubblico: Totò. La rivalutazione partì dal basso, dalle «altre visioni» che negli anni '70 riproposero i suoi film a raffica. Poi se ne accorsero anche i critici. E oggi Totò non si discute, si ama. Ma che fatica!

ALC.

Solo Jean Renoir si salvò: assieme al povero Jean Vigo, morto a soli 29 anni nel 1934, fu l'unico padre che scampò alla mattanza. Quando Truffaut e, soprattutto, Godard furono eletti guru di una nuova cinefilia che si spargeva per il mondo, i giudizi sui «papà» divennero pietre tombali: per decenni non si è potuto nominare Autant-Lara davanti a un critico o a un cineasta francese senza essere insultati. Per la cronaca, quei registi hanno realizzato capolavori come *Il porto delle nebbie*, *Amanti perduti*, *Legittima difesa*, *Vite vendute*, *La bella brigata*, *Pepé le Moko*, *Alba tragica*, *Il corvo*, *La traversata di Parigi*: classici che oggi, a distanza di mezzo secolo, sono invecchiati assai meglio di molti film della Nouvelle Vague!

La Nouvelle Vague ha festeggiato in questo 2009 i 50 anni. Barando: se il primo film Nouvelle Vague è l'esordio di Chabrol (*Le beau Serge*, 1958), e su questo quasi tutti sono d'accordo, i 50 anni sono scaduti nel 2008. Forse i tempi sono maturi per rivedere i film di Duvivier (ma sì, anche il primo Don Camillo...) e per dire che la Nouvelle Vague è molto sopravvalutata.

Cominciamo a farlo noi. Qualcuno, magari, ci seguirà. ●



Una scena di «Desert Flower», il film diretto da Sherry Worman che racconta la vita di Waris Dirie

# Waris Dirie da nomade a top model

**La storia della donna somala che ora combatte contro l'infibulazione è diventata un film, che andrà a Venezia**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ggallozzi@unita.it

**F**iore del deserto il bio-epic di Sherry Horman ispirato al best-seller della celebre modella somala diventa ambasciatrice dell'Onu contro le mutilazioni genitali femminili. Il film sarà presentato ai «Venice Days».

Ci sono storie che sembrano film. E quella di Waris Dirie è una di queste. Tanto da essere diventata un libro, *Il fiore del deserto*, che ha conquistato il pianeta. Ed ora un film, appunto, per la regia della statunitense Sherry Horman che lo presenterà all'imminente festival di Venezia, nella sezione autonoma delle Giornate degli autori, con protagonista Liya Kebede. Stiamo parlando, infatti, dell'incredibile vita della celebre top mo-

del di origini somale, diventata oggi testimonial di Face to Face, la campagna dell'Onu contro le mutilazioni genitali femminili, cioè la barbara pratica dell'infibulazione, diffusa ancora oggi in moltissimi paesi africani.

Un trauma che la piccola Waris ha vissuto da bambina, quando viveva con la sua famiglia nomade nel deserto somalo e dalla quale è fuggita, appena quindicenne, per scappare ad un matrimonio «combinato» con un vecchio vedovo. È da questo gesto di ribellione che comincia tutta «l'avventura» della sua esistenza. Prima a Mogadiscio, poi Londra dove si mantiene lavorando nei MacDonalds, poi l'incontro con un fotografo che la convince a posare per lui. E, in breve, il successo: la bellissima Waris diventa testimonial della Revlon, modella per il calendario

Pirelli e pure «bond girl» nell'87 in *Agente 007 - Zona pericolo*. Da anni ormai, Waris Dirie ha abbandonato il mondo patinato dei rotocalchi di moda, vive a Vienna e si dedica a tempo pieno al suo impegno di ambasciatrice dell'Onu. Continua a scrivere libri e a battersi contro la pratica dell'infibulazione e la violenza sulle donne. «La mutilazione genitale femminile è particolarmente diffusa in ventotto paesi africani - spiega -. Le vittime vengono mutilate con utensili d'uso comune - lame di rasoio, coltelli, forbici o, peggio, con schegge di vetro, pietre appuntite e persino a morsi. Invece di diminuire, il

**FACE TO FACE**

**È la campagna Onu contro l'infibulazione, la mutilazione genitale femminile diffusa in molti paesi africani. Dirie ne è testimonial e si batte da anni contro questa barbarie.**

numero delle ragazze che vengono mutilate aumenta. Se penso che quest'anno due milioni di ragazze subiranno quello che ho subito io, mi sento male e mi rendo conto che quanto più questa tortura andrà avanti, tante più saranno le donne come me, furiose e ferite, che non potranno mai più avere ciò che è stato loro tolto». ●



## LA GRANDE STORIA

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON GIOVANNI MINOLI

## WASABI

RAIDUE - ORE: 21:45 - FILM  
CON JEAN RENÒ

## IL SIGNOR QUINDICI PALLE

RETE 4 - ORE: 23:15 - FILM  
CON FRANCESCO NUTI

## LA TRUFFA

LA 7 - ORE: 00:55 - FILM  
CON TELLY SAVALAS

## Rai 1

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Torte in faccia. Videoframmenti
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina Estate. Attualità.
- 10.40** 14° Distretto Telefilm.
- 11.30** Tg 1
- 11.40** La Signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Verdetto finale. Show.
- 15.00** Maresciallo Roca. Serie Tv.
- 16.40** Cotti e mangiati. Miniserie.
- 17.00** Tg 1
- 17.15** Le sorelle McLeod. Telefilm.
- 18.00** Il commissario Rex. Telefilm. "Il bluff". Con Tobias Moretti, Heinz Weixelbraun, Gerhard Zemann
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Supervarietà. Varietà

## SERA

- 21.20** Il gioco della vedova nera Film drammatico (USA, 2007). Con Elizabeth Berkley, Alicia Coppola. Regia di Armand Matroiani
- 22.50** Tg 1
- 22.55** Pianeta Terra. Documentario.
- 23.50** Tg 1 - Notte
- 00.20** Speciale Applausi. Rubrica.
- 00.25** Falstaff. Opera.

## Rai 2

- 06.35** Tg2 Medicina 33. Rubrica.
- 06.45** L'Avvocato Risponde Estate. Rubrica
- 06.55** Quasi le sette. Rubrica.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.00** Rai Sport Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali
- 10.30** Tg2 estate
- 13.00** Tg2
- 13.30** Tg2 E...state con costume. Rubrica.
- 13.50** Tg 2 Eat Parade. Rubrica.
- 14.00** 7 Vite. Serie Tv.
- 14.25** Numb3rs. Telefilm.
- 16.00** Alias. Telefilm.
- 16.40** Las Vegas. Telefilm.
- 17.25** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 17.45** Shaun vita da pecora. Cartoni animati
- 18.10** Rai Sport Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali
- 20.30** Tg 2 20.30
- 20.50** Rai Sport Berlino. Atletica leggera: Campionati Mondiali

## SERA

- 21.45** Wasabi. Film azione (Francia/Giappone, 2001). Con Jean Reno, Ryoko Hirose, Michel Muller.
- 23.30** Tg 2
- 23.40** Terapia d'urgenza. Miniserie.
- 01.20** Jonny Zero. Telefilm
- 02.15** Tg2 E...state con costume.

## Rai 3

- 06.00** Rai News 24
- 08.05** Cuit Book
- 08.15** La Storia siamo noi. Rubrica
- 09.05** Non alzare il ponte, abbassa il fiume. Film commedia (USA, 1967). Con Jerry Lewis.
- 10.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telefilm
- 14.00** Tg Regione
- 14.45** Cominciamo Bene Estate. Rubrica.
- 15.00** Trebisonda.
- 16.30** Rai Sport Porto San Giorgio. Pallacanestro: Qualificazione Europei 2009: Italia - Finlandia
- 17.15** Squadra Speciale Vienna. Telefilm.
- 18.00** GEOMagazine 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob presenta Moon walk 1969/1999. Attualità
- 20.15** Wind at my Back. Telefilm.
- 20.35** Un posto al sole Soap Opera.
- 21.05** TG3

## SERA

- 21.10** La grande storia. Rubrica.
- 23.15** Tg Regione
- 23.20** Tg 3 Linea notte
- 23.55** 90° Minuto Serie B. Rubrica. "Anticipo campionato".
- 00.55** Un mondo a colori. Rubrica. "La transumanza". Conduce Valeria Coiante.
- 01.30** Fuori orario. Cose (mai) viste.

## Rete 4

- 06.00** La grande vallata. Telefilm.
- 06.55** Media shopping. Show
- 07.30** T.J. Hooker. Telefilm.
- 08.30** Macgyver. Telefilm.
- 09.20** Vivere. Soap Opera.
- 10.20** Febbre d'amore. Soap Opera.
- 10.35** Giudice Amy. Telefilm.
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 11.40** Doc. Telefilm.
- 13.25** Anteprima tg4
- 13.30** Tg4 - Telegiornale
- 14.20** Spaghetti a mezzanotte. Film comico (Italia, 1981). Con Lino Banfi, Barbara Bouchet.
- 16.10** Sentieri. Soap Opera.
- 16.40** Fuoco, neve e dinamite. Film avventura (Germania, 1990). Con Roger Moore.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.37** Ieri e oggi in tv. Show
- 19.50** Tempesta d'amore. Telefilm
- 20.30** Renegade. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Commissario Navarro. Telefilm.
- 23.15** Il signor Quindici palle. Film commedia (Italia, 1998). Con Francesco Nuti, Sabrina Ferilli.
- 01.18** Tg4 - Rassegna stampa
- 01.43** L'infermiera di notte. Film commedia (Italia, 1979). Con Gloria Guida, Alvaro Vitali.

## Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.30** Miracoli degli animali. Documentario.
- 08.41** Tale padre tale figlio. Film commedia (USA, 1987). Con Dudley Moore, Kirk Cameron.
- 11.00** Distretto di polizia 8. Telefilm.
- 13.00** Tg5
- 13.39** Meteo 5. News
- 13.41** Beautiful. Soap Opera.
- 14.10** Centovetrine. Soap Opera.
- 14.45** Il mammo. Situation Comedy.
- 15.20** Sette settimane in Italia. Film commedia (Germania, 2003). Con Kai Wiesinger, Liane Forestieri.
- 17.01** Un domestico milionario. Film commedia (Germania, 2006). Con Michael Degen, Gregor Törzs.
- 18.50** Sarabanda. Show
- 20.00** Tg5
- 20.31** Paperissima sprint. Show

## SERA

- 21.20** Qui dove batte il cuore. Film drammatico (USA, 2000). Con Ashley Judd, Natalie Portman, Stockard Channing.
- 23.45** Tutta la verità. Film drammatico (USA, 2006). Con Gabrielle Anwar, Craig Sheffer.
- 00.18** Navigare informati. News
- 01.30** Tg5 - Notte

## Italia 1

- 07.00** Hercules. Telefilm.
- 09.50** Phil dal futuro. Situation Comedy.
- 10.20** Xena - Principessa guerriera. Telefilm.
- 11.20** Baywatch. Telefilm.
- 12.25** Studio aperto
- 13.02** Studio sport. News
- 13.40** Dragon Ball saga. Cartoni animati.
- 14.05** Detective Conan. Cartoni animati.
- 14.30** Futurama. Telefilm.
- 15.00** Dawson's Creek. Miniserie.
- 15.55** Il mondo di Patty. Telefilm.
- 16.45** The sleeper club. Miniserie.
- 17.15** Superman. Cartoni animati.
- 17.35** Teen titans. Cartoni animati.
- 17.45** Spider man. Cartoni animati.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Studio sport. News
- 19.25** Love bugs III. Situation Comedy.
- 19.45** Buona la prima. Situation Comedy. Con Ale e Franz
- 20.15** Mercante in fiera. Gioco. Con Pino Insegno

## SERA

- 21.10** Terminator 3. Le macchine ribelli. Film fantascienza (USA/Germania/GB, 2003). Con Arnold Schwarzenegger, Nick Stahl, Claire Danes.
- 23.05** The shield. Telefilm.
- 00.55** Ciak speciale. Show.
- 01.05** Talent 1 player. Reality Show

## La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo / Traffico
- 07.00** Omnibus Estate. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life Estate. Attualità
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** F/X The Illusion. Telefilm.
- 11.20** Movie Flash. Rubrica
- 11.25** Mike Hammer. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.
- 14.00** Cuore d'Africa. Serie Tv.
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** Star Trek Telefilm.
- 17.10** La7 Doc. Documentario.
- 18.05** Due South. Telefilm.
- 19.00** Murder Call. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Niente di personale remix. Rubrica

## SERA

- 21.10** Vivo per miracolo. Show. "Australia".
- 23.45** Cold Squad. Telefilm. "Jane Doe"
- 00.30** Tg La7
- 00.50** Movie Flash. Rubrica
- 00.55** La truffa. Film (USA, 1982). Con Pia Zadora, Telly Savalas, Desi Arnaz jr.
- 02.40** Due minuti un libro. Rubrica.

## Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Iron Man. Film fantascienza (USA, 2008). Con R. Downey Jr. G. Paltrow. Regia di J. Favreau
- 23.10** Mai al College 2. Film commedia (USA, 2006). Con K. Penn L. Cohan. Regia di M. Nathan

## Sky Cinema Family

- 21.00** P.S. I love you. Film sentimentale (USA, 2007). Con H. Swank L. Kudrow. Regia di R. La Gravenese
- 23.10** Io no spik inglish. Film comico (ITA, 1995). Con P. Villaggio L. Migliacci. Regia di C. Vanzina

## Sky Cinema Mania

- 21.00** L'ombra del testimone. Film thriller (USA, 1991). Con D. Moore B. Willis. Regia di A. Rudolph
- 22.50** Liebestraum. Film thriller (USA, 1991). Con K. Anderson P. Gidley. Regia di M. Figgis

## Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Ben 10 Il segreto dell'Omnitrix.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

## Discovery Channel HD

- 17.00** Fifth Gear. Documentario
- 18.00** Destroyed in Seconds. Documentario
- 19.00** Come è fatto. Rubrica.
- 20.00** Top Gear. Rubrica
- 21.00** My Shocking Story. Rubrica.
- 22.00** Fuga dai rapitori. Documentario.

## All Music

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** The Club. Rubrica
- 19.30** Inbox. Musicale
- 21.00** Playlist Musicale.
- 22.00** Extra. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Musicale

## MTV

- 18.05** MTV 10 of the Best. Musicale
- 19.00** Tri Tour. Musicale.
- 20.00** Flash
- 20.05** Roswell. Miniserie
- 21.00** Coca Cola Live @ Mtv Summer Song. Musicale
- 23.00** Mtv World Stage. Musicale
- 24.00** Lazarus. Musicale



## Umanoidi blu in 3D: on line il video di «Avatar»

È finita l'attesa: dopo anni di indiscrezioni, ha debuttato ieri online (per l'Italia sul sito di mymovies.it) il trailer di *Avatar*, il nuovo spettacolare film di fantascienza in 3D, costato 200 milioni di dollari, di James Cameron, in uscita il 18 dicembre. I due minuti e otto secondi di

immagini si aprono con un primissimo piano degli occhi del protagonista, Sam Worthington, che interpreta Sully, un ex marine paralizzato che accetta di partecipare a un esperimento: abitare un avatar, cioè una propria trasposizione genetica, controllata mentalmente, che esterior-

mente ha le sembianze di un membro dei Nàvi, razza di alieni umanoidi blu e alti tre metri, con coda e orecchie a punta. Tra le scene più suggestive, quella in cui Jake guarda per la prima volta il suo alter ego, immerso nell'acqua di una vasca da laboratorio. Nel susseguirsi delle scene del trailer si scoprono i volti e i corpi degli alieni, e si vede anche il pianeta Pandora, con i suoi scenari da foresta pluviale e le minacciose creature che ci vivono, in cui si ritrovano sembianze di draghi, dinosauri e rettili volanti. ♦



## Yellow Submarine arriva il remake firmato Zemeckis

La Disney e il regista Robert Zemeckis sono in trattative, scrive *Variety*, per il remake di *Yellow Submarine*, il film animato psichedelico del 1968 basato sulla musica dei Beatles. Lo studio sta gestendo con discrezione un accordo per i diritti che darà a Zemeckis accesso a 16 canzoni dei Beatles da utilizzare per un film in 3d girato da lui con la tecnica del performance capture (la tecnica con cui attraverso speciali tute fatte indossare agli attori si 'catturano' le loro immagini ed espressioni per poi trasporle in animazione digitale). Il regista ha appena usato la stessa tecnica per *A Christmas Carol*, tratto da Dickens, il film in uscita il 6 novembre negli Stati Uniti, in cui Carrey recita il ruolo del protagonista Scrooge e dei tre fantasmi che lo perseguitano. La speranza è di avere *Yellow Submarine* pronto per debuttare nel periodo delle Olimpiadi del 2012, che cominceranno il 27 luglio a Londra. Il film, coprodotto dalla Imagemovers abbina la tecnologia più d'avanguardia in 3D con il rinnovato interesse per i Beatles, che apparivano solo nella scena finale del film. ♦

## In pillole

### IN 18 MILA PER IL ROF

Il Rossini Opera Festival 2009, edizione del trentennale, ha totalizzato 18.000 presenze, come nel 2008, malgrado una durata più breve di tre giorni e una replica in meno di ogni opera. Solo leggermente inferiore all'anno scorso l'incasso, che ha sfiorato i 900mila euro.

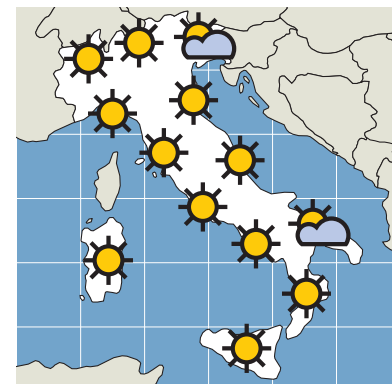
### LUCAS DÀ IL LEONE A LASSETER

Sarà il regista e produttore statunitense George Lucas, creatore della saga di *Star Wars*, a consegnare a John Lasseter il Leone d'Oro alla carriera. Insieme a Lucas ci saranno i registi della Disney Pixar Brad Bird, Pete Docter, Andrew Stanton e Lee Unkrich. La cerimonia avrà luogo il 6 settembre al Palazzo del Cinema.

### ALAGNA NEL FILM SU WAGNER

Il tenore francese Roberto Alagna diventa attore in un film su Richard Wagner. Nel nuovo film di Jean-Francois Balmer, Alagna interpreterà il ruolo di Joseph Tichatschek, tenore scelto dal grande compositore tedesco dell'Ottocento per interpretare le sue opere *Tannhauser* e *Lohengrin*.

## Il Tempo

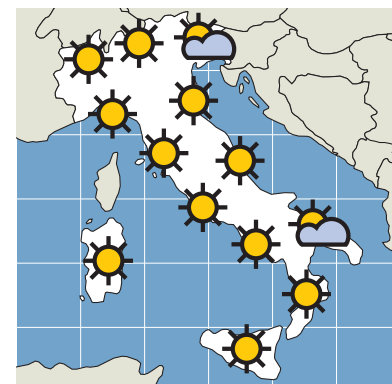


### Oggi

**NORD** sereno o poco nuvoloso su tutti i settori.

**CENTRO** stabile e soleggiato su tutte le Regioni.

**SUD** condizioni generali di bel tempo nel corso dell'intera giornata.

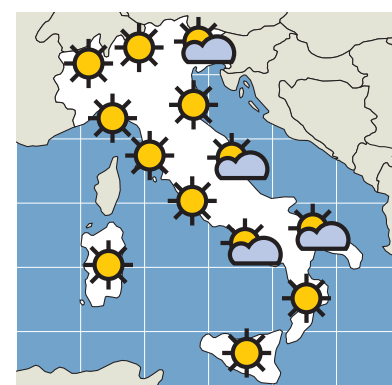


### Domani

**NORD** sereno o poco nuvoloso.

**CENTRO** bel tempo su tutte le regioni.

**SUD** giornata soleggiata su tutte le Regioni.



### Dopodomani

**NORD** sereno o poco nuvoloso. **CENTRO** sereno o poco nuvoloso su tutti i settori.

**SUD** bel tempo su tutte le Regioni.



→ **Ai Mondiali di atletica** un'altra prova-monstre del giamaicano che come sui 100 lima altri 11"  
→ **Alle spalle** il panamense Alonso Edward e l'Usa Wallace Spearmon: il caraibico corre da solo

# Bolt corre a tempo di reggae Bis nei 200: vittoria e record

Usain Bolt stupisce ancora il mondo: brucia tutti sui 200 e fa un altro record, dopo la prestazione mostruosa sui 100. È l'uomo simbolo dell'atletica mondiale, destinato a imperare per chissà quanti anni.

**VANNI ZAGNOLI**

sport@unita.it

Stavolta si è impegnato, per davvero. Ha stretto i denti, come hanno sempre fatto tutti, anche i più grandi. Lui è il migliore e resterà tale forse per l'intero secolo. Usain Bolt ha fatto doppietta, di ori e record, esattamente come a Pechino. Ha limato 11 centesimi anche al primato dei 200, 19"19 contro il 19"30 di un anno fa, dopo il 9"58 di domenica. Si getta sulla pista, la mascotte lo fa rialzare, si sistema nella posizione preferita, come volesse scagliare una freccia al cielo. Il tempo di reazione è stato eccellente, nei 100 la partenza non è altrettanto efficace, a metà curva aveva già preso Alonso Edward, panamense, mentre l'americano Spearmon era troppo prudente per puntare all'oro. Sul rettilineo Bolt ha continuato a spingere, per la prima volta si è un indurito, colpa di un leggero vento contro. Questa era la gara di Pietro Mennea, il suo 19"72 di Città del Messico ha resistito 17 anni, finché Michael Johnson l'ha portato a 19"66. Il 19"32 del soldatino americano sembrava imbattibile, Bolt aveva progredito di due centesimi già alle Olimpiadi. «Usain – ha detto nei giorni scorsi Johnson – può correre in 18"82, una volta ci sono riuscito anch'io, però lanciato in staffetta». Non pensava che rittocasse un'altra volta il record. Senza Tyson Gay, Bolt non aveva avversari di livello, ha fatto il guascone solo prima dello sparo. Braccia conserte al momento della presentazione, su con l'incitamento ha fatto segno al pubblico, fingendosi infastidito. «Sono arrivato qui per centrare il record – racconta -, rimanendo concentrato. Ho fatto solo il



Foto di Dominic Ebenbichler/Reuters

**Usain Bolt** dopo i 200: è il quinto record del mondo che batte (100 e 200 per 2 volte, 4X100) tra Pechino 2008 e Berlino 2009

## Marcia

**Il giorno di Alex Schwazer  
Oggi l'Italia spera nel podio**

**Il giorno atteso dall'Italia per salire sul podio. Oggi tocca ad Alex Schwazer, il campione olimpico dei 50 km. di marcia, dominatore di Pechino, è il favorito anche della gara che si concluderà sotto la Porta di Brandeburgo anziché allo stadio, come è già successo per le prove sui 20 chilometri. «Credo di poter vincere una medaglia e sarebbe la terza ai mondiali (è stato bronzo sia a Helsinki sia ad Osaka n.d.r.). Penso che gli avversari abbiano studiato le mie ultime gare, e proveranno ad impostare un ritmo forte a metà gara».**

mio lavoro, duramente, non ci sono segreti. Per diventare una leggenda bisogna allenarsi forte, tutto qua». Ha ragione il ministro giamaicano della cultura e dello sport, Olivia Grange a paragonarlo a Bob Marley, il re del reggae scomparso nel 1981, ancora amatissimo in tutto il mondo. «Sono la storia della nostra terra, per lo sport della Giamaica Usain sta facendo quanto ha realizzato Marley nella musica. È pulito, non ho alcun dubbio: so che non prende neppure le vitamine, solo tanto buon cibo giamaicano». Oggi compie 23 anni, il reggae-party al club Yaam di Berlino è rimandato a domenica sera, quando si improvviserà dj, dopo aver provato a vincere anche la staffetta. L'amministrazione

berlinese gli regalerà un pezzo del Muro che per decenni divise la capitale tedesca. Sarà il sindaco Klaus Wowereit a consegnargli que-

## Sudore

«Per diventare leggenda bisogna allenarsi forte, tutto qua»

sto ricordo nella cerimonia di dopodomani al Champions Club. La Giamaica può chiudere in testa il medagliere mondiale, ieri Melaine Walker ha vinto i 400 ostacoli in 52"42, seconda tempo della storia. La gloria è di questa nazione caraibica di tre milioni di abitanti. ♦





## Antonietta quasi sul podio La Di Martino vola quarta Nell'alto Vlasica è la regina

Foto di Fabrizio Bensch/Reuters



**Antonietta Di Martino** (31 anni) ha vinto l'argento ai mondiali di Osaka 2007 con 2,03

Niente da fare per l'azzurra, l'asticella si è fermata a 1.99 per l'atleta campana che si piazza alle spalle delle gigantesse. Vince la croata Vlasic, davanti alla russa Anna Chicherova e alla tedesca Ariane Friedrich.

**GIORGIO REINERI**

sport@unita.it

Non c'è stata medaglia per Antonietta Di Martino, nonostante si fosse sollevata da terra ben più delle sue avversarie: trenta centimetri, per salire sino a m. 1,99 e ad un onorevole quarto posto. A 31 anni, ha compiuto un altro miracolo di agilità e dinamismo: ma le avversarie eran state dotate dalla natura di altri trampoli, e non sempre si possono annullare le differenze della nascita. Le qualità di Antonietta essendo difatti differenti: la disciplina, la volontà, l'agonismo. E la simpatia. Nata come eptathleta, trasformatasi in saltatrice in alto, s'è arrampicata in cielo con le unghie: ogni balzo, una faticaccia. Ogni centimetro guadagnato, uno sforzo immane in allenamento, sino ad estrarre dalle profondità nervose del suo organismo la forza elastica necessaria per colmare il solco fisico che la separa dalle avversarie, nel mondo. Non è stata una sconfitta, la sua, ad essere onesti. Ha ceduto a Blanca Vlasic, la croata, che troneggia su di lei per statura, ma non la umilia nel salto in alto. La Vlasic ha vinto, ripetendo il suc-

cesso di Osaka 2007. La sua gara è stata non facile, per via dell'enorme tensione che pesava sulle protagoniste. Una tensione che l'aveva portata a sbagliare il primo tentativo a m. 2,02, mentre la Chicherova era volata agilmente al di là dell'asticella. Una tensione che visibilmente appesantiva anche le gambe di Ariane Friedrich, costretta a tre tentativi prima di superare la stessa misura.

### SVOLTA IN QUOTA

Era a m.2,04, tuttavia, che la corsa all'oro trovava la conclusione. È una misura non proibitiva, ma diventa tale, talvolta, quando il gioco si fa troppo pesante. Ariane Friedrich è, come le cittadine e i cittadini del suo paese, una grande combattente. E poco era mancato, all'ultimo tentativo a m. 2,04, che un altro miracolo si compisse: Ariane stava ormai oltre la barriera, il corpo andava adagiandosi sul materasso d'atterraggio quando il tallone destro sfiorava – letteralmente sfiorava – l'asticella. Irridente, essa prendeva a sobbalzare ma non cedeva: Ariane stava per cantare vittoria, ma l'ultimo sussulto era fatale. L'asticella pigramente precipitava. Per Blanca Vlasic era la liberazione. Per la Germania, l'occasione di mostrare cosa sia lo sport: un grande applauso salutava la vittoria della croata, sino ad accompagnarla nei tre teorici tentativi ai m. 2,10 del record del mondo. La gloria era per tutte: Vlasic, Chicherova e Friedrich, oro, argento e

bronzo. Ma anche per Antonietta Di Martino, che ancora una volta aveva sfidato, e battuto, i limiti che la natura le ha dato.

### EFFETTO CURVA

70mila erano ieri nello stadio Olimpico. Un pubblico festoso sino all'eccitazione e, assieme, rispettoso sino all'ammirazione per lo spettacolare sforzo di ogni atleta. L'ingresso delle ragazze nell'arena era stato salutato da un possente applauso che, rotolando dalle gradinate sino alla pedana del salto in alto, doveva aver provocato increspature sulla delicata pelle delle dodici finaliste. Ariane Friedrich, l'*enfant du pays*, aveva certo sentito il sangue correrle più rapido nelle vene. Lo stesso le era accaduto due mesi or sono - stesso stadio, stessa pedana - quando saltando m. 2,06, in occasione del meeting di Golden League, aveva battuto Blanca Vlasic, la rivale croata. Ma, ora, in palio c'era molto di più: la gloria mondiale, da agguantare nella sua terra. Friedrich, 24 anni, non è che in carriera avesse raccolto ancor molto: un titolo europeo indoor, il passato marzo a Torino; un titolo giovanile europeo, nel 2003. E, l'anno scorso, il settimo posto ai Giochi di Pechino. Diversa, invece, la storia atletica di Blanca Vlasic. Un dominio iniziato ai mondiali di Osaka 2007, con la vittoria a m. 2,05 e proseguito poi per il 2008. Sino al crack olimpico - sconfitta dalla

### Sfida

La piccola grande italiana ancora una volta oltre i propri limiti

belga Tia Hallebaut, in una massacrante sfida a m. 2,05 - e, infine, alla disastrosa caduta in Golden League, sino a perdere il jackpot da un milione di dollari. Ma alle spalle di queste due giganti - m.1,90 di statura la Vlasic, m. 1,80 la Friedrich - stava anche una minuscola italiana: la mascotte del gruppo, con i suoi appena 169 centimetri, eppure capace di sollevarsi da terra come nessun'altra: 34 centimetri, per superare i m. 2,03 come era successo due anni or sono ad Osaka, andando così a staccare la medaglia d'argento mondiale, alle spalle della Vlasic. Vlasic, Friedrich, Di Martino. Ma non solo: anche Ruta Betia, spagnola; e soprattutto Anna Chicherova, la russa d'origini armene, medaglia di bronzo olimpica e capace di m. 2,04. Attorno a queste signore si sarebbe sviluppata la gara, e attorno alla loro interpretazione del salto in alto - stile fosbury - il pubblico avrebbe potuto godere d'alcune delle più intense emozioni d'un'altra festosa notte berlinese. ♦

## 5 domande a

**Dario D'Ottavio**

«Il caso Semenya è solo la conferma che è cambiata la morfologia»

**Caster Semenya è un uomo o una donna?**

«Dipende dai cromosomi xx o xy, poi ci possono essere delle varianti, ma mi sembra che stiano amplificando un problema che allo stato attuale non esiste».

**Se risultasse femmina?**

«Noi possiamo immaginare tante cose, ma fino a prova contraria la Semenya è una donna e non è dopata. A pensar male si fa peccato ma qualche volta ci si azzecca, recita un vecchio adagio. Come si fa a non pensare male, quando nelle scuole metto a confronto le immagini di Livio Berruti e Ben Johnson? Una cosa è certa, la morfologia degli atleti e delle atlete è diversa da quelli attuali: sono solo l'alimentazione e le diverse tecniche d'allenamento le cause di tale differenza?».

**Il doping può produrre androgeni?**

«Beh, se somministro a una donna testosterone avrà l'ingrossamento del clitoride, la voce rauca, irsutismo e ingrandimento della massa muscolare. Tutti processi che risultano irreversibili se sottoposti a trattamenti protratti nel tempo».

**Una volta c'erano le tedesche dell'Est con i baffi: e oggi?**

«Marcello Guarducci mi racconta sempre che si facevano la barba. Oggi l'antidoping è meno sprovveduto. Certamente non si capisce com'è possibile che per fare sport si debba perdere la femminilità, com'è possibile che le atlete, per esempio, siano senza seno? Anche in questo caso basterebbe riguardare le foto di Wilma Rudolf e quelle di Marion Jones e sottolinearne le differenze. La Rudolf ha vinto senza mai perdere grazia e femminilità. Ma ripeto, senza prove sono tutti puliti, non possiamo permetterci di accusare a casaccio, anche perché così si rischia di togliere credibilità alla lotta al doping».

**Perché lo sport non riesce a liberarsi di questi Frankenstein?**

«Le rispondo semplicemente: la colpa è dello sport spettacolo. Spero che lo scriva, perché generalmente queste righe le tagliano sempre». FRANCESCO CAREMANI





MALCOM PAGANI

sport@unita.it

**F**aceva freddo, sotto la pioggia. «Federico giocava nella primavera del Vicenza. Bussò per discutere del suo futuro e valutare insieme se fosse il caso di ripercorrere le mie orme. «È meglio se studi», dissi. Stavo ammazzando sogni e aspirazioni sportive di mio figlio. Chiuse la porta. Lo vidi dalla finestra. Appoggiato alla nostra macchina, con le mani nei capelli. Piansi. Spero che un giorno possa capire perché gli ho consigliato di lasciar perdere. Adesso insegue una sfera solo per divertirsi e osservandolo, mi sembra di rivedermi ragazzino, mentre corro dietro al vento e al «Supersantos». Nostalgia. «Alla sua età ero proprio così. Istinto puro». Angelo Gregucci da *Santu Giorgiu*, Taranto, ha 45 anni. Dei tempi in cui recitava domenicamente da vedetta, soffocando nell'area di riferimento magie indifferentemente inventate da Platini o Maradona, gli è rimasto un tatuaggio. Un realismo sottopelle, che rimodella il passato e senza ornarlo, lo proietta in avanti. L'ubicazione del bene non è un concetto astratto. «Mio nonno diceva che la cosa più difficile è fare decentemente ciò che sembra semplice». L'Atalanta gli chiede continuità. Lui proverà a sdoppiarsi. Cuoco eccellente, conversatore, animatore di innocue briscole davanti a un rosso, difensore che prima di emigrare a Torino e a Reggio, attraversò l'epopea pauperistica della Lazio anni '80 e, complici Ancelotti e Mancini, si innamorò poi dell'insegnamento. Zelig è pronto. Angelo Adamo anche. L'esordio, un'onda del destino.

**Domenica, a Roma, c'è un ospite inatteso.**

«Arrivai alla Lazio nell'86. Squadra penalizzata e incredibile rincorsa alla sopravvivenza, risalendo dagli abissi del meno nove. Il gol di Fiorini agli spareggi per non retrocedere in C, non me lo sono più dimenticato. Una vibrazione, un rumore che entra nella mente e non se ne va, la sensazione che dopo la condanna, potesse spuntare l'assoluzione».

**Lei al centro della Maginot e una galleria di maestri ad urlare: Fascetti, Materazzi, Zoff.**

«Fu una bella storia. Il racconto di

## LA NUOVA SERIE A/GLI EMERGENTI 5

### Pigmalioni

L'ispirazione da Ancelotti a Reggio Emilia, l'occasione da vice, con Mancini a Firenze. «Prima di iniziare sono passato a salutare Carletto. Mancio, invece, lo sento spesso».

### Puglia infelix

A Lecce convive con l'ombra di Zeman. Pregiudizio, contestazione ai Semeraro e risultati incerti gli costano la panchina dopo 5 giornate e un punto in classifica.

### Intervista ad Angelo Gregucci

# «Bergamo secondo me Ci guardiamo in faccia e poi si gioca a pallone»

**L'allenatore dell'Atalanta** tornato in serie A dopo l'esperienza di Lecce  
«Tremila iscritti all'albo e meno di 50 posti: so che è un mestiere precario»



La Città Alta di Bergamo (Sita Ôta), il centro storico, l'altra è la Città Bassa (Sita Bàsa) più moderna



## Sliding doors

**A Bergamo aspettavano Ballardini o Delio Rossi. È arrivato Gregucci, quasi confermato dal Vicenza. «Ma non avevo firmato, il presidente Cassingena sapeva tutto. All'Atalanta non potevo rinunciare. Ho la coscienza a posto».**

una crescita esponenziale che trascinò la società fuori dalla mediocrità e la spinse a vincere ovunque. Quell'avventura è un sentimento che continua ad accompagnarmi. Non so se i tifosi mi saluteranno ma non dubito sul valore dell'emozione. Forte, reale, concretissima».

**Vicini la convocò anche in nazionale.** «All'epoca entrare nei 22 era complicato, c'erano nomi su cui sarebbe stato sciocco accapigliarsi. Zenga, Baggio, Baresi. L'ossatura dell'Under più un mazzo di campioni, riserve naturali della base di riferimento. Non ho rimpianti. Sono frangenti e momenti, a determinare l'orizzonte del singolo».

**Prima tappa significativa, Venezia.**

## Mameli

**«C'è una Costituzione, un inno, una bandiera, una base comune: mi va benissimo e non vedo ragioni per cambiare»**

**Con una barca piena di falle, riusci a rimanere in bilico sull'acqua.**

«Compimmo un'impresa con una formazione tecnicamente discutibile ma dagli immensi valori morali. C'era gente all'ultima curva, come Calori, che per la causa, oltre l'ostacolo, gettò insieme al cuore anche maglietta, pantaloncini e dignità. Esperienza devastante, intensa, fondamentale per la mia crescita».

**Spareggio con il Bari favorito, rosa decimata dagli infarturi e lei, definitivo: «Se non ci salviamo, bevo la cicuta».**

«Piombammo sullo snodo conclusivo in pessime condizioni ma prevallemmo col cuore. Qualche settimana prima, con il Messina, accadde di tutto. Una brutta rissa che il giudice sportivo sanzionò duramente. Squalifica monstre a Maldonado, al portiere Soviero, cui volevo bene e ad altri elementi. Salvatore interpretò un ruolo shakespeariano, dando sfogo alle tensioni di un'intera stagione. Quando riavvolgo le immagini, mi impressiono ancora».

**Al termine della notte, Gauci la chiamò a Napoli: Gregucci avrebbe dovuto abbracciare Baggio, ma in ritiro accolse Vispi e Bartocci.**

«Fu una pagina surreale che decisi di percorrere per fiducia e passione. Con la Lazio, ero capitato al S. Paolo nel giorno del secondo scudetto: 80.000

persone sugli spalti, 4 ore prima che iniziasse la sfida, altrettante fuori, sensazioni uniche. Passai un mese tra la Toscana e il Friuli, provando a lavorare in attesa di una notizia che ci permettesse di dare forma ai dubbi. Il timbro dell'ufficialità non giunse mai. Non eravamo riconosciuti dalla federazione e l'illusione evaporò in fretta».

**Si viene e si va. Nomadi non stanziali, gli allenatori.**

«Con la valigia in mano, a cavallo di una dipendenza indescrivibile, schiacciato da ragionamenti in vorticoso cambiamento, il tecnico convive con la rinuncia a un'esistenza normale. Non credo ce ne sia uno solo al mondo che abbia dato molto alla sua famiglia. Quando tiri la coperta per riscaldarti i piedi, la testa rimane al freddo».

**Lei è un fautore della programmazione in équipe.**

«Il sistema non è più quello degli anni '60. Le responsabilità sono condivise, il confronto essenziale. In ogni caso, mi considero un privilegiato. In laguna, passavo davanti all'ex petrolchimico e ringraziavo quotidianamente Dio per avermi offerto una prospettiva differente».

**Ci fu uno studio: lei risultò il meno pagato d'Italia.**

«Ma i soldi non sono tutto. Mi divertii a dividere appartamento, pasti, spese e convinzione con gente straordinaria. Quella casa era un porto. A tavola, le sedie non bastavano mai».

**Bergamo la riammette in A. Per conservare la sorte, bisognerà lottare.**

«All'Atalanta sto magnificamente ma non ignoro di svolgere un mestiere precario. All'albo, gli iscritti sono più di 3.000 e i posti a disposizione, meno di 50. Non nutro ambizioni da comunicatore trasversale ma indispensabile bisogno di far recepire, senza interpolazioni od ombre, il mio progetto ai calciatori di cui dispongo. Guardarli in faccia, uno per uno, dal primo all'ultimo. All'occhio del grande fratello, continuo a preferire quello dell'essere umano».

**E al Và pensiero, l'inno di Mameli.**

«Sono un cittadino rispettoso delle regole. C'è una costituzione, un inno, una bandiera, una base comune. Mi va benissimo e ragioni per cambiare all'improvviso, non ne vedo».

5 - Fine -  
puntate precedenti  
il 6, 10, 14 e 17 agosto

## Europa League Ok Lazio e Genoa La Roma pasticcia in Slovacchia

Giornata positiva per le squadre italiane impegnate in Europa. Lazio e Genoa vincono facilmente mentre la Roma viene raggiunta nel finale, ma ottiene comunque un positivo 3-3 in trasferta.

Mauro Zarate danza il tango argentino per tutta la serata di questo ultimo turno di Europa League, e delizia con dribbling, gol e assist d'autore i pochi intimi (poco meno di 15 mila) venuti all'Olimpico in una caldissima serata d'agosto. Ma soprattutto trascina la formazione biancoceleste verso una vittoria convincente per 3-0 sugli svedesi dell'Elfsborg che equivale ad una qualificazione ipotizzata. Partono tutte dal piede del ventiduenne di Buenos Aires le azioni più pericolose della Lazio, che dopo un inizio a rilento si accende all'improvviso proprio grazie agli slalom di Zarate. I gol, nel primo tempo al 23' di Kolarov, poi al 36' lo stesso Zarate. Nel secondo tempo, al 24', chiude Mauri.

Il Genoa batte 3-1 i danesi dell'Odense. I rossoblù soffrono un po' nel primo tempo nonostante il vantaggio di Moretti (al 9') ma poi dilaga

## Beffa Giallorossi raggiunti in rimonta dall'1-3, doppietta di Totti

no nella ripresa grazie a una doppietta di Figueroa (3' e 11'). Di Gislason (al 13' della ripresa) il gol danese.

I giallorossi, invece, pasticciano in casa degli slovacchi del Kosice e, dopo essere stati in vantaggio per 1-3, concedono il pareggio ai padroni di casa. Kosice in vantaggio con il serbo Milinkovic che sfrutta al meglio un errore della difesa giallorossa. Il pareggio della Roma nasce da una papera di Schreng. Il portiere al '38 esce male su Totti, Menez si getta sul pallone, ma viene ostacolato da Kiss. Un'ostruzione punita dall'arbitro con il calcio di rigore concesso con una certa larghezza. Dal dischetto Totti fa gol. Nella ripresa ci pensa Menez al 7' a raddoppiare. Poi Totti è ancora in gol, al 22': una rete al volo su passaggio di De Rossi. A metà della ripresa l'arbitro concede un altro rigore dubbio, questa volta per il Kosice (Novak dal dischetto non sbaglia). Ed è lo stesso attaccante ad approfittare per fermare nel finale il risultato sul definitivo 3-3. Tra una settimana il ritorno all'Olimpico: alla Roma basta lo 0-0, ma deve crescere. ♦

## SOSTENIBILE ASSENZA DEL MISTER

**IL PESO  
DELLA PANCHINA**

**Ivo Romano**

GIORNALISTA

Lippi parla, Mourinho attacca, Lippi risponde, i colleghi prendono posizione, al fianco dell'uno o dell'altro, a seconda dei casi. Allenatori protagonisti, fuori dal campo. E se lo fossero davvero solo fuori? E se per quel che accade sul rettangolo verde contassero poco o nulla? Questione antica, il peso degli allenatori nelle sorti di una squadra. C'è chi ne esalta l'importanza e chi la ritiene del tutto relativa. Poi c'è chi studia e ai tecnici del calcio (ma non solo) assesta un colpo durissimo. Contano i calciatori e la loro motivazioni, in termini di quattrini. Neanche il valore di mercato dei protagonisti pesa granché, quel che conta è il loro ingaggio. Tesi ardite, o forse no. Che Stefan Szymanski, stimato professore di economia presso atenei britannici, ha elaborato dopo una minuziosa analisi dei bilanci e dei risultati di 40 club inglesi negli anni che vanno dal 1970 al 2007. Sorprendente il risultato: chi più paga i suoi calciatori più benefici ottiene in termini di classifica. In sostanza, più lievitano gli stipendi più migliorano i risultati (e viceversa, naturalmente). Almeno è quel che avviene nel 92 per cento dei casi, lasciando solo a uno striminzito 8 per cento la non dipendenze del prodotto (miglioramenti o peggioramenti in classifica) dal fattore principale (aumento o decremento degli ingaggi). Quasi quaranta anni di studio e una certezza assoluta, a detta del professor Szymanski: «Solo il grande Brian Clough sfuggiva a questa regola quasi ferrea». Per gli altri, nessun merito particolare: «Sono d'accordo che Ferguson o Wenger sono grandi allenatori. Ma penso che la loro più grande abilità, come nel caso di altri illustri colleghi, sia quella di convincere i dirigenti a investire i soldi nel modo in cui loro vogliono». Un quesito resta. E se fossero gli stipendi dei grandi tecnici a determinare i risultati? «Impossibile, perché anche in tempi in cui gli allenatori sono ben pagati, il loro ingaggio rimane poca cosa nella sommatoria di quelli di tutti i calciatori della rosa». E gli allenatori sono serviti. Contano poco. Lo dice la storia recente del calcio inglese. ♦





## BATTISTA E IL VIGILE CHE NON C'È

**VOCI  
D'AUTORE**

**Roberto  
Alajmo**  
SCRITTORE



**P**ierluigi Battista mi fa l'onore di uno sberleffo sul *Corriere della Sera*. Oggetto: l'articolo sulla raccolta di fondi privati da destinare alla scuola dello Zen. Battista mi dà nell'ordine del "tirato", "micagnoso", "tirchio" e "spilorcio". Alla classica ricerca giornalistica dei sinonimi manca solo "taccagno", ma solo perché io stesso mi ero già autodefinito così. In realtà speravo di averla messa su un piano un po' meno sordido di come appare dall'articolo del *Corriere*. E un provocatore intelligente come Battista dovrebbe saper "intelligere" anche le provocazioni altrui. La mia tesi è che il benemerito intervento di forze di volontariato "esterne" allo Zen, alle attuali condizioni ambientali possa risultare controproducente. Possa cioè essere vissuto dalle componenti criminali del quartiere come una forma di colonizzazione per giunta disarmata, provocando il circolo vizioso che sembra aver preso di mira la scuola «Falcone». Tu, borghese, vieni qua a riparare la scuola? E io la rompo di nuovo. Per spezzare il circolo vizioso si potrebbe tentare di presidiare un po' meglio il territorio: allo Zen tuttora non sanno nemmeno di che colore sono le divise dei vigili urbani. Conclude Battista: «Prima che si muova lo Stato, qualche euro per riparare d'emergenza un vetro rotto non farebbe poi tanto male». Ma quando i vetri sono stati rotti la prima volta era giugno, la scuola era chiusa. Gli alunni torneranno solo a settembre. Lo Stato ha (avuto) tre mesi per risolvere questa cosiddetta emergenza attingendo alle mie tasse. Se non ha ritenuto di farsi vivo autorizza implicitamente i vandali a rompere ancora e sempre i vetri delle finestre. Facciamo così: lo Stato mandi un vigile urbano allo Zen come memento della propria esistenza, e i vetri della Falcone li riparo tutti a spese mie. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it



**Pd: è qui  
la Festa**

**Gli appuntamenti  
di Genova: scarica  
il programma**

lotto

GIOVEDÌ 20 AGOSTO 2009

Nazionale	19	88	39	2	63
Bari	6	4	35	84	53
Cagliari	61	46	56	65	80
Firenze	59	19	70	76	84
Genova	73	49	81	54	66
Milano	22	85	28	48	44
Napoli	80	56	52	28	43
Palermo	2	27	87	83	68
Roma	4	47	89	36	77
Torino	29	31	79	61	71
Venezia	26	1	78	7	2

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
2	16	38	67	70	84	4	44
Montepremi						€ 14.442.003,44	
Nessun 6 Jackpot	€	144.833.087,90	5+ stella €				
Al 5+1	€	1.444.200,35	4+ stella € 38.512,00				
Vincono con punti 5	€	44.210,22	3+ stella € 1.947,00				
Vincono con punti 4	€	385,12	2+ stella € 100,00				
Vincono con punti 3	€	19,47	1+ stella € 10,00				
			0+ stella € 5,00				